Anno 62 — C. C. alla Posta — TORINO, Domenica 1.o Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 168

ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	78 —	39 —
Con l'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	39 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Cambio valute all'Amministr. della STAMPA via Bertola, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraenger, non fiocner

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di linea, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali generali di tutta la 1.a pagina, L. 1.50 - Per i Piccoli Annunci consultare la terza pagina. Nei testi del giornale: Atti giudiziari, finanziari, Fuori d'orario, Settembre la crociera e i divertimenti, Sportivissima, L. 10 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

LA JUGOSLAVIA

Quello che vuole il federalismo croato

Belgrado, 30 notte.

Il Gabinetto Vukicevic nettamente ostile alla tendenza a chiedere [illegible] nessuna necessità di [illegible]. Pareva che il Consiglio dei ministri convocato ieri sera dovesse [illegible] carattere decisivo, ma [illegible] Vukicevic, ai giornalisti che [illegible] interrogavano ha chiesto, stupito, [illegible] si potesse parlare di dimissioni, [illegible] alle quali non vi è traccia. [illegible] la situazione non è ancora [illegible]. Molto probabilmente i dissidenti, che lunedì si riuniranno [illegible] decidere, riconosceranno la opportunità della crisi ministeriale ma [illegible] dichiareranno contrari all'attuale scioglimento della Scupcina, [illegible] la situazione politica internazionale esige che la Camera continui a funzionare i suoi lavori.

[illegible] soluzione intermedia di [illegible] per il momento almeno, la [illegible] appoggiando invece dei ritiri [illegible] al Gabinetto, finora non è [illegible] sufficiente energia, [illegible] bisogna stare a vedere anche qualche giorno. Tanto per la cronaca si può aggiungere che nuovamente si tenta anche di escludere la possibilità di costituire [illegible] con i rappresentanti dei federalisti di oltre Sava [illegible] Maček, mentre sarebbero [illegible] portafoglio a Raditch. [illegible] non vogliono [illegible] dare Pribicevic [illegible] dando così Pribicevic come [illegible] inevitabile principale dell'odierno stato di cose, [illegible] come un individuo imperdonabile, assillato perchè serbo. L'ipotesi del distacco di Radic da Pribicevic è d'altro canto da escludere, giacchè se oggi i due capi si dividessero implicitamente rinuncierebbero al programma di assicurarsi nelle prossime elezioni la maggioranza assoluta, dato che nuovi territori sono nelle loro mani e dato che questi territori assicurerebbero a Radic dai 315 mandati dell'attuale Scupcina.

Oltre Sava, la solidarietà dei vari partiti assume forma sempre più evidente, e la tendenza alla concentrazione dei gruppi croati si accentua: ormai anche i federalisti hanno preso contatto col partito di Radic. Il cui lavoro fa rapidi progressi sulla via della guarigione. Quanto al carattere vero delle aspirazioni [illegible] Radic, il cui nome è [illegible] Zagabria [illegible] capire che [illegible] il [illegible] che [illegible] l'idea [illegible] realizzare entro l'orizzonte federale qualche forma di autonomia [illegible] croata, vanta [illegible] masse [illegible] simpatizzanti. La forma [illegible] sulla [illegible] di [illegible] assumere non è specificata [illegible] evidentemente, nemmeno i suoi capi sono a proposito completamente d'accordo, come ad esempio dimostrano i vaghi accenni di Pribicevic ad [illegible] autonomia di tipo inglese. Comunque abbia voluto dire con questo Pribicevic, è tutt'altro che facile [illegible] simili accenni, sembra che domande rivolte in proposito siano rimaste senza definita risposta.

Il giornale Hrvat, organo del partito federalista croato, sostenendo la necessità della revisione dello Statuto dichiara che il centralismo non risponde alla volontà popolare nè consolida lo stato, come dimostrano i dieci anni decorsi: « Per tali motivi — aggiunge — è indispensabile ritornare all'unione spontaneamente e consacrata dalle tradizioni storiche tale e quale è dinanzi federazione delle provincie storiche create dalla libera volontà popolare e di cui è composto lo stato. L'assetto naturale di questo stato consiste nella confederazione di province minori di nome croato. Il popolo croato vedrà soltanto in tale organizzazione federale la possibilità di esistere e di vivere, e ciò non si rinuncerà sino a quando non avrà raggiunto questa meta ».

Le Novosti, altro giornale di Zagabria, ugualmente partigiano della riforma in senso federativo, scrivono che il popolo croato è ad un bivio e chiede di sapere dai suoi deputati come si debba riordinare lo Stato affinchè la Croazia sia garantita un'assoluta uguaglianza di diritti. Le Novosti reclamano nientemeno che la riforma costituzionale porti alla creazione di diete a Zagabria, Belgrado, Lubiana, Sarajevo, Cettigne, ed alla piena autonomia amministrativa. Una Jugoslavia federale — conclude il giornale — è sempre migliore della inesistenza di una Jugoslavia, sparse della esistenza di quella che ha creato la egemonia.

Ieri è ritornato a Belgrado, da Parigi, il deputato Secerov, membro della Conferenza parlamentare internazionale, che si è lasciato intervistare sulla impressione destata nella capitale francese dal sanguinoso episodio alla Scupcina. « La nostra situazione dopo quell'episodio — ha esclamato l'on. Secerov — fu tutt'altro che gradita. Capirete facilmente che non è piacevole essere membri di un Parlamento nel quale si ammazzano i deputati. Tutti i parlamentari degli altri Paesi presero a guardarci per storto, e noi ci sforzammo di fare apparire il sanguinoso fatto come un gesto di un individuo il quale abbia perduto l'equilibrio intellettuale ed abbia introdotto da noi usanze della sua terra, dove tutto è in onore la vendetta del sangue. Quanto al [illegible] — ha [illegible] soggiunto Secerov rispondendo [illegible] analoga domanda dei giornalisti — [illegible] questione è sempre allo stesso [illegible]. Niente prestito, niente [illegible] antico [illegible] niente quote. Non vi sono che [illegible] attitative e lettere tra le due parti [illegible]

[illegible]LO ZINGARELLI.

Mussolini tornato a Roma

i rapporti dei suoi collaboratori

Roma, 30 notte.

Questa mattina ha fatto ritorno a Roma l'on. Mussolini, che si è subito recato al Viminale, dove, dopo la quotidiana relazione del sottosegretario alla presidenza, on. Giunta, e del sottosegretario all'Interno on. Bianchi, ha ricevuto il sottosegretario alla Marina, on. Sirianni, il quale gli ha fatto un'ampia relazione dell'opera infaticabile ed ardua che si svolge per la ricerca dei naufraghi dell'*Italia* e del *Latham*, e per il salvataggio del gruppo Viglieri. Alle 11.30 ha conferito col Capo del Governo il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, che lo ha intrattenuto su alcuni dei maggiori problemi economici e della produzione e sull'andamento del mercato granario. Ha poi riferito sui lavori del Comitato del grano che aveva ripreso stamane la sua seduta e sul programma dell'imminente viaggio in Sardegna, per il quale l'on. Belluzzo partirà da Roma domani l'altro alle 17.30.

In seguito l'on. Mussolini ha ricevuto per il consueto rapporto il Segretario del Partito, on. Turati, e quindi il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Bazan. Costoro sono partiti questa sera per Mantova, insieme col segretario amministrativo del Partito, comm. Marinelli, per la grande adunata fascista che si avrà domani colà. Le manifestazioni comprenderanno anche le visite alle tre Legioni mantovane della Milizia.

Spaventosa catastrofe mineraria

50 asfissiati

Parigi, 30, notte.

Una terribile catastrofe è accaduta a Saint-Etienne nella Loira, nel pozzo Comber della miniera di Roche La Molière. Un incendio ha determinato una frana, causando la rottura di una canalizzazione ad aria compressa. I gas tossici e l'acido carbonico si trovarono respinti così nelle gallerie dove si trovavano numerosi minatori, tra i quali si produsse rapidamente l'asfissia.

Lo sciagurato è avvenuto alle 7,30 nel quartiere Varenne, dove in quel momento 570 minatori si trovavano intenti al lavoro. Gli operai terrorizzati e privi ad un tratto dell'aria tentarono di fuggire. I macchinisti si posero con grande energia a manovrare gli ascensori e così circa 500 minatori poterono essere ben presto ricondotti alla superficie, ma purtroppo altri non poterono salvarsi. Le vittime sono 48 in tutto, per metà francesi ed il resto marocchini e polacchi.

Si conferma ulteriormente che la cifra dei morti non oltrepassa i 50, perchè soltanto uno dei tre quartieri della divisione della Varenne fu colpito, mentre negli altri due quartieri per fortuna non vi sono state vittime. Il pozzo Comber è situato a due chilometri da Roche La Molière sulla strada di Firminy. Non appena dato l'allarme, i soccorsi vennero prontamente organizzati ed un servizio di salvataggio cominciò a funzionare sotto la direzione degli ingegneri. Grazie a questo energico intervento una trentina di operai riuscirono a sfuggire alla morte pur avendo subito un principio di asfissia.

Una folla numerosissima, formata soprattutto di donne, si accalca nelle vicinanze del pozzo, dove i cadaveri vengono allineati man mano che sono condotti alla superficie. La prima autorità a recarsi sul posto è stata il prefetto della Loira. Stasera da Parigi è partito Tardieu.

L'Aviazione strumento d'eroismo e spettacolo di potenza

Tre aeroplani voleranno

oltre la tenda rossa nella scia dell'«Italia»

L'«S. 55», il «Marina II», l'«Upland» — Il rinsaldamento dei ghiacci attorno al bivacco dei naufraghi

(Dal nostro inviato)

Oslo, 30 notte.

Ramazzani, come sapete, continua nei suoi voli sull'Oceano, a nord di Tromsoe. La nave da guerra norvegese Nordenskjold, radiotelegrafa da 74 gradi e 20 minuti di latitudine. Le stesse notizie negative sulle ricerche del Latham mandate ieri dalla Michele Sars, la nave appoggio dei pescatori e delle baleniere nei paraggi dell'isola degli Orsi. Il Vesteraal, il bastimento della sottoscrizione popolare per la ricerca di Amundsen, è finalmente in rotta verso il nord, coll'intenzione di rimanere nel mare di Barens anche parecchi mesi, se sarà necessario, e destinato a tradurre nei suoi sforzi di ricerche l'intensità del sentimento nazionale norvegese nei riguardi del grande esploratore disperso.

Da parte loro, quelli della Baja di Virgo, nonchè gli altri del Braganza, guidato con abile e ardita previsione per il lancio dei grandi apparecchi (i due di Madalena e di Penso a Virgohamn) al solo per la ricerca [illegible] dell'equipaggio dell'Italia, e per il ritorno delle macchine munite di pattini nel cielo del bivacco del gruppo Viglieri, onde poter discendere sui ghiacci e continuare le salvataggio.

Le navi, nonostantemente, favoriscono nuovi germogli di opinioni tra i conoscitori dell'Artide, non ancora partiti per l'estremo nord (la Norvegia ne possiede un così grande numero che ne rimangono ancora qui di valentissimi). Tra queste opinioni, la più interessante mi sembra quella che ha per oggetto ciò che si attende dal rompighiaccio Krassin, il quale oggi dovrebbe arrivare alla Baja di Virgo. L'ultimo radiotelegramma del Krassin informa che col ghiaccio, nel tratto in cui sta navigando, non riesce a percorrere più di 5 miglia all'ora, ciò che significa che prima di raggiungere la Virgo Bay la Krassin ha trovato un Oceano assai più solidificato di quello dove avevano navigato la Città di Milano e la nave svedese.

Parecchi quindi mettono in dubbio la possibilità per la Krassin di raggiungere, malgrado la sua potenza frantumatrice della profondità dei packs, il capo Leight Smith. Si starebbe quindi per verificare il pronostico annunciato da Amundsen poco prima di avventurarsi sul Latham: non essere il bivacco raggiungibile che col mezzo più antico e con quello più moderno: la slitta e l'aereo a pattini. In quanto all'altro rompighiaccio, il Malikyne, per quanto non abbia mai avanzato in questi giorni dalla sua immobile posizione sul orientale rispetto alle Svalbard, ha spinto innanzi due volte sulla barriera ghiacciata che fascia l'arcipelago ad oriente, l'aeroplano che trasporta. Voli brevi a causa delle forti nebbie, e senza risultati apprezzabili.

Ieri i corrispondenti norvegesi della Baja di Virgo, segnalavano preoccupati il timore dello sgelo del bivacco della tenda rossa. Oggi invece si sa che le condizioni del bivacco stesso sono rassicuranti. La notizia è confermata quindi per le slitte in cammino, che dovrebbero ormai essere vicinissime a Viglieri, come pure per i velivoli a pattini. L'ultimo di questi, che sta per entrare in lizza, un apparecchio Clem, tedesco, venuto da Stoccarda e capace di sollevarsi e atterrare in 50 metri ed al massimo 80, è giunto a Stoccolma. Lunedì partirà per Narvik, e giovedì sarà già imbarcato a destinazione della Baja di Virgo.

Vi segnalo un'opinione ottimista sul gruppo Mariani di Gerard Geer, esploratore svedese. Egli esprime pubblicamente la convinzione che i tre saranno ritrovati, e che non è il caso di formulare delle ipotesi allarmistiche, basandosi sul computo dei giorni che avevano con essi all'atto del loro distacco dal gruppo Nobile.

Per concludere, la circostanza odierna più degna di rilievo, sta nel rinsaldamento generale dei ghiacci a nord dell'arcipelago delle Svalbard, che se da una parte diminuisce la possibilità di azione delle navi rompighiaccio, aumenta d'altra parte le probabilità di salvezza per le azioni che intraprenderanno i velivoli muniti di pattini e di slitte; e, quello che più conta, la resistenza del bivacco fino attendono Viglieri e Lundborg.

Un interessante progetto sugli spostamenti voli che si preparano da parte dei grandi aeroplani alle Svalbard, mi è stato gentilmente comunicato dall'addetto aeronautico svedese. L'S. 55, l'Upland ed il Marina II, partirebbero, di conserva, sorvolando l'accampamento dei naufraghi. Di qui procederebbero su linee parallele, in modo da non perdersi di vista una dall'altra, sino a circa chilometri nella direzione dove presumibilmente si è adagiato l'involucro del dirigibile, in modo da rendere la ricognizione più completa possibile.

ARNALDO CIPOLLA.

Babuschkin prenderà a bordo

due del gruppo Viglieri

Mosca, 30 notte.

La Malighyn radiotelegrafa che nella notte fra il 29 e il 30 di giugno l'aviatore Babuschkin, con un meccanico ed un radiotelegrafista ha volato con lo Junkost verso l'isola di Foyn. Causa le basse nuvole, il volo fu effettuato a bassa quota. Babuskin si è soffermato nella terra di Re Carlo, dove ha lasciato una riserva di benzina capace di prolungare di varie ore il suo volo, e dall'apparecchio ha tolto tutto il possibile e ha preso riserve sufficienti per una settimana. Babuskin, escluso il caso dell'assoluta impossibilità di atterraggio, prenderà a bordo del Junkar due persone dell'equipaggio di Nobile e le porterà a bordo della Malighyn.

La Malighyn informa che il tempo sta per guastarsi. La temperatura si abbassa talvolta e il nevicare ed i venti impetuosi hanno chiuso i ghiacci apertisi nei giorni scorsi, cosicchè la nave trovasi nella temporanea impossibilità di muoversi verso nord.

Circa Amundsen, il Comitato dell'Oceanichin è fino a questo momento privo di qualsiasi notizia.

PIETRO SUSSA.

«Il capitano dei ghiacci»

con Nobile è sulla tenda rossa da [illegible]

Roma, 30 notte.

L'Agenzia *L'Italia d'Oggi* pubblica:

« Gabriele D'Annunzio ha manifestato, alcuni giorni or sono, ad un personaggio suo ospite, tutto il suo orgoglio frammisto a dolore per la grande e sventurata impresa polare condotta da Umberto Nobile, che egli ha battezzato « Il capitano dei ghiacci ». Il personaggio ospite dell'Eremo di Gardone, dice che D'Annunzio ha vissuto intensamente tutto il dramma polare, nelle sue fasi più salienti, e che su questo motivo scriverà « la canzone più bella del suo accorramento ». In questa canzone, sulla metrica delle canzoni d'Oltr'Alpi, rifulgeranno in tutte di gloria Nobile e i suoi animosi compagni di spedizione: Maddalena, Penso, il vecchio e intrepido Amundsen, e il pilota francese. In una atmosfera di omerico ardore si muoverà la figura del pilota svedese Lundborg, consegnato ormai alla storia delle audacie umane ».

La stessa Agenzia apprende che il Reale Aero Club d'Italia, per volere del suo presidente, Principe Lanza di Scalea, ha deciso di onorare il gesto del pilota svedese Lundborg, salvatore del generale Nobile, conferendogli una medaglia d'oro al merito aviatorio per il valore e la perizia dimostrata nel salvataggio dello sfortunato esploratore italiano.

L'aeroplano finlandese sui naufraghi

ROMA, 30 notte.

L'Agenzia « Stefani » comunica (ufficiale):

« La « Città di Milano » radiotelegrafa che stamane le condizioni meteorologiche erano sfavorevoli per i voli, ma che nella ora pomeridiana il tempo è migliorato e si è stabilito il vento da Sud Est.

« Il tenente di vascello Viglieri ha comunicato che vi è la possibilità dell'atterraggio presso l'accampamento. E' stata però decisa, se le condizioni meteorologiche lo permetteranno, di eseguire il volo questa notte per sfruttare l'abbassamento notturno della temperatura, che rende la neve e il ghiaccio più solidi e più compatti. Prenderebbero parte al volo tre grandi apparecchi, due italiani e uno svedese, che trasporterebbero quello a pattini finlandese. I tre grandi idrovolanti, dopo avere rifornito il gruppo Viglieri di materiali, proseguirebbero per eseguire una esplorazione alla ricerca del dirigibile. L'aeroplano finlandese tenterebbe, invece, l'atterraggio per il rimpatrio e il trasporto delle persone, a meno che il segnale convenzionale fatto dall'accampamento non lo informi che l'atterraggio non è possibile.

« Il rompighiaccio sovietico « Malighyn » giunto in [illegible] via radio a Krassin e, che il 29 giugno, alle ore 21,30, l'aeroplano dell'aviatore Babuschkin è partito in volo per l'isola di Foyn, via isola Re Carlo. L'apparecchio è stato in collegamento radiotelegrafico con il « Malighyn » per soli venti minuti.

« La « Krassin » ha doppiato stamane l'isola dei Danesi senza ostacoli a Baia di Virgo, e alle 18 si trovava già in latitudine 80° 15 nord e longitudine 15° 42 est in rotta per raggiungere il Capo Leigh Smith. Nel tardi, il vento ha girato a levante. Il « Braganza » si è finalmente liberato dai ghiacci ».

La «Krassin» avanza

verso Capo Nord

Da Bordo della R. Nave « Città di Milano », 30 giugno (via Radio San Paolo):

Il rompighiaccio russo «Krassin» ha avanzato più rapidamente del previsto, e sta aprendosi un passaggio verso Capo Nord. Un forte vento da Est disgrega un poco i ghiacci. La posizione dei naufraghi del gruppo Viglieri è migliorata, essendo essa in deriva verso Levante.

(Stefani).

Tragica sciagura aviatoria a Vincennes

Parigi, 30, notte.

Una folla innumerevole aveva invaso oggi il Poligono di Vincennes per la prima giornata del grande *meeting* aereo che si svolge ogni anno con un successo crescente. Si erano applauditi le prime acrobazie di Doret sul suo aeroplano bianco e rosso e le prime evoluzioni di Brevier sul suo aeroplano argentino ed i primi aeroplani del « Rallye aereo » si erano posati a terra quando alle 16.30 il primo apparecchio di ritorno dalla gara per la « Coppa Caudron » su di un percorso: Le Bourget, Liegi, Anversa, Lilla, Vincennes, mentre si trovava a 250 metri dal suolo fu vittima di un orribile accidente. Si vide improvvisamente il piano superiore del suo apparecchio infrangersi, mentre le fiamme sorgevano dalla carlinga. Il capitano Braeger, di 35 anni, che lo pilotava, saltò precipitosamente nel vuoto. Il suo paracadute si aperse regolarmente ma per una fatalità l'aeroplano lo investì e lo trascinò in una caduta precipitosa sino a terra dove il disgraziato aviatore giunse carbonizzato. Il passeggero, l'ing. Amedeo Tapia, di 25 anni, del Servizio tecnico aeronautico, saltò dall'apparecchio mentre questo si trovava ad una altezza di metri dal suolo, troppo tardi perchè il paracadute potesse salvarlo. Il disgraziato cadde pesantemente al suolo e venne raccolto privo di sensi e pochi metri dall'apparecchio in fiamme.

Per fortuna l'aeroplano non era caduto sulla folla perchè altrimenti si sarebbe dovuta registrare una catastrofe spaventosa. Soltanto una vecchia che spaurita si era data alla fuga cadeva e si fratturava una gamba. Venne trasportata all'ospedale insieme all'ing. Tapia. I medici non disperano di salvare quest'ultimo. Egli ha varie costole fratturate e contusioni multiple. Nel frattempo sul luogo una colonna di fiamme e di fumo avvolgeva gli avanzi dell'aeroplano verso i quali la folla si precipitava in massa. I pompieri accorsi non poterono preservare l'apparecchio dalla completa distruzione.

Le clamorose meraviglie in cielo

L'immensa folla all'aerodromo di Hendon tra pioggia e sole — L'omaggio di Balbo ai Sovrani britannici — La farfalla, la ranocchia, il gigante, le acrobazie prodigiose, i bombardamenti

Londra, 30 notte.

Dalla ferrovia sotterranea la folla ha cominciato a sbucare a Hendon, alle 8 di questa mattina, benchè l'inizio della manifestazione aerea fosse annunziato per le 11. Alle 11 non hanno avuto luogo che piccoli esperimenti, mentre la parte principale del programma è cominciata alle 15, cioè dopo l'arrivo dei Sovrani e delle autorità.

Il *tube* ha spinto fuori migliaia e migliaia di persone temprate e quasi rese evanescenti dagli scrosci di acqua, che ad intervalli hanno inaffiato il campo, e si sono allargate come una colossale macchia d'inchiostro sulle tribune e sui prati circostanti. Le stazioni di Brent e di Colindale hanno sviluppato le loro vetture di 11.500 spettatori all'ora. Le automobili e gli autobus fecero: la loro parte per il trasporto del pubblico, affiancando poi nei parchi i loro motori, a perdita d'occhio. Oltre che nelle tribune, la gente si è accomodata sull'imperiale delle macchine, e quelli che non trovano nè una sedia nè un seggio di automobile, prendono d'assalto le colline di Mill, ai piedi delle quali, durante tutta la giornata, come di consueto, seguiteranno a dilagare i treni. E d'assalto sono stati presi anche i recinti dell'aerodromo, le tettoie tanto simmetricamente disposte, e i cristalli erano infranti di materiale rosa, segno di mondezza pratica.

« Pignola »

Alle 11 la marchesa Di Chalmondsley ha ritirato al vincitore di una gara di combattimento aereo il trofeo Sassoon, disputatosi il 25 maggio; e subito dopo questa gentile cerimonia, si sono inalzati i primi apparecchi per ripetere la *match* su di un percorso di 14 miglia. Forse approfittando della musica che seguiva ed abbandonare al vento i suoi ritmi, si alza il minuscolo apparecchio battezzato « Pignola ». La sua elica appena si permette un leggero sussurro, che non disturba. Il velivolo prende quota rapidamente; poi, rallentando la velocità, si libra e quasi resta immobile. Sembra una farfalla, che si indugi sui morbidi e candidi fiori che alcune nubi imitano nei giardini del cielo. La passeggiata di « Pignola » continua per qualche minuto, mantenendo un'andatura quasi languida; e finalmente le sue ruote toccano l'erba del prato e vi corrono a passettini leggeri.

La « Pignola » scompare, s'immagina, in una capannuccia grande come un fiore di ortensia; ed ecco due « caccia » che si alzano di colpo per compiere un duello emozionante. In una foschia latiginosa avviene il combattimento. La due macchine, per sfuggirsi e inseguirsi, ricorrono a molte sorte di acrobazie; e quando una si avventa, l'altra si piega su un fianco e si rovescia sulla schiena per sottrarsi ai colpi di mitragliatrice. Ma ad un tratto, uno dei « caccia », quello destinato alla morte, scende in agonia. Il suo respiro si fa visibile per un pennacchio bianco che gli sfugge dall'addome ferito, e dopo alcuni guizzi butta il muso a terra e precipita per entrare nell'*hangar*, che è la sua tana.

La tribuna regale

A questo punto una pioggia violenta obbliga a sospendere il programma: i quattro apparecchi che devono disputare un *record* di altezza, se ne rimangono inchiodati al suolo.

In questo momento arrivano i Sovrani. L'automobile dove si trovano il Re e la Regina, il Duca e la Duchessa di York, passa davanti alle tribune. Mentre la fanfara intona l'inno nazionale, la folla scatta in piedi agitando in segno di saluto cappelli e fazzoletti. I Sovrani scendono dalla macchina e salgono nella tribuna reale, dove sono raggiunti dal Re di Spagna, dai ministri, dagli ambasciatori e dagli alti funzionari dell'Impero. Si trovano pure, fra i rappresentanti di quasi tutte le Nazioni europee, quindici Principi indiani.

Il sottosegretario on. Italo Balbo presenta i suoi omaggi al Re e alla Regina. L'incontro è oltremodo cordiale. La presenza a Londra della Squadriglia italiana, giuntavi in volo, è stata commentata con vive parole di ammirazione da tutti i giornali della capitale, che hanno dedicato all'avvenimento articoli e fotografie.

Al comando della radio

Spiegano quindi il volo le squadriglie da bombardamento, compiendo evoluzioni dirette dal « comandante di ala » per mezzo della radio; ed i suoi ordini sono uditi dal pubblico. I biplani, che volano quasi a contatto uno dell'altro, incidono nel cielo con le loro ali due parallele, che sembrano tirate con inchiostro di China. Gli spettatori, mentre ascoltano la voce del megafono, vedono immediatamente eseguire i comandi impartiti agli apparecchi, anche tra cielo e terra si stabilisce un miracoloso contatto.

Mentre le squadriglie si allontanano, ecco uno sguardo alla lista degli invitati. Fra i nomi leggo con intensa emozione quello di Amundsen. Il programma ufficiale non ha potuto essere corretto; ma anche se il nome di questo grande eroe fosse stato cancellato, sarebbe rimasto scritto nel cuore e nella speranza di tutti.

Cinque automobili dipinte in nero, come se in precedenza fossero già coperte da un drappo funerario per il destino inevitabile che ad esse è stato imposto da quelli del Comitato, procedono gravemente sul prato. Tre aeroplani da caccia scendono sul terreno, passano rombando a bassissima quota sul pubblico, s'impennano, salgono sulle ali per precipitare come avvolti sul convoglio. Con un colpo secco, i « caccia » immergono nel gruppo delle automobili uno stile dalla lama lunga, penetrante e infiocchettata di fumo. Un camion, che si trova sul cammino delle automobili, colpito in pieno, vola in frantumi. Il mezzo ferroviario è disperso, annientato dal volo radente delle macchine dell'aria.

Il convoglio nero, la battaglia su Londra

Sull'aerodromo, sparito, ora prende quota un monoplano che compie la bassissima quota spettacolosa acrobazie. A poco più di dieci metri di altezza, si abbandona con sicurezza nel vertice del giro della morte, poi si alza avvitandosi come succhiato da una forza misteriosa. Quindi, dopo essersi messo sulla schiena, si precipita a capofitto sull'aerodromo per poi risalire dritto come una candela, fino a che l'occhio non lo può più scorgere. Ed eccolo nuovamente sul pubblico, rabbioso, prepotente, sicuro come un proiettile. Quando questo ardimentoso lascia libero il cielo, si alzano 9 apparecchi e, come docili cavalli di un circo equestre, compiono una galoppata con la quale descrivono un perfetto anello. Dentro di questo una squadriglia da bombardamento passa e ripassa con la precisione matematica di una cavalleriza, che salta nei cerchi di carta velina.

E adesso è la volta di Londra, che è minacciata da tre apparecchi da bombardamento di fumo e difesa da 9 aeroplani che si lanciano dentro la scia di quei tre. Gli assalitori, che hanno la peggio, scompaiono all'orizzonte e i vincitori, in segno di gioia, si permettono la più ardimentosa acrobazia.

Senza coda e con 70 m. d'all

S'inizia quindi la sfilata dei nuovi tipi di apparecchi, che passano rombando sul prato davanti al pubblico. Quelli che destano più curiosità e ammirazione sono il « Pterodactil » e l'« Inflessibile ». Il « Pterodactil » è senza coda e rassomiglia ad una ranocchia alla quale la natura abbia per scherzo applicato due ali sproporzionate come quelle del piccione. Al posto della coda c'è l'elica, e le due ali servono a meraviglia da timone. « L'Inflessibile » — come vi dicevo ieri — ha un'apertura d'ali di circa 70 metri e pesa 15 tonnellate. Orrenda mostruosa macchina di colore ferrigno, che potrebbe chiamarsi la dreadnought dell'aria, prende quota con lentezza maestosa, e dopo aver compiuto due giri sul campo, ridiscende superbamente sicura.

C'era in fondo all'anfiteatro di Hendon un dirigibile, che aveva attirato l'attenzione di tutto il pubblico per il suo argenteo splendore. Rassomigliava ad uno specchio di acqua stagnante, dentro il quale giuocasse il sole. Ad un tratto, colpito da una bomba, lo specchio è volato in frammenti e la luce che lo faceva risplendere è diventata fiamma.

Ho accennato ieri alla raffineria di petrolio, che oggi non esiste più. Le sue ciminiere sono state polverizzate da quintali di esplosivi, che uno stormo di apparecchi da bombardamento le ha rovesciato sopra. Una nuvola di fumo ha segnato per alcun tempo la posizione dove era stata costruita.

Poi, fra gli scoppi del bombardamento finale, hanno cominciato a rombare i motori delle automobili e la folla dei pedoni è ridiscesa lentamente sulla terra.

L'ingbilterra ha dato al mondo intero, con questa sua stupenda manifestazione, la misura della sua potenza aeronautica; le ali sono indubbiamente quelle che portano alla testa di tutte le strade dell'aria.

E. QUADRONE.

FEDELTA' NAZIONALE

500 Mutilati dell'Alto Adige a Roma

per rendere omaggio a Mussolini

Roma, 30 notte.

Con il treno delle 9.25 sono giunti questa mattina a Roma 500 mutilati alto-atesini, inquadrati nell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra. Scopo della visita è quello di conoscere la Capitale e di rendere omaggio al Duce per manifestargli la riconoscenza dei mutilati e minorati di guerra già appartenenti all'ex-esercito austro-ungarico, per l'estensione in loro favore della legislazione sulle pensioni dei mutilati italiani. In varie occasioni i mutilati alto-atesini avevano chiesto spontaneamente di poter compiere questo voto, ma una decisione non fu mai presa definitivamente prima di oggi per varie ragioni. Dopo il discorso del Duce, in risposta al cancelliere Seipel, in cui il Capo del Governo ricordò ciò che aveva fatto per i mutilati dell'esercito ex-nemico, si rinnovarono i voti dei mutilati alto-atesini e l'Associazione nazionale decise di accogliersi iniziando l'organizzazione del viaggio.

482 in sedici gruppi

I cinquecento mutilati sono in gran parte allogeni, tutti militari — ufficiali, sottufficiali e soldati — dell'ex-esercito austro-ungarico. Concentrati a Bolzano scendendo da tutte le vallate della provincia gli alto-atesini, dopo un non breve viaggio, vedono esaudito il loro voto e da stamane sono ospiti della capitale. Li accompagnano il delegato regionale dell'Associazione mutilati capitano Della Bona, un valoroso volontario trentino compagno di Battisti e Filzi, ed il segretario federale di Bolzano on. Giarratana. Essi sono divisi in vari gruppi a seconda della loro provenienza. Ogni gruppo comprende dai 40 ai 50 uomini con i distribuiti:

1.o gruppo di Bolzano numero 30; 1.o gruppo di Bolzano numero 48; 1.o gruppo di Bressanone numero 58; 2.o gruppo di Bressanone numero 48; 1.o gruppo di Merano numero 42; 2.o gruppo di Merano numero 43; gruppo di Egnazio numero 52; gruppo di Silandro numero 36; gruppo di Glorenza numero 51; gruppo di Musica numero 20; gruppo di Trasio, numero 56. In totale 482 altoatesini. Vi sono poi quattro fanciulle nei caratteristici costumi locali, il gruppo di Brunico e la bandiera con le consorti.

Il corteo

Alla stazione si trovavano a ricevere il Duce, Giarratana, Starace e Russo con i loro presidenti, il segretario generale dell'Associazione mutilati, comm. Baccarini con i membri del Comitato centrale ed una larga rappresentanza di mutilati di Roma. Appena scesi dal treno i mutilati alto-atesini si sono inquadrati con la bandiera in testa e si sono diretti verso l'uscita.

La loro banda ha intonato l'inno *Giovinezza* fra il più grande entusiasmo di tutti. Fuori della stazione era ad attendere il gruppo numerosa folla che ha improvvisato una manifestazione di simpatia all'indirizzo degli ospiti. Su automobili messe a disposizione dal Governatorato i mutilati alto-atesini sono stati poi accompagnati nei diversi alberghi, dove in precedenza erano stati fatti gli alloggi. Alle 10.30 si è svolta l'adunata in piazza del Popolo dove i mutilati hanno iniziato la visita alla città. Sono stati visitati per primi i giardini e la ville: Villa Borghese, il Pincio, il Giardino zoologico, Villa Glori, ecc.

Stasera, alle 17, i mutilati si sono recati in Campidoglio a rendere omaggio al governatore di Roma. I graditi ospiti sono stati ricevuti dal vice-governatore, conte D'Ancora, e dal capo di Gabinetto, barone Marcolani, nel magnifico « Giardino Mussolini », ove la banda alpina ha eseguito belle marce e canzoni dell'Alto Adige. Agli ospiti è stato offerto un ricco rinfresco. Alle 19 la numerosa comitiva è partita per Ostia. Domani mattina gli ospiti saranno ricevuti dal Capo del Governo, dopo di che si recheranno alla tomba del Milite Ignoto.

Dichiarazioni dell'on. Giarratana

L'on. Giarratana, interrogato sulla importanza della visita, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Da tempo i mutilati alto-atesini volevano dimostrare al Governo la loro riconoscenza per l'estensione della legislazione sulle pensioni dei mutilati italiani ai mutilati dell'ex-esercito austro-ungarico. In varie occasioni la cosa venne ventilata ma non venne decisa. Il discorso del Duce in risposta al Cancelliere Seipel, nel quale con senso di umano comprendimento l'on. Mussolini ricordò ciò che aveva fatto per i mutilati dell'esercito nemico, ridestò il voto dei nostri connazionali a l'invito di provvedere in merito, partito da Bolzano, fu accolto dall'Associazione nazionale come un dovere. Il viaggio si è compiuto ed il voto è stato esaudito. Il dirigente senso di generosità che gli italiani sentono in ogni momento, avrà il suo squarcio in questa visita che rappresenta un atto di devozione sincera e profonda. Notiamo ancor di più. I primi a muoversi per il riconoscimento non dei diritti ma dei doveri dei mutilati alto-atesini, sono stati i legionari trentini. Si è troppo spesso parlato di odio antico e di dissapori presente fra Trento e Bolzano, per non far risaltare il fatto che proprio i trentini rivendicarono, con senso di pietà civile, le miserie di questi soldati valorosi, che solo l'Austria, con il suo metodo tradizionale, poteva tenere insieme malgrado la diversità e la distanza della razza e delle provenienze. In questa solidarietà significata dal dolore c'è un insegnamento anche per gli uomini politici: bisogna cioè strappare coloro che cercano la discordia e soccorrere in maniera sempre più vasta e sensibile coloro che vivono nella piena realtà della vita. Sparita dalle leggi naturali, e giuridiche che si [illegible] quello di più definitivo ed [illegible]

[illegible] ha concluso: « Ecco [illegible] nostro il voto [illegible] mutila[illegible] compia, noi [illegible]

siamo superate delle barriere che parevano invincibili perchè profonde nella carne e segnate dal piombo e dalle piaghe ancor vive».

La fedeltà dei nuovi italiani

I giornali danno ai mutilati stesso il più cordiale benvenuto, mettendo in rilievo il significato di questo spontaneo culto di devozione. Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Venendo a Roma, questi nuovi cittadini italiani cementano i legami che li uniscono alla nuova Patria, e mentre offrono la più chiara dimostrazione della bontà della politica fascista verso le minoranze allogene, danno la più netta smentita all'avversaria campagna di stampa, che di tanto in tanto si accende in Austria ed in Germania. Sono gli uomini che più offrirono del loro sangue e della loro vita alla causa dell'Impero, i quali, divenuti nostri cittadini, accettano lealmente i doveri del loro nuovo Stato. Li accettano lealmente, perchè hanno avuto la sensazione immediata dell'equità e generosità della politica e della legge italiana, che ha voluto accomunarli nel sacrificio e nella riconoscenza nazionale ai mutilati di tutta Italia. Lo stesso presidente dell'Associazione mutilati, on. Delcroix, li presenterà al Capo del Governo e Duce del Fascismo. Roma, si sarebbe potuto trovare un cornice più solenne e più suggestivo per affermare la fedeltà di questi nuovi italiani».

I fascisti che mutano residenza e gli espulsi riammessi nel Partito

Roma, 30 notte.

Allo scopo di stabilire praticamente la disciplina del Partito in tutti i fascisti, anche in quelli che mutano residenza, l'on. Turati ha in questi giorni richiamato i segretari federali alla rigorosa osservanza delle disposizioni relative all'obbligo che è fatto ai fascisti di inscriversi nei Fasci del luogo ove abitualmente soggiornano. Accade infatti, particolarmente a Roma, che non pochi fascisti che vi si trasferiscono, rimangano inscritti ai Fasci di provenienza, sfuggendo così ad ogni controllo. I segretari federali sono pregati di fare i necessari avvertimenti e di rendere rapide ed agevoli le pratiche di trasferimento, anche se temporanee. Inoltre l'on. Turati ha disposto che i fascisti già espulsi per indisciplina e poscia riammessi nel Partito in seguito a riscontrata buona condotta, devono riprendere l'anzianità di inscrizione che effettivamente avevano prima della espulsione. Il periodo di distacco dal Partito sarà giustificato nella loro tessera con una semplice annotazione in cui vengono segnalate le date di espulsione per indisciplina e per riammissione per buona condotta fascista.

La morte del Cardinale Tacci preconizzato Clemente XV

Le ultime parole
La benedizione papale

Roma, 30, Notte.

(c. g.) Stamane, alle ore 4.30, in seguito ad un nuovo violento attacco cardiaco, è spirato il cardinale Giovanni Tacci, nella sua abitazione al Palazzo della Congregazione orientale, in Borgo Nuovo. Al momento della morte erano presenti i fratelli monsignor Pietro e avvocati Tito e Pacifico, la sorella signorina Gertrude, i nipoti, il confessore Padre Alisiardi, il segretario mons. Poma e i famigliari. Il Santo Padre, che vivamente si era interessato dello stato dell'infermo e più volte gli aveva inviato la benedizione apostolica, mandata appena levati è stato avvertito dell'avvenuto decesso. Apprendendo la dolorosa notizia, il Pontefice disse che avrebbe applicata la Messa per il defunto. Ieri l'altro sapendosi prossimo alla fine, chiamato don Poma e pregatolo di non abbandonarlo, il Cardinale gli fece scrivere le seguenti frasi:

«Il compito della mia vita è finito; tutto è finito; tutto è nelle mani di Dio. Si adempiano in tutto perfettamente i suoi divini voleri, in ogni suo minimo atto e volere. Tutto, e soltanto la volontà adorabile di Dio Signore. Che tutti gli ultimi spasimi della mia morte siano ad onore e gloria Sua. Arrivederci».

Interrogato che cosa ciò volesse significare, il Cardinale soggiunse:

«Diciamo il *Fiat*». E i presenti commossi ripeterono: «*Fiat*».

Quindi il morente rinnovò la sua professione di fede.

La salma è stata composta nel letto di morte e rivestita degli abiti cardinalizi. Uno dei primi a giungere nell'appartamento del cardinale è stato il cardinale Sincero, segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale, il quale ha dato ordine che fossero resi al defunto gli stessi onori come se egli fosse stato ancora segretario della Congregazione. Prima di mezzodì, la salma è stata esposta nel salone dell'appartamento dove sono stati eretti due altari per la celebrazione delle messe. La chiusura della salma e il rogito avranno luogo lunedì alle ore 17. I funerali saranno celebrati martedì alle 10.30 in Santa Maria in Trastevere, titolo del defunto.

Il cardinale Giovanni Tacci era nato il 22 novembre 1863 in Magliano (Maremma). Iniziò i suoi studi nel seminario diocesano di Tolentino e nel 1881 entrò nel pontificio seminario romano distinguendosi negli studi delle scienze filosofiche e teologiche. Nel 1885 fu ammesso nell'Accademia dei nobili ecclesiastici e il 19 settembre 1886 fu ordinato sacerdote. Nel 1888 coronò i suoi studi addottorandosi in diritto canonico e civile. Fu in seguito da Leone XIII nominato abbreviatore del Parco Maggiore e il medesimo sommo pontefice ricordandone i meriti benchè ancor in giovane età lo destinò vescovo di Città della Pieve alla quale sede fu preconizzato il 18 marzo 1896. I dieci anni del suo governo episcopale sono sempre rimasti per i suoi antichi diocesani un affettuoso e grato ricordo specialmente nei poveri da lui largamente sovvenuti. Pio X lo destinò delegato apostolico a Costantinopoli promuovendolo nella metropolitana titolare di Nicea e mons. Tacci fece trionfalmente il suo ingresso in quella capitale nel dicembre 1905. Nel 1907 monsignor Tacci fu nominato nunzio apostolico nel Belgio e nel 1911 internunzio in Olanda. Benedetto XV lo nominò nel 1916 suo maggiordomo, nel 1918 lo incaricò della prefettura dei palazzi apostolici e nel Concistoro del 13 giugno 1921 lo creò cardinale. Nel Conclave dal quale uscì Papa Benedetto XV il Tacci riportò numerosi suffragi. Vi era anzi chi ne dava la elezione per sicura ricordando una profezia attribuita a Benedetto XV secondo la quale il suo successore sarebbe stato scelto nella terra Tacci Laurenti. Ruti. Si aggiungeva che egli avrebbe assunto il nome di Clemente XV. Alla pietà che altamente lo distinse nell'eminentissimo Tacci andava unita la gentilezza e la bontà in lui innate, che lo facevano amare e stimare da tutti.

Il commiato delle autorità milanesi al Prefetto Pericoli

Milano, 30, notte.

Il podestà on. Belloni, questa mattina alle dieci, si è recato in Prefettura dì ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il cavaliere di gran croce Pericoli, che è stato, come è noto, collocato a riposo. Al saluto di commiato espresso a nome della cittadinanza milanese dall'on. Belloni, è seguita poco dopo un'altra significante manifestazione. I funzionari tutti di Prefettura, di Questura e gli ufficiali superiori dei carabinieri hanno presentato al partente un'artistica medaglia d'oro, a ricordo dei quattro anni della sua permanenza a Milano. Il Prefetto Pericoli ha ringraziato con commosse parole.

Col rapido delle ore 15 egli è quindi partito alla volta di Roma. Ad accompagnare l'illustre funzionario alla stazione Centrale si trovavano rappresentanze numerose di enti ed associazioni, nonchè il direttore del *Popolo d'Italia* gr. uff. Arnaldo Mussolini, il comandante del Corpo d'Armata, gen. Cattaneo, il comandante della Divisione, gen. Spiller, ecc.

Il saluto di Como al nuovo Prefetto di Torino

Como, 30 notte.

Quest'oggi nel pomeriggio, è stato offerto in Municipio un ricevimento in onore del gr. uff. Maggioni, destinato dal Governo a reggere la Prefettura di Torino. Ha parlato applauditissima il podestà on. Baragiola, il quale ha consegnato al festeggiato una medaglia d'oro. Ha risposto, pure assai applaudito, il gr. uff. Maggioni. Il nuovo Prefetto di Torino partirà domattina in automobile per raggiungere la sua nuova destinazione.

21 sovversivi lombardi al Tribunale Speciale

Roma, 30, Sera.

Un altro importante processo è in corso di istruzione stamane dinanzi al Tribunale Speciale presieduto dal generale Saporiti. Si tratta di 21 imputati in maggioranza delle provincie di Brescia e di Pavia che devono rispondere dei reati di cospirazione contro i poteri dello Stato e di istigazione alla guerra civile.

Dopo abili indagini nel maggio 1927 la polizia con un'azione simultanea procedeva a Brescia all'arresto del pericoloso comunista Luigi Scarnignan con altri 26 comunisti, ed a Pavia del pure noto comunista Paolo Betti con altri 32 sovversivi. Il Betti era il caposaldo di tutto il movimento antinazionale delle provincie della Lombardia ed a tal uopo si era scelto fattivi fiduciari locali, con i quali si teneva spesso in contatto, seguendo le direttive degli organi centrali del partito e riuscendo sempre ad eludere le più accurate indagini investigative degli agenti di P. S. Per quanto concerne il movimento comunista nella provincia di Brescia, in base al sequestro di giornaletti stampati alla macchia e a perquisizioni domiciliari fu possibile stabilire che lo Scarnignan, per sua stessa confessione, era nel 1926 il fiduciario locale del partito incaricato di riorganizzare le file del comunismo e di ricostruire le sezioni in provincia. In questa sua opera era assiduamente coadiuvato da tali Arldicio Donegani, Cristino Rossini, Alcide Bertelli, Umberto Tangetti, Pietro Tasoni, Carlo Toffarelli, Italo Nicoletti, Marcello Verdina, Luigi Bardellone, Luigi Vivaldini, Luigi Gaia, Dante Mokze, Alessandro Valzelli, Giuseppe Mazzanini, Tommaso Imperadori, Antonio Ghene, Cesare Bagni, Primo Ghidinelli.

L'attiva opera criminosa sovversiva, capeggiata dallo Scarnignan, era coordinata nell'attività direttiva degli organi del partito a mezzo del segretario interregionale Betti e del reggente la federazione comunista di Milano, Paolo Ravazzoli. Quest'ultimo era anche membro del Comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro ricostituita clandestinamente insieme con gli ex-deputati Gramsci e Grieco. Il Ravazzoli tenna per segretario l'ex-vigile notturno Guido Melega, presso il quale abitava a Milano. Dal cosidetto «Esecutivo» dipendevano 17 uffici, taluni dei quali erano segretariati interregionali e corrieri riparitti per tutto il Regno. Risulta altresì dalle indagini che l'Unità clandestina era stampata dalla ricostituita Confederazione del Lavoro, con una tiratura di 2000 copie.

Tutti i sovversivi suddetti, ad eccezione dei Ravazzoli che è latitante, si sono presentati stamane al giudizio del Tribunale Speciale difesi dagli avvocati Manassero, D'Amico, Nicolai, Luciano e Longo. Il sistema difensivo degli imputati è pressochè uguale. Essi si giustificano dicendo di aver inteso esplicare soltanto una attività sindacale. Alle abili contestazioni del presidente finiscono per contraddirsi e per ammettere quanto viene loro imputato.

Alle 13, l'udienza è tolta e rinviata a lunedì per l'escussione dei testi.

Il contratto di lavoro giornalistico

Roma, 30 notte.

Si sono riuniti questa mattina al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del comm. Sabatini, l'on. Ermanno Amicucci, quale segretario nazionale del Sindacato dei giornalisti, il dottor Arnaldo Fioretti, in rappresentanza della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, il prof. Balella in rappresentanza della Confederazione generale dell'industria e il gr. uff. Silvestri in rappresentanza dell'Unione editori di giornali. Nella riunione sono state concretate le norme e le modalità per il deposito e la pubblicazione del Contratto di lavoro giornalistico, che apparirà tra giorni sulla «Gazzetta Ufficiale».

L'inquadramento sindacale delle berrettaie d'Alessandria

Alessandria, 30 notte.

Presso la sede del Sindacati fascisti, sotto la presidenza del Capo Ufficio di Zona di Alessandria, sig. Pietro Giavarini, ha avuto luogo l'assemblea generale delle berrettaie di Alessandria, di capo-zona, dopo avere illustrato ampiamente alle intervenute la Carta del Lavoro ed accennato agli scopi del sindacalismo fascista, le ha invitate ad aderire ai Sindacati fascisti, nell'opera dei quali esse devono riporre la massima fiducia. Ha quindi comunicato che sarà presto discusso presso le competenti organizzazioni anche il loro contratto di lavoro. Le intervenute si sono iscritte, seduta stante, ai Sindacati, esprimendo la loro incondizionata fiducia nell'opera del sindacalismo fascista. Si è quindi proceduto alla nomina del Direttorio.

L'inizio della nuova linea di navigazione Savona-Boston

Savona, 30 notte.

Nel pomeriggio di oggi è partito dal nostro porto il primo piroscafo americano di prima classe «Sinsinawa», direttamente per New York, Filadelfia, Baltimora e Boston, iniziando così regolare servizio mensile Savona-Nord America. Nella giornata di oggi furono caricate sul «Sinsinawa» 500 tonnellate circa di marce varie dall'hinterland avviate. In giornata si erano recati a bordo, cortesemente invitati dalla Compagnia di Navigazione, il Prefetto barone La Via, l'on. Alessandro Lessona, il Podestà marchese Paolo Assereto, il Segretario generale della Federazione sindacale fascista sig. Cecconi, ed altre personalità. Vi fu uno scambio di cortesi auguri e si brindò alla prosperità dell'avvenire della provincia di Savona e del suo porto.

Piccole italiane di Tunisi a Pozzuoli

Napoli, 30, notte.

Con il piroscafo «Argentina» è arrivato stamane da Tunisi il primo scaglione di Piccole italiane, destinate alla colonia marina di Pozzuoli. Nel porto erano a salutarle l'alto commissario e numerose rappresentanze.

Il metodo da adottarsi nella Bassa Padana nella prossima campagna granaria

Padova, 30 notte.

Oggi si è svolta l'adunata plenaria dei cattedratici e degli esponenti sindacali agricoli delle provincie di Venezia, Padova, Ferrara, Rovigo e Bologna, sotto la presidenza del vicepresidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, comm. Fornaciari. Dopo ampia discussione venne nominata una Commissione tecnica per lo studio di adattamento del metodo del prof. Gibertini, già attuato nella zona bresciana e da applicarsi integralmente nella prossima campagna granaria, nelle campagne della provincie della bassa padana.

La Commissione tecnica è stata così formata: prof. Mancrati, presidente; prof. Gola, della R. Università di Padova; prof. Barbieri, dell'Istituto superiore agrario di Verona prof. Savelli, membri. E' stato stabilito di mandare ad effetto un vasto programma.

Il Comitato del grano

Roma, 30 notte.

Stamane si è riunito al Ministero dell'Economia Nazionale, il Comitato del grano, sotto la presidenza del Ministro Belluzzo e coll'intervento dei professori Marozzi e Cacciari, del direttore generale dell'agricoltura, commendator Mariano, dei professori Ferraguti, Angelini, De Ales, Filetti e del comm. Strampelli. Il Comitato proseguirà nei prossimi giorni i suoi lavori. Esso ha preso in esame tutti i dati dell'attuale raccolto granario che si presenta in modo assai soddisfacente, specie in alcune zone particolari. I risultati dei lavori del Comitato saranno dal Ministro dell'Economia Nazionale sottoposti all'esame del Consiglio dei Ministri.

Provvidenze pel mercato granario
Facilitazioni e sovvenzioni agli agricoltori

Un comunicato della Confederazione -- Voci senza fondamento - Per fronteggiare gli speculatori - L'azione di Torino

Roma, 30 sera.

La Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori rende noto che non hanno fondamento le voci fatte circolare e che — facendo e continuando la propria azione fin qui svolta per equilibrare il mercato interno granario durante il periodo immediatamente successivo al raccolto — possano ripercuotersi maggiormente il mercato proprio nel momento di maggiore delicatezza di esso. La Confederazione che tutti i problemi agricoli, dai sindacali agli economici cura con premura nell'interesse dell'economia nazionale e dell'agricoltura ha invece costantemente seguito una complessa azione, tendente ad ottenere il massimo equilibrio del mercato granario pur preoccupandosi che non vengano mai menomati gli interessi dei consumatori.

Al centro essa si è preoccupata di fronteggiare in ogni tempo la necessità di ottenere l'aumento di richiesta sui mercati agricoli interni, di agevolare l'esportazione temporanea dei grani precoci e tutte quelle provvidenze capaci di fronteggiare qualsiasi situazione sfavorevole. Alla periferia la Confederazione, attraverso ai dirigenti, è riuscita ad ottenere nelle provincie una adeguata attrezzatura per fronteggiare eventuali manovre ribassiste di speculatori (a danno di chi produce senza alcun vantaggio del consumatore) con la concessione di anticipazioni sul fiduciario sia contro deposito in appositi magazzini.

Infatti nelle più importanti provincie cerealicole già sono stati presi accordi con gli istituti di credito per anticipazioni su pegni agli agricoltori con prudente larghezza e sistema sollecito ma defaticante, provvedendo anche perchè vengano messi a disposizione locali adeguati di immagazzinamento per i produttori che ne fossero sprovvisti. In altre nelle quali i mercati non sono ancora aperti si sta svolgendo analoga azione.

Le provincie che maggiormente si sono distinte in quest'azione sono le seguenti:

Milano. — Istituti sovventori: Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione per 18 milioni ciascuna; Banca Nazionale dell'Agricoltura, anticipazione di lire 100 per quintale di grano consegnato ai magazzini del Consorzio agrario cooperativo di Lodi, Milano e Pavia che sono capaci di 70.000 quintali. Interesse sul denaro anticipato lire 5,25 per cento da parte della Cassa di Risparmio e della Banca del Lavoro e della Cooperazione e 6 per cento della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Torino — Istituto sovventore: Istituto di credito agrario attraverso l'Associazione agraria piemontese. Anticipazioni anche fino a lire 100 per quintale di grano depositato nei magazzini del produttore o nei magazzini della predetta associazione. Interessi del 6 per cento sul denaro anticipato.

Ferrara — Istituto sovventore: Istituto Federale di credito agrario per circa 25 milioni di lire. Anticipazioni di L. 80 per quintale di grano depositato nei magazzini del capoluogo capaci di circa 20.000 quintali o nei magazzini del produttore, interesse del 6,50 per cento sul denaro anticipato.

Forlì — Istituti sovventori: Cassa di Risparmio lire 1 milione e Banca Nazionale dell'Agricoltura lire 400.000. Anticipazioni di varia entità per quintali di grano depositati nei magazzini generali e nei magazzini dei produttori. Interessi del 6-6,50 per cento sul denaro anticipato.

Parma — Istituti sovventori: Banca Nazionale dell'Agricoltura e Banca del Lavoro e della Cooperazione, anticipazioni da L. 80 a L. 100 per grano depositato nei magazzini generali capaci di oltre 100 mila quintali e nei magazzini del produttore. Interessi dal 6-6,50 per cento sul denaro anticipato.

Piacenza — Istituti sovventori: Istituto di Credito Agrario ed altri istituti bancari locali per circa un milione di lire. Anticipazione del 50 per cento sul grano depositato nei magazzini della S.I.L.V.A. e nei magazzini dei produttori. Interessi del 6,75 sul denaro anticipato.

Pesaro — Istituto sovventore: Banca Nazionale dell'Agricoltura per circa un milione di lire. Anticipazioni di lire 100 per quintale di grano depositato nei magazzini di Pesaro capaci di quintali 70.000 circa e di Fano aventi uguale capacità. Interesse del 7 % sul denaro anticipato.

Veneto. — L'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie ha messo a disposizione 30 milioni di lire al 5,50 per cento. Le anticipazioni variano da lire 80 a lire 100 al quintale di grano a seconda che esso sia depositato nei magazzini del produttore o nei magazzini designati dai consorzi agrari. Inoltre vari istituti di credito nella provincia di Verona hanno messo a disposizione circa 30 milioni di lire al 6,50 per cento. La Cassa di Risparmio della provincia di Padova ha messo a disposizione 5 milioni di lire, a Udine i magazzini generali hanno disposto per accogliere 30 mila quintali di grano.

Modena. — Istituto sovventore: Cassa di Risparmio, 3 milioni. Anticipazioni da lire 80 a lire 100 al quintale di grano depositato dei magazzini del produttore.

Mantova. — Istituti locali: anticipazioni su depositi nei magazzini capaci di 90 mila quintali.

Firenze. — La Cassa di Risparmio anticipa L. 60 per quintale di grano depositato nei magazzini del produttore. Interesse del 7 per cento sul denaro anticipato.

Roma. — Interessamento dell'Istituto centrale di credito agrario per le anticipazioni e del Banco di Santo Spirito per 60 milioni di credito. Sylos di Civitavecchia a disposizione per deposito del grano; accordi con i principali molini.

Bologna. — Istituti locali, sovvenzioni per grano depositato nei magazzini.

Foggia. — Istituti sovventori: Banco di Napoli e Credito Italiano. Anticipazioni su grano depositato nelle Forme: quintali 300 mila; e nei Magazzini generali quintali 100 mila. Le anticipazioni si effettuano sul 75 % del valore dell'interesse del 6,25 % dal Banco di Napoli, e del 7 % dal Credito Italiano.

Molte provincie poi hanno istituito delle Commissioni di agricoltori con l'incarico di sorvegliare il mercato granario, indirizzare e dirigere le diverse azioni e aiutare gli agricoltori. Nelle provincie di Bologna e Verona delle Commissioni sono state costituite verso i primi di maggio; nella provincia di Parma verso i primi di giugno e nella maggior parte delle altre provincie sono state costituite nella decorsa settimana. L'azione dei dirigenti le Federazioni agricole è stata molto facilitata dalle opportune disposizioni emanate dal ministro dell'Economia Nazionale agli istituti regionali di credito agrario e dalla sana comprensione delle difficoltà del momento dimostrata dai dirigenti gli istituti stessi. La Confederazione eloria i dirigenti di quelle federazioni provinciali — e sono molti — che con la loro intelligente e tempestiva azione si sono messi sia da tempo in grado, con appropriata attrezzatura, di intervenire in questo momento a fronteggiare la situazione.

La vertenza fra portinai e padroni
Rinvio al 15 ottobre

Roma, 30, sera.

Stamane, dinanzi alla Magistratura del Lavoro, presieduta dal comm. Preda, è stato ripreso l'esame della vertenza sorta fra la Confederazione dei Sindacati fascisti e il curatore dei proprietari di casa per la stipulazione di un contratto nazionale dei portieri. Come è noto, la vertenza era rimasta fin qui in una fase puramente pregiudiziale, non essendo i proprietari di casa riuniti in una Associazione giuridicamente riconosciuta. Tale riconoscimento però è oggi in via di attuazione, come annunciava un recente comunicato, onde l'intervento della Magistratura del Lavoro si renderà assai facilmente superfluo.

Appena aperta l'udienza, il rappresentante dei proprietari di casa, avv. Bardanzellu, dichiara che avendo il ministro delle Corporazioni risolto affermativamente la questione circa l'inquadramento sindacale dei proprietari di casa, viene a cadere la eccezione a questo riguardo sollevata dal curatore dei proprietari di casa, comm. Parigi, e quindi chiede che la causa sia rinviata, in attesa che le parti siano convocate dinanzi al Ministero per l'esame di merito del contratto. Il comm. Pezzoli, per la Confederazione dei Sindacati, prende atto e non si oppone al rinvio. Sentito il P. M., il comm. Preda rinvia la causa al 15 ottobre, con l'augurio che nel frattempo venga stipulato il contratto in discussione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 Giugno 1928

TORINO	38	56	12	4	37
BARI	54	24	20	45	14
FIRENZE	15	27	88	57	1
MILANO	81	58	78	38	35
NAPOLI	13	80	40	20	68
PALERMO	70	19	66	48	2
ROMA	14	67	81	62	12
VENEZIA	15	56	80	5	32

ABBONAMENTI SPECIALI
1928

	ITALIA e COLONIE 6 N. sett. col Lunedì		ESTERO 6 N. sett. col Lunedì	
Dal 1° Luglio al 30 Settembre 1928	17,—	19,50	39,—	45,—
» » » 31 Dicembre »	33,—	38,—	76,—	88,50

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza e tasse per le somme inferiori alle lire 100, e centesimi 70 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento e mezzo postale di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Preghiamo tutti coloro il cui abbonamento ha scadenza irregolare, di volersi affrettare, rinnovandolo, ai sopradetti importi, onde poter portare alla normalità tutte le scadenze.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 30. — L'ultima riunione di questa settimana è stata abbastanza movimentata e piuttosto animata. Probabilmente il mercato, memore di ottimismi, avrà voluto assicurare l'esito della liquidazione mensile, che pure attraverso molte difficoltà, pare sia stata regolarmente su tutte le piazze. I prezzi quindi di tutti i valori si sono mantenuti fermi nel limite circa della chiusura precedente, fra oscillazioni molto limitate. Qualche accenno di maggior fermezza dovuto ad un leggero prevalere di domande si è avuto nel Consorzio e sulle Reni Artificiali.

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo:

TITOLI	nomin.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	74 40	—	74 40
Id. id. cont.	—	74 25	—	74 25
Consolidato 5 %	—	88 25	88 20	88 20
Id. id. cont.	—	88 10	—	88 20
Littorio 5 %	—	85 —	85 10	85 05
Id. id. cont.	—	85 25	—	85 10
S. Paolo 5 % a.	—	460 —	460 —	—
Banca Italia	486	2570 —	2530 —	2570 —
Banco Comm.	700	1435 —	1413 —	1415 —
Credito Ital.	—	— —	— —	815 —
Banco Roma	—	— —	— —	117 50
B. Naz. Credito	—	— —	— —	580 —
Cred. Mob.	1125	660 —	655 —	658 —
Mediterranee	—	— —	— —	350 —
Meridionali	50	650 —	— —	650 —
Subalpino	—	— —	— —	640 —
Cosulich	—	— —	— —	180 —
Sabaudo	500	195 —	— —	200 —
Italiana Gas	2700	360 —	345 —	348 50
Stige	350	360 —	350 —	350 —
Elettricità A. L.	300	292 —	291 —	293 —
Sip	2800	176 50	173 50	176 50
Id. cons.	50	— —	— —	172 —
Terni	550	450 —	413 —	450 —
Sarpi	—	— —	— —	225 —
Sarfatiana	—	— —	— —	225 —
Od. Mercantile	—	— —	— —	22 —
Fiat	5000	650 —	630 —	650 50
Amiata	350	213 —	— —	213 —
Schioppetti	—	— —	— —	84 —
Montecatini	500	263 —	— —	263 —
Mira Lanza	—	— —	— —	105 —
Acqua Potabile	—	— —	— —	625 —
Saturnia	2000	600 —	— —	607 —
Bombrini	—	— —	— —	1000 —
Fiorio	—	— —	— —	252 —
Gilardini	50	500 —	— —	500 —
Valli Lanzo	—	— —	— —	500 —
Vienna	2000	385 —	385 —	390 —
Chatillon	4000	397 —	390 —	395 —
Varedo	2000	65 —	64 —	64 50
Cementi	—	— —	— —	117 —
Piccinino	1500	80 —	88 75	89 50
Anglo	—	— —	— —	6 —
CAMBI				
Parigi	—	— —	— —	— —
Londra	—	74 725	74 725	74 72
New York	—	— —	— —	90 75
Svizzera	—	— —	— —	17 05

YITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	74 40	74 40	74 25	74 60
Id. id. cont.	—	—	—	—
Consol. 5 %	88 20	88 15	88 50	88 —
Id. cont.	—	88 30	88 10	—
Littorio	86 05	—	85 —	—
Id. cont.	—	86 —	85 70	85 75
Venezie 3,50 %	—	77 —	76 70	77 20
BANCARIE				
Banca d'Italia	2500	2540 —	2570 —	—
Comm. Italiana	1410	1410 —	1413 —	1415 —
Naz. di Credito	570	573 —	567 —	568 —
Banco di Roma	117	117 —	117 50	118 —
Credito Italiano	815	815 —	815 —	813 —
Cred. Marittimo	575	575 —	575 —	—
Cons. Mob. Pio.	660	655 —	655 —	—
Cred. Fondiario	—	— —	480 —	—
Comm. Triestina	—	— —	— —	580 —
Banca Am.-It.	187	188 —	179 —	—
TRASPORTI				
Mediterranee	355	356 —	— —	—
Meridionali	650	650 —	650 —	650 —
Rubattino	540	540 —	540 —	—
Lib. Triestina	330	335 —	335 —	334 —
Adria	—	— —	— —	178 —
Cosulich	180	180 —	180 50	180 50
Lloyd Sabaudo	—	207 —	— —	—
Lloyd Triestino	—	— —	— —	640 —
Costruz. Venete	700	— —	— —	—
Alta Italia	—	660 —	— —	—
MANIFATTURE				
Cot. Cantoni	2300	— —	— —	—
Id. Turati	700	— —	— —	—
Id. Veneziane	170	— —	— —	—
Lan. Targetti	300	— —	— —	—
Id. Rossi	4200	— —	— —	—
Chatillon	397	— —	390 —	—
Lin. Can. Ma.	—	— —	— —	—
Rosari Varzi	850	— —	— —	—
Toni	325	— —	— —	—
Fabia	1250	640 —	625 —	—
Varedo	65	— —	64 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	98	98 50	— —	—
Ilva	135	140 —	135 —	—
Metall. Ital.	135	130 —	130 —	—
Elba	43	44 —	43 —	—
Montecatini	258	264 —	264 —	—
Ferr. di Rovi	—	191 —	— —	—
Ferr. Veltri	—	234 —	— —	—
M. Amiata	210 50	211 —	214 —	—
MECCANICHE				
Breda	225 50	— —	— —	—
Fiat	424 50	425 —	420 —	—
Isotta	210 —	— —	— —	—
Miani	25 50	27 —	— —	—
Dalmine	130 —	132 —	— —	—
Italo	—	9 —	— —	—
Spa	—	250 —	— —	—
ELETTRICHE				
Selt	—	300 —	— —	—
Bresciana	295 —	— —	— —	—
Edison	750 —	— —	— —	—
Sip	176 50	176 —	— —	—
Mediani	217 —	— —	208 —	—
Terni	415 —	405 —	410 —	—
U. Esercizi	178 —	197 —	— —	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	110 —	105 —	— —	—
Industr. Zucch.	400 —	398 —	— —	—
Raff. L. Zucch.	600 —	575 —	— —	—
Galbiati	130 —	128 —	— —	—
Semolerie	—	260 —	— —	—
Eridania	490 —	488 —	490 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acque	6,50	6,25	— —	—
Fondi Rustici	255 —	— —	252 —	—
Immobiliare	—	— —	132 —	—
Imp. Fondiarie	—	— —	135 —	—
Risanamento	—	— —	1270 —	—
Bon. Ferraresi	490 —	— —	497 —	—
Beni Stabili	700 —	705 —	705 —	—
DIVERSE				
Ass. Ind. Milano	—	— —	— —	1570 —
Ass. Generali	—	— —	— —	1750 —
Rilos	—	720 —	— —	—
Polsre (Spalato)	260 —	— —	260 —	258 —
Grandi Alb.	70 —	— —	— —	—
Esp. Italo-Am.	670 —	— —	— —	—
Pirelli	730 —	— —	— —	—
Gas Torino	350 —	— —	— —	—
Mira Lanza	111 —	— —	— —	—
CAMBI				
Francia	74 725	74 725	74 725	74 725
Svizzera	386 625	386 75	— —	386 75
Londra	93 725	93 7265	93 7125	93 75
New York	18 9975	19 045	18 945	19 05
Berlino	454 50	— —	— —	454 50
Vienna	266 1/2	— —	— —	266 —
Bucarest	11 75	— —	— —	11 85
Belgio	265 —	— —	— —	265 —
Spagna	353 875	354 25	— —	355 75
Praga	56 425	— —	— —	56 375
Budapest	321 —	— —	— —	321 —
Albania	346 625	— —	— —	346 50
Belgrado	33 525	— —	— —	33 50
Olanda	760 25	— —	— —	760 50
Norvegia	—	— —	— —	405 —
Atene	94 80	— —	— —	—

Media dei Consolidati e cambi. — Roma, 30. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 74,10; 3,50 % netto (1907) 68; 3 % lordo 46,30; 5 % netto 86; Obblig. Venezie 3,50 % 76,50; Littorio, cont. 85,85. — Cambi: Francia 74,72; Svizzera 386,87; Londra 93,73,5; Olanda 760,50; Spagna 354,68; Belgio 265; Berlino 454,50; Vienna 266,50; Praga 56,42,5; Romania 11,70; Argentina oro 18,92; id. carta 4,06; New York (9,00,1; Canadà 18,94,5; Belgrado 33,50,5; Budapest 320; Albania 346,62,5; Norvegia 360,50; Russia 97; Oro 367,81.

Borse estere

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 234,15; New York 46,45; Belgio 325,50; Spagna 488,75; Svizzera 480,05; Danimarca 467,55; Olanda 1065,75; Norvegia 664,50; Svezia 862,50; Praga 75,50; Romania 15,50; Vienna 356; Germania ...

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 92,77; New York 4,77,25; Amsterdam 12,10,25; Francia 124,15; Belgio 34,38,50; Germania 20,46 1/2; Svizzera 23,99,75; Spagna 29,54; Copenaghen 18,19 1/2; Stoccolma 18,17,50; Oslo 18,11,25; Helsingfors 180,50; Praga 164,62; Budapest 27,27,50; Belgrado 277; Sofia 670; Bucarest 706; Atene 279; Costantinopoli 967; Austria 24,62; Varsavia 43,47; Buenos Aires (pesos oro) 47,62; Rio Janeiro 5,86; Yokohama 22,75.

Berlino, 30. — Cambi: Italia 22,02,75; Francia 16,44; Svizzera 20,46; Vienna 58,90; Ungheria 71,92; Londra 20,40,7; Amsterdam 168,65; New York 4,18,45; Praga 12,40,5.

**Vienna, 30. — Cambi: Italia 27,37; New York 7,06,50; Parigi 27,80,25; Romania 1,32 3/8; Bulgaria 5,20,3; Serbia 12,47 7/8; Berlino 593 3/8; Svizzera 136,40; Amsterdam 165,5; Praga 42,80,5; Budapest 113

DICKENS
nei ricordi di suo figlio

Sir Henry Dickens l'ultimo maschio superstite dei figli del grande romanziere, invitato più volte e da molte parti a scrivere qualche ricordo o a riferire qualche detto memorabile del suo genitore, si è finalmente deciso, ad ottanta anni, a soddisfare il generale desiderio ed ha dettato per il *Times* alcune pagine di impressioni famigliari sul carattere di Charles Dickens e sul tenore della vita che egli conduceva nella sua casa di Gadshill.

Il saggio tanto atteso non è molto rivelatore, poichè non ci dice cose nuove sulla vita pubblica e domestica del romanziere, ma esso ha valore singolare per la fonte da cui proviene e per la conferma che esso dà alle figurazioni che dello scrittore ci hanno offerto i più autorevoli biografi, primo fra tutti Forster. Dickens morì nel giugno del 1870, quando suo figlio Enrico aveva ventun anno, sicchè questo figlio avrebbe potuto fare indulgere in maggiori particolari sulle intimità della famiglia e sui rapporti che intercorsero tra il padre e i numerosi figliuoli. Ma anche Sir Henry è evidentemente restio a premere troppo su questo tasto ed egli stesso, d'altra parte, ad un certo punto, è costretto a rammentare che Dickens, pur amando teneramente i suoi figli e dandosi di loro molte pensiero, non era uomo da lasciar effondere troppo visibilmente la piena della sua sensibilità paterna, ma anzi si sforzava di trattenerla quanto meglio fosse possibile.

Sir Henry accenna a due soli momenti in cui Dickens si abbandonò alla sua commozione: il primo fu all'era dal distacco da un figlio che partiva per andare a raggiungere il fratello maggiore in Australia, quando egli non poteva fare a meno di dar libero e pubblico sfogo alle lacrime, il secondo fu quando Enrico stesso ebbe a comunicargli di aver vinto una borsa di studio universitaria di cinquanta sterline all'anno. Quel giorno, mentre correvano insieme in calesse sulla via di Gadshill, Dickens, che aveva prima ascoltata la bella notizia con una soddisfazione probabilmente ed ancor più pratica, si volse, a un tratto, verso il figlio e, con gli occhi pieni di lacrime, gli afferrò la mano, dicendogli: « Dio vi benedica, figliolo! Dio vi benedica! ».

Ma non abbiamo bisogno di questi episodi patetici per convincerci dell'attaccamento che perdurò sempre Dickens e i suoi figli. Da bambini e da grandi, da vicino e da lontano, egli li seguì sempre con affetto paterno e con ansia di educatore e restano memorabili nel suo epistolario le lettere con cui egli prese commiato da loro quando li mandò a far pario per mondo e ad affrontare da soli la battaglia della vita. Sappiamo, del resto, che tutti i figli, meno uno, gli restarono vicini quando egli si divise dalla moglie, dopo molti anni di inquieta e triste convivenza coniugale.

Naturali, ma sempre dolorose erano per Dickens le esigenze che allontanavano i figli dal padre e specialmente i maschi, ed egli ci teneva ad accompagnarli al di là dei mari con un viatico di buoni consigli, con una specie di testamento morale e religioso, ai quali egli avrebbe dovuto ricorrere per sostegno e conforto non solo nei momenti gravi e nelle circostanze decisive, ma nella pratica quotidiana. La morale era quella di una franca fratellanza con tutti gli uomini, di un solenne impegno a compiere tutto il proprio dovere ad ogni costo, nelle cose piccole o grandi, conducendo sempre a termine l'intrapreso e ponendo in giuoco tutte le possibili forze nell'assolvimento dei cimenti assunti. La religione era quella di un cristianesimo sincero, rispondente allo spirito del Vangelo, disinvolto da ogni soverchia incrostazione chiesastica e da ogni appesantimento letterale.

A questo proposito, è molto interessante sapere da Sir Henry che egli è ancora in possesso del piccolo manoscritto inedito contenente una « Storia di Cristo » che Dickens aveva scritto per i suoi bambini e che egli non volle mai fosse data alle stampe, neppure in un ristretto numero di copie per la famiglia e gli intimi amici, per quanto suscitasse entusiasmo in tutti coloro che potevano leggerla. Dickens stesso leggeva ai suoi bambini e lo faceva leggere loro dalla fedele governante, miss Hogarth, questo « Nuovo Testamento », che i bambini ascoltavano avidamente. In una sua lettera, scritta poche settimane dopo la morte del romanziere, miss Hogarth si intrattiene appunto di questo « Nuovo Testamento » con un'amica, informandola che esso conta di sedici brevi capitoli, adattati soprattutto dal Vangelo di Luca e redatti nel modo più bello, più commovente, più semplice che si possa immaginare. Ed ella deplora che Dickens abbia solo permesso di farne delle copie manoscritte ed abbia rifiutato replicate volte l'assenso a darlo alle stampe anche per una privata circolazione. Non solo, ma il romanziere aveva ingiunto alla cognata di non far uscire il manoscritto di casa e di non farlo copiare a nessuno, fuori della più ristretta cerchia famigliare.

Per questo il Vangelo di Carlo Dickens non fu compreso nelle carte e nei documenti lasciati agli esecutori testamentari dallo scrittore e rimase, invece, tra le carte e i documenti privati, la cui disposizione spetta oggi a Sir Henry, fedele osservante, per altro, delle volontà paterne.

Nella vita domestica e nella vita pubblica, Dickens apparve agli occhi del figlio quale apparve a quelli degli amici e dei biografi che hanno scritto di lui. A malgrado delle sue peregrinazioni e delle sue concessioni al favor popolare, egli era estremamente metodico e desideroso della intimità famigliare. Voleva che in casa tutto fosse in ordine e tutto obbedisse ad un orario prestabilito, che egli stesso era il primo a seguire, non solo per quel che riguardava il suo programma di lavoro, ma anche i suoi pasti, i suoi periodi di riposo e le sue passeggiate. Nulla si poteva mutar di posto senza il suo consenso e senza la sua diretta vigilanza, ma era, d'altra parte, il più felice degli uomini e il più sorridente degli ospiti quando la sua casa poteva accogliere un amico o un gruppo di amici, anche se questi lo costringevano a cambiare orari e programmi.

Lavorava, per solito, in uno chalet donatogli da un amico, presso la sua tanto desiderata casa di Gadshill, e vi restava ore ed ore, specialmente d'estate, quando gli giungevano da tutta la campagna circostante gli effluvi delle erbe e dei fiori e la sua stanza aveva l'apparenza di esser quasi sospesa tra i rami degli alberi frondosi ed egli poteva illudersi di stare a scrivere all'aperto. Amava gli animali e aveva in casa uccelli e cani d'ogni razza e dai cani si faceva sempre seguire nelle sue lunghe passeggiate. Parlava senza ostentazione, senza sussiego, spandendo largamente la sua affascinante umanità, con quella generosa comunicativa che lo rendeva caro a quanti avevano l'onore di imbattersi in lui. Si mescolava volentieri ai giochi dei fanciulli e alle conversazioni famigliari e noi sappiamo, anche da altre testimonianze, con quanto zelo e con quanto brio egli preparasse per ospiti, parenti ed amici, in alcune occasioni, feste e rappresentazioni drammatiche che gli davan modo di esprimere la sua genialità e la sua versatilità inesauribili.

Si può dire che egli preparasse proprio in casa sua, a contatto coi figli e cogli amici, quelle famose declamazioni di pagine delle opere sue che mandarono in visibilio le folle inglesi ed americani, quando egli incominciò a fare il pubblico lettore e declamatore. Le sue letture teatrali, nelle quali egli non solo leggeva, ma recitava, rappresentando i suoi personaggi più famosi, con una mimica, una foga, un *pathos*, che facevano ridere e piangere le miriadi degli ascoltatori e che lo lasciavano entusiasta ed estenuato e contribuirono ad arricchirlo, ma anche a lenire tanti dolori e a servire tante buone opere, furono una sviluppo naturale delle rappresentazioni filodrammatiche che egli aveva un tempo iniziate in casa sua, e furono una sua vera passione amorosa, prima di essere mestiere ed anche, diciamolo, istrionismo.

Solo in certi periodi alla sua esuberanza, al suo buon umore comunicativo e raggiante, succedevano depressioni profonde e impressionanti, che lo rendevano burbero e scontroso anche con gli intimi. Ma egli ne soffriva più degli altri e in questi periodi usciva spesso e volentieri di casa per far lunghe passeggiate per la campagna o nel cuore di Londra, alla notte, quasi a distendere i suoi nervi troppo tesi e a riconquistare la calma e il sonno. Queste peregrinazioni erano ben diverse da quelle che faceva in altri periodi, quando tutti, vedendolo, si affrettavano a togliersi il cappello con esultanza, tutti lo ammiravano e attendevano da lui un sorriso e i bambini, al solo scorgerlo, si mettevano a gridare con entusiasmo: « E' Carlo Dickens! E' Carlo Dickens! ».

A comprovare l'affetto di cui ogni sorta di persone circondava il romanziere, Sir Henry ci racconta che la mattina in cui i giornali annunziarono la morte del padre il lutto fu generale ed un operaio, entrato a comperare la sua magra razione di tabacco in uno spaccio, esclamò gettando i suoi due soldi sul banco: « E' morto Carlo Dickens! Abbiamo tutti perduto il nostro migliore amico! ».

Di frasi memorabili pronunciate dal grande scrittore nell'intimità, Sir Henry dice di non poterne riferire, per la semplice ragione che Dickens non era uomo da coniar frasi ad effetto nella conversazione famigliare. Ed anche dei detti pubblici Sir Henry non ne rammenta che uno, di natura politica: « Non ho la minima fede nel popolo governante, ma ho una fede illimitata nel popolo governato ». Per un radicale della tempera di Carlo Dickens l'esclamazione è interessante. Ma non sappiamo benissimo che, malgrado egli contribuisse a tante riforme, Dickens non poteva soffrire la politica e i politicanti, diceva che la Camera dei Comuni e il Parlamento in genere erano la cosa più tremendamente deleteria che esistesse sotto il sole, e rifiutò sempre ostinatamente anche la sola idea di farsi eleggere deputato!

Non certo un Carlo Dickens poteva aver bisogno della tribuna parlamentare per parlare al popolo...

ALDO SORANI.

Liberate le Braccia dal Pell

Dà una sgradevole impressione il vedere delle braccia fini e graziose coperte di pelurie dall'aspetto maschile. Viene immediatamente distrutta la delicatezza che è così seducente nella donna. La raffinatezza e la cultura sociali attuali richiedono la eliminazione di tale sgradevole sviluppo di peli; ma è un problema lo scegliere il mezzo migliore, allo scopo. Il rasoio non fa che stimolare una crescita dei peli più folti e duri appunto come avviene per la barba dell'uomo. Le donne che hanno tanto la crema Veet, non sono più schiave dei rasoi e ricorrono agli innocenti e sgradevoli depilatori. Questa crema profumata e vellutata toglie i peli come per incanto. Devesi semplicemente applicarla come una dal tubetto, attendere alcuni minuti, lavare ed i peli spariranno. Mentre che i rasoi ed i comuni depilatori tolgono semplicemente i peli sopra la superficie della pelle, la crema Veet asporta i peli sotto di essa. Si assicurano effetti pienamente soddisfacenti, oppure si restituisce il denaro. La crema Veet può essere acquistata da qualsiasi Farmacista o Profumiere al prezzo di L. 8.— il tubetto.

L.8 VEET L.8
Toglie i Peli come per incanto

Il TANGLEFOOT FLY SPRAY agisce come le comuni esche ma in luogo di liquido. Esso ha brucia letteralmente.

La sua potenza vi stupirà di meraviglia. Non lasciatevi ingannare, esigete la vera TANGLEFOOT ed osservate nel disegno.

Agenti Gen. per l'Italia: Cal. E. PEREIRA
Agenzia Torino - Soc. An. BALMA
Piazza S. Carlo, 8 - Torino

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano entrata
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Il felice omaggio
di due coniugi torinesi

Il quello dei signori Teresa e Paolo Fusaro, dimoranti in via Aurelio Saliceti, 3, Torino, che ci mandano le loro fotografie con l'autorizzazione di divulgare pubblicamente tutte il grande salutare beneficio ottenuto con l'apparecchio Zecchi, il quale viene provato ogni giorno dalle ore 8 alle 9 e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'Istituto, via Roma, 31, piano 1.o, Torino.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi a consultare l'Ortopedico A. ZECCHI ai 1 suoi valenti collaboratori nelle seguenti località, date ed alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: nei martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni mercì, Alb. Roma e Nazionale.
ACQUI: 1.o luglio, Albergo Reale.
MILANO: domenica, 1.o luglio, Albergo Cavalieri, Via Unione.
ALESSANDRIA: 2 luglio, Albergo Moderno.
STRADELLA: 3 luglio, Albergo Leon d'Oro.
VOGHERA: 3 luglio, Albergo Moderno.
CASTELNUOVO SCRIVIA: giovedì, 5 luglio, Ristorante Savoia.
BORGONANERO: 6 luglio, Alb. Centrale.
VERCELLI: 6 luglio, Albergo Nazionale.
GENOVA: 6 luglio, Albergo Corona Grossa.
CASALE: 7 luglio, Alb. Corona.
ALBA: 7 luglio, Albergo delle Langhe.
TORTONA: 7 luglio, Albergo Europa.
VIGEVANO: 8 luglio, Alb. Cannon d'Oro.
CHIVASSO: 9 luglio, Albergo Reale.
CATTINARA: 10 luglio, Albergo Firenze.
IVREA: 12 luglio, Albergo Universo.
MONDOVI: 14 luglio, Alb. Bracco d'Oro.

Il centenario di Costantino Nigra

Oggi a Torino ed a Villa Castelnuovo si onora solennemente il primo centenario della nascita di Costantino Nigra non ancora ben conosciuto in tutta la grandezza e l'efficacia dell'opera sua nel Risorgimento italiano.

Le persone colte lo sanno poeta non comune, raccoglitore dotto e paziente di tradizioni popolari, glottologo insigne e soprattutto diplomatico di gran valore, ma salvo qualche articolo occasionale e qualche necrologia scritta venti anni fa quando, ottantenne, si spense a Rapallo, non possediamo ancora una biografia che ne metta in piena luce tutta la mirabile versatilità dell'ingegno, nelle alte sfere della poesia o negli aridi campi dell'erudizione pura o nelle acque tempestose della diplomazia.

Ma ora nella revisione amorosa di tutti i valori, nello studio, attraverso i preziosi carteggi che man mano vengono alla luce, dell'opera individuale di ciascuno nella grande opera della costruzione e solidificazione dell'edificio nazionale, anche quegli astri minori che silenziosamente collaborarono all'ombra dei grandi ritornano vivi dinanzi a noi incoronati di quegli allori che la gratitudine dei posteri, illuminati dall'equo giudizio della storia, loro consacra.

Ritorna oggi a noi, più grande che mai, Costantino Nigra a ricordarci la forza eroica, civile e profondamente umana dei suoi versi, le tradizioni gloriose della sua terra da lui evocate, l'opera veramente ingegnosa da lui compiuta per l'unità nazionale e per la rigida tutela degli interessi e del prestigio del suo Paese all'estero.

Il poeta

Era nato cento anni fa, a Villa Castelnuovo, in quella terra canavesana che Egli, nei brevi ozii concessigli dalla politica, evocò con nostalgica passione in versi cesellati con squisito valore.

Poichè Costantino Nigra fu anzitutto un poeta di valore. A diciotto anni, nel 1846, studente universitario a Torino, compose una poesia « Al mio cavallo » pubblicata poi in una strenna del 1854, assai notevole per concitazione lirica, per spontaneità di sentimento e calore di sensi patriottici.

> Ma se una volta, lasciati i carmi
> Andrò in battaglia, stringerò l'armi
> Con te, mio fido compagno antico
> Avventeremmi contro il nemico,
> Santa è la guerra pel suol natio
> Nacqui in Italia, son forte anch'io.

Questo voto compì due anni dopo, disertando, allo scoppio della guerra del '48, le aule universitaria, arruolandosi con altri studenti nella compagnia volontari bersaglieri, comandata da Francesco Cazzinis, correndo al campo a versare il suo sangue nella battaglia di Rivoli.

Nel 1851 in Silvio Pellico si spense il simbolo più puro del martirologio italiano. Commosso il Nigra, allora impiegato al Ministero degli Affari Esteri, pubblicò nella *Gazzetta del Popolo* un'ode vibrante di sentimento patrio e religioso. Riesumata nel cinquantenario della morte del martire saluzzese, nel 1904, dalla *Gazzetta del Popolo della Domenica*, riuscì calda ammirazione per la robustezza dei concetti, per la veemenza della forma. Nelle poche carte del Nigra salvate dalla dispersione e che meriterebbero di essere conservate nel nostro Museo del Risorgimento, si leggono innumerevoli lettere di plauso al poeta celebratore delle glorie piemontesi.

Fra le voci dei plaudenti quella di Paolo Boselli suonava così:

« I suoi versi sono di buona vena e di scuola perfetta. Perciò rimangono lungamente nella mente e nell'animo. Quando Ella scrive cose letterarie e quando si ripubblicano le cose letterarie sue, sorge in mente un pensiero: quanto hanno perduto le lettere per la carriera diplomatica cui Ella si è rivolta! Ma per altra parte: quanto ne ha guadagnato il Paese! dico il paese politico e storico... ».

Ma il canto migliore del Nigra è la « Rassegna di Novara ». Composto nel 1861 e stampato per la prima volta nel 1875 a beneficio della Società degli Operai di San Martino e Solferino per cura della presidessa di quel sodalizio, fu ristampato, col consenso dell'autore, nel 1892.

E' un canto solenne, in 234 versi sciolti, glorificatore dell'eroismo dell'esercito a cui è dedicato. Carlo Alberto risorge dal suo avello di Superga, sale in groppa al suo destriero e corre al campo di Novara a passare in rassegna tutti i caduti per la patria. Sfilano così, innanzi a lui, piegando le insegne, i soldati piemontesi di tutte le armi: pei, i martiri del risorgimento. Un poeta mediocre, enumerando i corpi e le uniformi militari, sarebbe riuscito monotono ma il Nigra che attraverso gli studi assidui dei classici ha conquistato i segreti dell'arte, ravviva, colorisce, anima. Passano tra i suoi versi non larve evanescenti, ma figure vive di eroi che nel Re Sabaudo vedono e salutano il Re italiano.

Ma la più nota poesia di Costantino Nigra, per l'occasione che l'ha ispirata e pel nobile contenuto, è quella della « gondoletta veneziana ».

Il Nigra stesso così raccontò un giorno in proposito:

« L'imperatore Napoleone III negli anni 1862 e 1863, quando studiava le imprese navali di Giulio Cesare, aveva fatto riunire nello stagno di Fontainebleau un carico numero di imbarcazioni a remo, diverse di origine, di forma e di destinazioni. Egli le esperimentava nelle limpide sere estive navigando nello stesso ora sull'una ora sull'altra e l'Imperatrice Eugenia amava anch'essa fare il giro del piccolo lago al chiaro della luna. Ma nessuna di quelle imbarcazioni era abbastanza vasta e comoda per accogliere l'imperatrice ed una parte almeno del suo seguito. Ella fece quindi venire da Venezia, nella primavera del '63, una gondola ed un gondoliere. Per una bella sera di giugno di quell'anno, il gondoliere Luigi Zanovello fu richiesto di cantare vogando una canzone veneziana. Ma egli non aveva voce e non sapeva canzoni. Io ero quella sera nella gondola imperiale con altri ospiti, tra i quali ricordo la poetica figura della Duchessa Adele Colonna di Amey, prematuramente morta di poi. Dissi all'Imperatrice che se desiderava una canzone io glielo avrei trovata. La proposta fu accolta. La canzone era pronta per la sera seguente ed approvata prima da Prosper Mérimée che era uno degli ospiti, la recitai all'Imperatrice in gondola. Lo Imperatore seguiva dappresso in altra barca. Ascoltò la canzone e s'allontanò senza parlare. La canzone quando fu nota (non pubblicata da me) fece il giro d'Italia e di altri paesi. Il Comitato veneto per mezzo di Alberto Cavalletto mi mandò un indirizzo... ».

Costantino Nigra che sapeva sfruttare tutte le occasioni e servirsi di tutti i mezzi per i suoi fini politici, in quella barcarola si raccomandava all'Imperatrice perchè ricordasse a Napoleone

> Che in riva all'Adria
> Povera, ignuda, esangue
> Come Venezia è langue
> Ma è viva... e aspetta ancora.

Gli « Idilli » del Nigra sono veri gioielli di poesia limpida e chiara, di sapore zanelliano: paiono tanti quadretti fiamminghi che riproducono la suggestiva bellezza della natura nelle varie stagioni dell'anno. In piccola cornice sono condensate impressioni sulla campagna, sulla pace dei campi, sulle fatiche dei lavoratori male compensati; nota caratteristica predominante in questi versi è la profonda compassione che il poeta sente per i diseredati, per gli infelici. Si legga in «Alpi e risaie» come è ben ritratta la sorte delle mondariane che ridono gioconde in primavera, pei scendono in autunno a mondare il riso preparandosi una morte precoce o si legga nei pochi versi di « Novembre » la rappresentazione della mestizia di questo mese, e dei primi freddi che penetrano nell'anima o si gusti nella «Tempesta» il quadro della campagna gioconda su cui scende improvvisa la grandine, tra le bestemmie del contadino e l'indifferenza del cielo che illumina la cieca strage.

Pochi i versi lasciati dal poeta ma scultorii, perfetti, concettosi nel loro contenuto, impeccabili nella limpidità classica della forma.

Il folklorista

Innamorato fervido della sua terra egli, anche tra le cure diplomatiche, ricercò amorosamente i canti che meglio rispecchiavano l'anima del suo popolo in mezzo al quale aveva vissuto fanciullo e giovinetto e li riunì in un'organica raccolta, illustrandoli con la passione di un poeta e con severo metodo di erudito.

Tra la corrispondenza del Nigra che si riferisce a questa raccolta di canti popolari poi nel Piemonte uscita nel 1888 vi sono altissime attestazioni di lodi, tra le quali spigoliamo due tra le più autorevoli. Gli scriveva Graziadio Ascoli il 13 ottobre 1888:

« Il volume è splendido davvero e ben risponde all'aspettazione che lo ingegno, la dottrina, il lungo studio dell'autore aveva fatta concepire. Non oso proferir giudizi quando alle raccolte straniere ma tra le italiane è ben certo che nessuna, altro che solo il rispetto dell'abbondanza, può preferirsi di meriterà accanto alla sua... L'Italia ha ben motivo di essere orgogliosa che una persona stessa rappresenti in tal modo fra gli stranieri insieme colla sua politica anche la sua scienza... ».

E Adolfo Mussafia il 17 ottobre:

« ...Il suo è un poderoso lavoro. In verità non si sa qual cosa si deva più ammirare, se la vasta e sana erudizione, o l'indagine acuta e circospetta, e finalmente la esposizione oltre ogni dire perspicua. A me, che in questi bellissimi studi mi sono finora occupato con minore intensità che non avrei desiderato, il suo libro è fonte di sempre nuove sorprese: al sentimento di vergogna per la pochezza delle mie cognizioni, s'accoppia il proponimento di riparare, ancorchè tardi, alla mia trascuratezza... ».

Il diplomatico

Il Piemonte nostro non ebbe solo dovizia di uomini d'arme che tennero alto il prestigio delle tradizioni militari sabaude ma fu anche terra feracie di uomini, devotissimi alla Monarchia ed al Paese, che lavorarono segretamente nelle cancellerie diplomatiche ed in missioni segrete all'estero, scrutando gli ambienti e gli umori stranieri, compiendo sforzi erculei per vincere le animosità e le diffidenze altrui, per guadagnar simpatie e conquistar appoggi, prodigando preziosi suggerimenti e direttive ai proprii ministri, esercitando influenza non piccola sugli eventi. Diplomatici sardi come il De Maistre, l'Alfieri, il Prealormo, il Sales non sono per nulla inferiori, per acutezza di visioni e per saldezza, ai famosi ambasciatori veneti.

Costantino Nigra fra i diplomatici che il Piemonte vantò nel triennio glorioso tra il '59 ed il '61 e l'Italia, elevata a dignità di nazione, ebbe negli otto lustri successivi, fu un astro di prima grandezza: fra tutti, anzi, il maggiore che specialmente nel periodo cavouriano fu illuminato da tali lampi di genio politico da arrivare all'altezza del Maestro come luminosamente svelano i tre importantissimi volumi di carteggi finora editi per cura della benemerita Commissione cavouriana.

Da essi appare come il Nigra sia stato del Cavour non solo collaboratore intelligente e fido ma, nei momenti più solenni o più decisivi per l'unità nazionale, il consigliere sagace ed ardito, l'interprete fedele ed acuto del suo pensiero. Tutte le lettere del Nigra al Cavour ne rivelano la vivacità dell'ingegno, l'instancabile operosità, il rapido e felice intuito delle situazioni più aggrovigliate. Si travede, in questa corrispondenza, non il semplice funzionario che applica con zelo il suo compito, disbriga con intelligenza le pratiche e freddamente riferisce ma l'uomo scaldato dalla passione patria, il vigile custode dei diritti d'Italia, lo statista che sviscera in tutti i loro aspetti i problemi più ardui, ne studia le varie soluzioni e con finissimo discernimento consiglia e propone la migliore, portando così un valido contributo personale alla costruzione dell'edificio nazionale.

La presentazione di Cavour

Cavour ne intuì presto l'ingegno e cui rese più volte nelle sue lettere pieno omaggio: caratteristica, fra tutte, è la lettera commendatizia per lady Holland quando sullo finir del '60 il Nigra andò a Napoli segretario del Principe di Carignano, luogotenente del Re: « Se aveste amicizia per me dimostratela accogliendo bene Costantino Nigra. Il mio raccomandato in è eguale nel coraggio, superiore nell'ingegno. Inoltre egli è giovane e voi sapete che la fortuna come donna, ama i giovani ».

Preziosissima fu l'opera del Nigra pel Congresso di Parigi, pel convegno di Plombières, nella preparazione diplomatica della guerra del '59, nelle delicate trattative per il matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone. I suoi rapporti confidenziali a Cavour sui numerosi colloquii coll'Imperatore e coi ministri francesi, durante le sue missioni a Parigi, sono lucidissimi, ricchi di osservazioni acute e di consigli provvidenziali. Ma veramente mirabile fu l'attività spiegata quando fu mandato a reggere la Legazione di Parigi nel febbraio del 1860. Arrivato a Parigi in un ambiente in gran parte ostile alla causa che rappresentava, specialmente per la ripugnanza all'annessione della Toscana, si fece presentare con una lettera del Cavour alla contessa Anna Alasia di Circourt nel cui salotto conveniva il fior fiore della società intellettuale parigina.

Bellissimo giovane, brillante d'ingegno, seducente nel discorso, il Nigra seppe presto nelle sale della Circourt conquistare quelle simpatie personali che gli fruttarono poi, alla Corte Imperiale ed altrove, i più brillanti successi. Una delle questioni più delicate che dovette subito affrontare il Nigra fu la cessione di Nizza e Savoia. Durissimo era il sacrificio ma necessario per l'unità d'Italia. Irremovibile era il proposito di Vittorio Emanuele di non vendere o barattare le sue vecchie provincie come una proprietà privata: ostili d'altra parte i ministri francesi ad accettare l'annessione della Toscana al Piemonte e quindi alla costituzione del nuovo Regno. Ma il Nigra, illuminato dalle istruzioni del Cavour, seppe così abilmente destreggiarsi da vincere tutte le difficoltà: così un grande passo verso l'unità nazionale fu compiuto.

Lettere inedite

Appartiene a questo momento storico la seguente letterina inedita del Nigra a Domenico Carutti, conservata nel nostro Museo del Risorgimento. Porta essa la data: Parigi, 22 marzo 1860:

« Mio caro, la posizione non si fa niente migliore. L'irritazione continua. Temo che daremo Nizza e Savoia di mala grazia e che perderemo quindi anche il frutto della concessione. Qui si ha una diffidenza per noi, che è vana cosa poi il pensare di distruggere. Io fo quel che posso, ma Persigny e Leon Pillet sono ascoltati più di me. Qui si crede positivamente a Londra che noi intrighiamo a Londra per non dar Nizza e recano in appoggio due fatti: 1) la partenza dei contingenti che ebbe luogo a Nizza e non in Savoia; 2) che mentre a Chambery non s'ebbe difficoltà a dare le caserme alle truppe francesi, furono invece negate a Nizza. Non fatemi Ministro per carità. Lasciatemi come sono. Starò finchè posso. Quando non potrò più nominale un Ambasciatore, lo qui fo pratiche per far ammettere la cosa: non dispero di riuscire... ».

Nelle carte di Bartolomeo Casalis, pure conservate nel nostro Museo del Risorgimento, si trova una lettera inedita di Costantino Nigra, veramente stupenda, degna di essere conosciuta perchè mette in magnifico rilievo l'anima calda e vibrante di patriottismo del Nigra. Agostino Depretis era stato mandato nel luglio 1860 da Cavour commissario straordinario del Re in Sicilia per preparare l'immediata annessione al Regno d'Italia. Gravi i contrasti frapposti dagli autonomisti e da quelli che volevano l'annessione differita a tempo indeterminato e condizionata e specialmente tempestosa l'opposizione di Francesco Crispi. A sorreggere il Depretis nella lotta Cavour gli mandò il Casalis che aveva conosciuto il Nigra nelle aule universitarie ed aveva conservato con lui amichevole dimestichezza. Da Parigi il 24 agosto il Nigra gli scriveva la seguente, magnifica lettera:

« Caro amico,

« Ho ricevuto con vero dolore la notizia della morte del suo bimbo ed ho pensato a quello di tua madre. Ma, il dirò il vero, ho ricevuto con piacere, la notizia della tua partenza per la Sicilia. Nell'assoluto disordine delle cose della penisola, tu puoi essere a Depretis di un aiuto immenso, e così non occorre soltanto pratica di affari e intelligenza delle cose d'amministrazione ma attività grande e continua ed energica. Avrete a superare ostacoli d'ogni sorta e tutti gravi. Dovrete combattere mazziniani e separatisti, nobili e gesuiti e borboniani e tutti quanti. Fatevi amare ambedue e rammentate diritti e fate camminare diritti gli altri. La mèta comune è ormai ben determinata e deve risplendere agli occhi di tutti gli Italiani come la stella dell'Orsa ai naviganti: unità, unità e Vittorio Emanuele a Roma. Fate applicare, se occorre, i ladri e gli assassini, ma proteggete ad ogni costo le proprietà e le vite. Se potete introdurre nelle cose di Sicilia una buona amministrazione, se potrete far nascere la confidenza nel popolo, se farete nell'istruzione e nei lavori pubblici, cose buone ed utili, renderete un servizio immenso all'Italia. Dappertutto in Europa si sta in agguato per coglierci in fallo. Mostriamo di essere degni di avere una patria, una vera patria, rispettata e forte, per conseguenza una... ».

Al capezzale di Cavour morente

Nella prefazione alle lettere del conte di Cavour alla contessa di Circourt pubblicate dal Nigra, questi narra che al 31 maggio 1861 il Cavour fece chiamare il Nigra al suo capezzale di morte e con molta lucidezza di idee gli diede le istruzioni necessarie per la redazione di una nota politica. Dopo mezz'ora di colloquio il Nigra s'accorse che il conte appariva stanco ed allora l'invitò a riposarsi. Cavour gli rispose che veramente sentiva bisogno di riposo ma che doveva ancora lavorare. « L'hai ancora dal cose da fè, Venezia o Roma. L'è resi a 'l faran pesi lor ». Il Nigra sorrise e gli rispose: « Signor Conte, se il paragone in quanto riguarda noi, non fosse soverchiamente orgoglioso, noi potremmo lagnarci di voi, come Alessandro si lamentava di suo padre, facendovi rimprovero di non lasciarvi più nulla da fare ». A questa replica sorrise anche il conte e porse la mano al suo giovane collaboratore. Nello stringerla il Nigra la sentì calda di febbre. Pochi giorni dopo il grande statista moriva.

Il Nigra raccolse, con devozione di discepolo, l'eredità spirituale del Cavour e tutta la sua formidabile attività spiegò nel tradurre in atto gli estremi desiderii del Maestro. Le due scottanti questioni, la veneta e la romana, ebbero in lui il più valido ed il più efficace difussore e meditore presso Napoleone III. I suoi noti carteggi col Ricasoli e col Bastando mettono in chiara evidenza la sua abilità, il senno e l'energia. Ricordiamo uno spunto solo di una lettera sua al Ricasoli del 5 ottobre 1861:

« La dinastia e l'esercito sono due elementi sicurissimi che continueranno a condurre l'Italia non solo a salvamento ma all'ottenimento dei suoi grandi destini futuri. Ad ogni costo non bisogna che altri ci strappi di mano la direzione del movimento nazionale. E sa, quandochè sia, si dovesse andare in Campidoglio, il Re, non altri, per Dio, deve salirvi per il primo ».

Sapeva fieramente tutelare contro tutti la dignità sua e quella del nome italiano all'estero.

Quando un giorno seppe di vesi calunniose e di intrighi subdoli diretti ad intralciare l'opera sua di diplomatica tempestò il Ricasoli di domande per essere sostituito. Il ministro del Re a Parigi, sodeneva, deve essere come la moglie di Cesare.

Un giornale parigino, il *Pays*, vomitava contro l'Italia articoli spregevoli: ne era autore il La Varenne che osò un giorno presentarsi spavaldamente alla Legazione; ma il Nigra lo fece mettere alla porta.

Del giuoco delle competizioni europee ebbe il Nigra visione così acuta da prevedere con sicurezza gli eventi futuri. Già nel '62 pronosticava col Ricasoli la guerra inevitabile fra l'Austria e l'Italia scoppiata poi nel '66 e nelle sue lettere al Lamarmora del 1865 pubblicate dal Chiala prospettò con mirabile lucidità tutte le combinazioni dell'alleanza italo-prussiana quali poi in realtà avvennero.

In una sua lettera inedita da Parigi il 20 luglio 1866 all'Artom, scriveva malinconicamente:

« ...Io per me non so spiegarmi le operazioni militari nostre. Più ci penso, meno ci capisco. Ne ho l'animo amareggiato, angosciato. Sento una profonda umiliazione di essere italiano. Ora dobbiamo aspettarci che si attribuisca alla nostra diplomazia la colpa dei generali, degli ammiragli e di tutti quanti... La tendenza più generale qui sono per una guerra contro la Prussia. Io prevedo che ci si verrà forse fra uno o due anni... ».

Dopo il '70

Scoppiò difatti nel 1870 la guerra franco-tedesca su cui pubblicò il Nigra un gustoso capitolo delle sue « Memorie di un diplomatico » purtroppo misteriosamente irreperibili.

Il Nigra rappresentò l'Italia a Parigi sino al 1876, poi a Pietroburgo fino al 1882, a Londra sino al 1885, infine a Vienna ancora per quasi un ventennio. I suoi carteggi diplomatici, ora sepolti negli archivi del Ministero degli Affari Esteri, recheranno grande luce su questo periodo e sul regno di Umberto I quando saranno pubblicati. Si conoscono già, per merito del Palamenghi, i suoi carteggi col Crispi intorno alla Triplice alleanza ed alle relazioni italo-austriache durante qualche anno del regno di Umberto I.

Il Nigra, si sa, fu un fervente triplicista perchè vedeva nell'isolamento dell'Italia un pericolo mortale e non credeva possibile dopo lo schiaffo di Tunisi un'alleanza colla Francia. Lavorò quindi sempre alacremente per i rinnovamenti della Triplice.

Egli non vedeva, scriveva un giorno a Crispi, che tre alternative: o l'alleanza con tutti i suoi pesi ma con la garanzia della sicurezza, o in ginocchio dinanzi alla Francia, o ridursi a diventare un grande Belgio senza l'industria. Delle tre il Nigra preferiva la prima. Forse il Nigra a Vienna dove era adorato sentì il fascino dell'ambiente e si lasciò negli ultimi anni alquanto dominare da esso ma ebbe a che sostenne la alleanza convinto profondamente che essa fosse necessaria alla sicurezza d'Italia.

Poichè Costantino Nigra, come Cavour, ebbe il grande merito di considerare la politica come arte di transazioni continue e di saper discernere quali di queste transazioni fossero utili, opportune, oneste e necessarie, pago di vedere così a poco a poco quell'Italia di cui era stato uno dei maggiori artefici, riconosciuto, valutata e destinata ad assidersi pari fra le potenze maggiori.

ADOLFO COLOMBO.

Il libro italiano
Una conferenza di Ciarlantini a Boston

New York, 30, notte.

Anche Boston ha voluto interessarsi al libro italiano ed ha invitato l'on. Ciarlantini a parlare degli scambi culturali italo-americani nella « Jacob hall » della Facoltà di lettere della Boston University. Presentato dal marchese Ferrante, l'oratore ha intrattenuto l'uditorio sui caratteri della spiritualità fascista ed ha riferito sullo stato di conoscenza della cultura americana in Italia, passando in rassegna particolarmente la serie delle traduzioni delle opere dei pensatori e degli scrittori americani in confronto della analoga opera svolta dagli Stati Uniti. Rilevando il dovere dell'America di conoscere meglio l'Italia ha enumerato le deficenze e ha additato i rimedi, mettendo in rilievo i vantaggi della conoscenza della lingua e della cultura italiana.

L'on. Ciarlantini ha visitato quindi l'Harvard University di Boston, il College of Massachusetts, l'Istituto of Technology, il Turtis College

I PROCESSI

«Arrivederci presto!» - Un sanguinoso episodio - Un bancarottiere poco intelligente - Il circuito di Giaveno.

Gli avvenimenti a cui ha dovuto dolorosamente assistere in questi ultimi giorni, sono parsi al muratore quarantenne Mario Pignatta, abitante a Rivoli, altrettanti inesplicabili e imprevedati colpi di scena. Di botto, quando meno se l'aspettava, egli si è visto impegolato nel più pericoloso ginepraio penale, donde non riuscirà a districarsi tanto rapidamente e facilmente. Ma le sue disgrazie vanno messe in relazione con le sue fortune sentimentali di un tempo. Dall'amore egli aveva colto un giorno le gioie; è fatale quindi che ne subisca oggi le pene.

Tempo addietro il Pignatta aveva conosciuto una donna, Luisa Alessio, che aveva accondisceso ad abitare con lui. I due si amavano ardentemente ed il loro ménage sembrava essere dei più felici. Ma poi, ad offuscare quella felicità, sorsero dele nubi, e il Pignatta — prima assai tenero ed affettuoso — assunse verso la donna un contegno del tutto opposto. Egli giunse persino a trafugare all'amante alcuni oggetti di sua proprietà. Che strada abbiano preso quest' oggetti, non è stato possibile stabilire: il Pignatta li trasferì forse in un altro nido o li vendette per rivalersi dei... sacrifici fatti per la compagna. Ma costei non seppe contenere l'amarezza per il mutato contegno di lui e quando le si presentò il modo di vendicarsi, rivelando i torti e le colpe dell'amante infedele, lo fece risolutamente ed astutamente.

L'occasione le fu offerta alcuni giorni or sono. Nella villa della signora Miotto, a Rivoli, era stato consumato un furto di galline. I ladri penetrati di notte nel recinto ove era situato il pollaio, avevano trafugato 25 capi di pollame. Indagando su questo colpo ladresco, i carabinieri posero i loro sospetti sul Pignatta. E diedero inizio agli accertamenti, interrogando l'amante di lui. Luisa Alessio capì che era giunto il momento di dar sfogo alle sue amarezze e senza incertezze, senza esitazioni, rivelò ogni cosa.

— Può darsi che il Pignatta abbia rubato le galline della signora Miotto — esordì. — Infatti, la notte in cui è stato consumato il furto egli non è venuto a casa.

Dopo questa ammissione, la donna ha proseguito:

— Del resto, il Pignatta è capace di fare simili cose. A me ha rubato due coperte ed altri oggetti. E si limita solo a questo...

E sul la donna circostanziò in termini precisi una denuncia contro l'amante. Le accuse che presero corpo attraverso questa denuncia furono varie: furto, atti turpi ecc. I carabinieri, dopo avere ottenuto questo referto, trassero in arresto il Pignatta. In attesa dello svolgimento degli accertamenti intorno agli altri episodi riferiti dalla donna, egli fu incolpato di duplice furto: quello delle galline e quello delle coperte. E per tali fatti venne portato a giudizio.

Al dibattimento il Pignatta si è scagionato dall'uno e dall'altro. E in realtà, per il furto delle galline, nessuna prova emerse contro di lui: ma per l'altro, le sue negative cozzarono contro la risoluta conferma della sua compagna. Il maresciallo dei Carabinieri, che venne inteso come teste, illustrò poi ai giudici la posizione processuale che si va delineando in linea precisa per gli altri episodi emersi a carico del Pignatta. Il Tribunale, seguendo la tesi difensionale svolta dall'avv. Olivaro, assolse il Pignatta dalla prima imputazione di furto. Per l'altra imputazione lo condannò a 6 mesi di reclusione. Dopo aver dato lettura di questa sentenza, il presidente cav. Monzani ha dato l'arrivederci all'imputato:

— Questi sono per ora — ha detto — arrivederci presto per il resto del conto...

* * *

Un drammatico e sanguinoso episodio, originato da beghe di lavoro o anche da contrasti politici, accadde la sera del 9 dicembre scorso dinanzi allo stabilimento Italo in via Rivalta. Nel parapiglia, tra due operai — certi Alessandro Cerutti e Antonio Armellini — si era verificato uno screzio a causa della distribuzione del lavoro. I due avevano pisticciato a lungo e nell'alterco era intervenuto anche il fratello del Cerutti, a nome Pietro, impiegato nella stessa azienda. Dopo uno scambio di scollate parole, l'Armellini aveva aggiunto rivolgendosi al Cerutti, che la baga avrebbe avuto un seguito all'uscita dall'officina. Ed infatti quando gli operai uscirono dallo stabilimento, i fratelli Cerutti furono raggiunti ed affrontati da un gruppo di compagni capitanati dall'Armellini.

La peggio toccò naturalmente ai due fratelli, che riportarono entrambi lesioni multiple e la frattura del setto nasale. L'Alessandro Cerutti riportò anche una ferita d'arma da taglio al terzo superiore della coscia destra. Delle varie ferite essi guarirono nello stesso periodo di tempo: 28 giorni, come era stato prognosticato dai sanitari che li medicarono. Le indagini spiegate dagli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo S. Secondo, portarono ad identificare gli autori dell'aggressione patita dai fratelli Cerutti, negli operai: Giuseppe Arduino d'anni 25, abitante in corso Orbassano, 24; Antonio Armellini di 24 anni, abitante in via Venasca 7; Domenico Beneduce di 25 anni, abitante in via Revello 29; Giovanni De Stefanis di 29 anni, abitante in via Villafranca 99; Corrado Federighi di 25 anni, abitante in via Paletto 9; Giuseppe Trezza di 26 anni, abitante in via Rivalta 75; Francesco Griva di 36 anni, abitante in via Pracelato 9; e Felice Palma di 23 anni, abitante in via Cuneo 3.

Tutti costoro sono comparsi ieri in Tribunale sotto l'accusa di correità in lesioni gravi. Il Beneduce, in particolare, era accusato di aver cagionato all'Alessandro Cerutti le lesioni di coltello. Singolarmente, gli otto imputati respinsero l'accusa, ed il De Stefanis prospettò per parte sua un *alibi*: dichiarò che in quella sera si trovava al letto della moglie inferma. Il Tribunale ritenne provata la colpevolezza di tutti e condannò il Beneduce ed 1 anno e 1 mese di reclusione, l'Armellini ad un anno e tutti gli altri a 10 mesi della stessa pena. Pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Martelli; Difesa: avv. Pavesio, Gianotti, Viancini e Bertelè.

* * *

Nel settembre dello scorso anno, su istanza del sig. Francesco Robotti, creditore per L. 700, il Tribunale dichiarava il fallimento del titolare d'una autorimessa sita in v. Morosini 58. E secondo le indicazioni date dal creditore insoddisfatto, il Tribunale colpiva con la sua sentenza certo Mario Ferrario, di 46 anni, da Lonate Pozzolo. Sennonchè più tardi si accertava che le generalità del fallito erano diverse. Egli si chiamava Giovanni Achille Ferrario ed era alquanto più giovane, essendo nato nel 1896.

La procedura penale conseguente al dissesto minacciava già di snodarsi contro il Mario Ferrario, quando l'equivoco fu diradato. Essa fu avviata quindi nei confronti di Giovanni Ferrario, abitante nella nostra città, in via Fucina, 16, che ieri è comparso dinanzi ai giudici sotto l'imputazione di bancarotta semplice e di appropriazione indebita. La resultanza della procedura fallimentare furono assai malinconiche. Il curatore avv. Ballia, non trovò traccia di contabilità ed accertò invece che la gestione del garage era stata condotta coi criteri del più assoluto disordine. L'attivo risultò nullo o pressochè nullo: il Ferrario aveva venduto precedentemente i mobili dell'ufficio all'asta e nell'attivo fallimentare non poterono essere compresi che un tavolo semi-sfasciato ed una stufa vecchissima ed inservibile. Il passivo, per contro, ascese, sulle stesse indicazioni del fallito, a circa 30.000 lire.

Ma a dispetto di ciò non si profilò a carico del Ferrario (che dallo stesso curatore fu descritto come individuo di intelligenza inferiore alla normale, quasi deficente) l'ipotesi di una distrazione di attivo. Per contro però, la Società An. Pirelli, che aveva consegnato al Ferrario una certa quantità di merce in conto deposito e con patto di riservato dominio, non trovò più traccia, a fallimento avvenuto, di due coperioni e di cinque camere d'aria, del valore di 924 lire, di cui egli avrebbe dovuto rendere conto. Per questo fatto la Soc. An. Pirelli denunciò il Ferrario per appropriazione indebita.

Il Tribunale ha ritenuto l'imputato colpevole di bancarotta semplice e di appropriazione, e lo ha condannato a 8 mesi di reclusione e 300 lire di multa. Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Quinto; P. C. avv. Bessolo; Difesa avv. Arcardini; cane. dott. Vivo.

* * *

Il 30 settembre 1926, sul Circuito di Giaveno, si corse la finale del campionato motociclistico italiano «Gentlemen», organizzata dal Moto Club di Torino per delegazione del Moto Club d'Italia. Fra i proclamati campioni italiani vi fu Aldo Crosti di Milano, il quale però ebbe anche una grave disavventura. All'ultimo giro — dopo aver tagliato il traguardo, che si trovava in prossimità della piazza San Lorenzo di Giaveno — per una sbagliata manovra nel fermarsi, uscì di strada e ferì col suo sidecar alcuni spettatori, tra i quali certo Buffino e certa Ruffinatti, che ebbe fratturato il malleolo della gamba destra.

Il Crosti, per questo episodio, fu rinviato a giudizio e condannato per lesioni colpose. Dopo la condanna penale del Crosti, il Ruffino e la Ruffinatti, col patrocinio dell'avv. Piccinini, intentarono azione di danni anche contro il Moto Club di Torino, organizzatore del Circuito, perchè colpevole di non aver adottato in prossimità del tracciato sufficienti misure prudenziali di sicurezza atte a salvaguardare gli spettatori. Il Moto Club, col patrocinio dell'avv. Colla, sostenne di aver organizzato il circuito in conformità delle norme fissate dal decreto del Prefetto che autorizzava la corsa. Il Tribunale ha ora risolto la questione, ritenendo anche il Moto Club responsabile dei danni in solido col signor Crosti.

Due piemontesi
imputati di estorsione e di rapina

Savona, 30 notte.

Oggi, alla nostra Corte d'Assise, si è iniziato un altro grave processo. Imputati erano due piemontesi: Raffaello Fossati fu Giovanni, di anni 24, da Roccaverano presso Acqui, residente ad Alassio, e Giovanni Piumatti, della medesima età, nato a Torino e residente nella cittadina ligure. Essi dovevano rispondere di estorsione, minacce e rapina in danno del capitano dell'Esercito Ercole Rappelli, il quale, stando all'accusa, dovette firmare un effetto di 16.000 lire e consegnare inoltre 500 lire (quanto cioè aveva in tasca) ai suoi aggressori, e più particolarmente al Fossati, marito della donna presso la quale il Rappelli sarebbe stato spinto dai due imputati, che erano in agguato.

Alla prima udienza assisteva pure moltissimo pubblico, malgrado il caldo eccezionale. Nel loro interrogatorio l'uno, cioè il Fossati, insistette nell'affermare di aver sorpreso il capitano Rappelli nella camera della propria moglie. Fu allora che lo minacciò e che richiese man forte dell'amico Piumatti che era con lui, perchè, sopraffatto durante la lotta dallo stesso Rappelli. Ha pure dichiarato che aveva dapprima invitato il capitano a seguirlo alla caserma dei carabinieri, ma che alle preghiere ed alle suppliche di lui di voler evitare uno scandalo che lo avrebbe rovinato, finiva con l'accettare la proposta di una offerta in denaro, consegnando cioè una cambiale di 16.500 lire più 500 lire alla mano.

Il Piumatti Giovanni, a sua volta, confermò in parte le affermazioni del compagno, assicurando che il capitano Rappelli era stato realmente sorpreso nella camera della moglie del Fossati. La parte lesa, cioè il capitano Ercole Rappelli, ha dichiarato essere tutte menzogne le affermazioni fatte dai due imputati, insistendo nella prima deposizione resa all'autorità giudiziaria: di essere cioè stato aggredito dai due che erano quella sera in agguato, e spinto nella camera di una donna che egli non aveva mai visto e che seppe soltanto dopo essere la moglie di uno dei suoi aggressori e precisamente del Fossati. Aggiunge che sotto la minaccia di morte dovette firmare un effetto in bianco e che fu altresì rapinato delle 500 lire.

Oggi furono intesi dieci testimoni. Al banco della difesa stanno gli avvocati Genta di Savona e Luigi Eardanzellu di Torino per il Giovanni Piumatti, ed Adolfo La Perna per il Raffaello Fossati. Presiede la Corte il comm. Mellino; P. M. cav. Moreta; Cancelliere Servetti. Il dibattimento sarà ripreso lunedì, ed avremo in serata verdetto e sentenza.

La condanna di 4 amministratori
di una ditta truffaldina

Milano, 30, notte.

Fondata con 10.000 lire di capitale, sotto la direzione di Vincenzo Albano fu Francesco, di anni 51, sedicente avvocato, e di Roberto Albino di Giuseppe, di anni 40, sedicente commendatore, la *Sacem* veniva dichiarata fallita l'8 novembre 1927, e nelle colpe che risultarono a carico dei due citati dirigenti venivano coinvolte altre due persone: Francesco Rubino fu Domenico, di anni 53, e Gaetano Ricciardi fu Salvatore, amministratori pure essi della *Sacem*, e tutti accusati di non aver tenuto i libri di commercio in regola, di aver sottratto attività sociali, e di avere truffato diverse somme per l'ammontare di circa centomila lire, fatte versare a varie persone a titolo di cauzione.

I quattro imputati sono comparsi oggi dinanzi al nostro tribunale che li ha così condannati: Vincenzo Albano, per bancarotta semplice, truffa, falso e falso uso della qualifica di avvocato, alla reclusione per anni 3, mesi 4 e 3150 lire di multa; Albino Vincenzo, per gli stessi reati e per l'attribuzione della falsa onorificenza, ad anni 3 e mesi 4 di reclusione, inasprita la pena da un sesto di segregazione cellulare continua, ed a 2400 lire di multa; Francesco Rubino a mesi 6 di detenzione e a L. 500 di multa, applicando però a suo favore la condizionale. Il contumace Gaetano Ricciardi è stato condannato a mesi 6 di detenzione ed alle spese giudiziali.

SPORT

Due grandi avvenimenti torinesi

Il «Gran Premio» di 250.000 lire a Mirafiori
ed il match Juventus-Torino
Ippodromo di Mirafiori, ore 15,30 - Campo Torino, ore 18

A Mirafiori

Tutta Torino sportiva e mondana sarà oggi a Mirafiori ad assistere alla eccezionale riunione ippica, coraggiosamente voluta ed intelligentemente preparata dalla nostra Società delle Corse al galoppo. Non mancheranno nemmeno una larga rappresentanza del gran mondo ippico italiano e del nostro valoroso esercito. L'una ha un potente richiamo nel Gran Premio Principe Emanuele Filiberto, l'altra nella Coppa delle Nazioni per la ricca coppa d'oro che accompagna la dotazione e che sarà assegnata al Reggimento a cui appartiene l'ufficiale vincitore.

Alla ricerca del favorito

L'uso vuole che si formuli un pronostico. Nel Premio Emanuele Filiberto, sulla carta corre piano e liscio; si potrebbe quindi con tutta tranquillità scrivere un nome. Contrariamente al parere di molti, noi non crediamo che il nostro gran premio sia già vinto prima di essere corso. Il favorito, anzi la favorita, sarà quella dalle orecchie... ma potrebbe anche trovare troppo duro il suo compito.

Sono noti i concorrenti, il peso e le monte. Ci limiteremo ad elencarli, per una svelta suddivisione, in tre gruppi: probabili e possibili vincitori, outsider. Tra questi ultimi poniamo Isso, Nicovo, Mah Jongg, Pompilius. Di essi non crediamo sia il caso di occuparci: tra i possibili collochiamo Piera, Silfo, Varedo: tra i probabili Delleana ed Erba. Alla stregua dei fatti, otto cavalli, che direttamente od indirettamente, cercheranno di battere la rappresentante di Tesio.

La tattica di Delleana non può essere che una: correre in una corsa condotta a grande andatura di sfiancare i suoi avversari, impedendo ad Erba in special modo di piazzare negli ultimi metri il suo velocissimo spunto. La taglia degli avversari è quella di tentare di disturbare Delleana durante il percorso, compito che crediamo sarà affidato in modo speciale ad Isso ed a Nicovo.

«Delleana» ed «Erba»?

La distanza di m. 2.400 e la nostra pista favoriscono Erba che vedrà annullate le difficoltà per cercare di battere la grande rivale; ma la vincitrice del Premio Principe Amadeo, del Gran Premio d'Italia, ha molte cartucce da opporre alla prima arrivata nelle Oaks e nel Gran Premio della Vittoria.

Tra i tre possibili vincitori, la scelta non è così facile come appare: non crediamo personalmente in una loro vittoria; ma non possiamo tacere delle loro *chances*, che consistono essenzialmente in un esaurimento di Delleana ed Erba, qualora imprevisti casi le costringessero a lottare subito tra di loro. I torinesi porranno subito Silfo davanti a Piera ed a Varedo. La recente vittoria del cavallo della Sangona accrescerà le loro speranze; non dubitiamo della sua forma, ma osserviamo che Varedo ha al suo attivo prove molto più concludenti e che Piera, la lenace cavalla della scuderia Gualina, è non solo in ottima forma, ma anche in buone condizioni di peso. La scelta tra questi tre cavalli può anche essere questione di simpatia. Per conto nostro vediamo Varedo davanti a Silfo ed a Piera.

Dovendo concludere, dopo una corsa severa e disputatissima, noi crediamo che le quattro monete della ricca dotazione tocchino nell'ordine a Delleana, Erba, Varedo ed a Silfo.

Le steeples e la «Coppa delle Nazioni»

Lo steeple chase Duca d'Aosta (Lire 30.000 ed una Coppa d'oro, m. 4000), sarà disputato da Prince Pedro, Miro, Sacerno, Jacopo della Fonte, Stag, Sull'esito del Littorio, malgrado il grave peso, il cavallo di Berlinger potrebbe nuovamente finire davanti a Miro ed a Jacopo della Fonte. Nella Coppa delle Nazioni, tra i numerosi concorrenti preferiamo Sorteand, Liviana e Messorio.

Per le altre prove, indichiamo: Premio Conte Giuseppe Colli di Felizzano: *Exit Fayorita*; Premio Marchese Tommaso La Marmora: *Galeotto, Visconi, Farnese*; Premio Cav. G. Engelfred: *Scaramuccia, Armenia, Civetta*; Premio Marchese Luigi Della Valle: *Lullaby, Mimo*.

Ricordiamo che la riunione, alla quale assisteranno i Principi del sangue, avrà inizio alle 15.30 precise, e che il Premio Emanuele Filiberto si disputerà alle 17.30.

La partita di calcio

La grande folla che si sarà data convegno a Mirafiori, avrà appena il tempo, finita la grande riunione ippica, di trasportarsi in fretta al campo del «Torino» per assistere ad un altro avvenimento d'eccezione, uno di quegli avvenimenti che si pregustano molti giorni prima della loro effettuazione e che formano il tema dei discorsi degli sportivi.

Come si è detto altre volte, un match Torino-Juventus costituisce per noi quello che è per gli inglesi il famoso incontro tra le Università di Oxford e di Cambridge, vale a dire un avvenimento che riesce ad interessare ed appassionare migliaia di persone come nessun'altra partita sa fare.

Questo interesse non è soltanto sorgi che la squadra granata parrebbe molto più forte della compagine bianco-nera. In un incontro tra le squadre dei due club cittadini la tecnica del giuoco non è quello che più conta. Altri fattori possono decidere le sorti della partita, prima tra questi quello morale. In nessun altro sport come in quello del calcio conta lo «spirito» col quale i giocatori scendono in campo.

In un «match» Torino-Juventus, lo spirito dei giocatori non può che essere dei più combattivi. Troppa cavalleresca emulazione esiste tra i due «undici» per pensare che il giuoco possa languire od avere delle fasi non interessanti nei 90 minuti della partita.

Non sappiamo ancora la quale formazione scenderà in campo la «Juventus». Da quello che ci è stato detto, i dirigenti il Club bianco-nero hanno cercato di rafforzare notevolmente la linea mediana per poter contenere lo slancio del famoso terzetto d'attacco granata. La squadra del «Torino» sarà nella sua abituale formazione e cioè: Bosia; Monti, Martin II; Colombari, Janni, Martin III; Vezzani, Balonceri, Libonatti, Rossetti II, Franzoni.

La partita che, come abbiamo detto, avrà inizio alle 18, e cioè dopo la riunione di Mirafiori, si svolgerà alla presenza del Principe di Piemonte.

Il battesimo dell'imbarcazione del raid Torino-Roma

Alla società canottieri Cerea oggi alle 18 avrà luogo il battesimo dell'imbarcazione destinata a compiere il «raid» nautico da Torino a Roma, attraverso il Po, l'Adriatico, il Jonio, il Tirreno ed il Tevere. «raid» da noi ampiamente illustrato giorni sono. La cerimonia avverrà alla presenza di canottieri e di quanti si interessano alla coraggiosa e singolare prova.

Gara in sandolino Torino-Moncalieri

Organizzata dal Dopolavoro Fiat avrà luogo questa mattina alle ore 8 la seconda prova di resistenza e velocità in sandolino sul percorso Torino-Moncalieri e ritorno, un totale di 16 chilometri. La difficile gara, che diede già lo scorso anno un ottimo risultato sia per quantità che per qualità dei concorrenti, accenna quest'anno a diventare una superba competizione remiera. E' previsto un abbassamento del record stabilito lo scorso anno.

Il Dopolavoro Fiat che ha fatto risuonare sulle acque del nostro Po il simpatico canzoncino, organizzando dei difficili «raids» a lungo percorso, si aggiudica con la seconda gara Torino-Moncalieri un primato di organizzazione remiera.

Seguendo lo Sport

INDIAN

la motocicletta di gran classe al prezzo d'una moto economica! Osservate:

Tipo Prince 350 c.c normale	L. 5.900
» Prince 350, valvole in testa	» 6.500
» Superscout 500 c.c. normale	» 7.500
» Supersout con sidecar id.	» 9.000
» Zundapp 250 c.c.	» 4.750

Chiedete listini e preventivi ai *Fratelli Bonasso - Via Guastalla, 4 - Torino*

Mercati

BOZZOLI

Telegrammi trasmessi dal Consiglio Provinc. dell'Economia

30 Giugno 1928

TORINO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1100, da L. 180 a 180 al Mg. — Idem comuni, Mg. 100 da L. 170 a 170 al Mg.

ACQUI — Incrociati chinesi, Mg. 1200, da L. 170 a 185 al Mg.

ALBA — Incrociati chinesi, Mg. 12.000 da L. 180 a 200 al Mg.

ALESSANDRIA — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 165 a 190 al Mg.

ASTI — Incrociati chinesi, Mg. 2800, da L. 180 a 190 al Mg.

BRA — Incrociati chinesi, Mg. 850, da L. 190 a 191 al Mg. — Idem comuni, Mg. 50, da L. 184 a 190 al Mg.

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 185 a 200 al Mg.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi, Mg. 820, da L. 150 a 180 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI — Incrociati chinesi, Mg. 221, da L. 181 a 187 al Mg.

CAVOUR — Incrociati chinesi, Mg. 1914, da L. 177 a 180 al Mg.

CEVA — Incrociati chinesi, Mg. 213, da L. 183 a 196 al Mg.

CUNEO — Incrociati chinesi, Mg. 2050, da L. 170 a 190 — Incrociati giapponesi, Mg. 900, da L. 132 a 145 al Mg.

DOGLIANI — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 200 a 198 al Mg.

FOSSANO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2500, da L. 177 a 197 al Mg. — Idem comuni, Mg. 1000, da L. 197 a 177 al Mg.

IVREA — Gialli, Mg. 50, da L. 156 a 156 al Mg. — Incrociati chinesi, Mg. 110, da L. 178 a 180 al Mg.

NIZZA MONF. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 180 a 190 al Mg.

NOVARA — Incrociati chinesi, Mg. 1100, da L. 186 a 190 al Mg.

PINEROLO — Incrociati chinesi, Mg. 2561, da L. 168 a 176 al Mg.

RACCONIGI — Incrociati chinesi superiori, Mg. 600, da L. 190 a 197 al Mg. — Idem comuni, Mg. 100, da L. 189 a 190 al Mg.

SALUZZO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 4000, da L. 178 a 190 al Mg. — Idem comuni, Mg. 500, da L. 167 a 177 al Mg.

SAVIGLIANO — Incrociati chinesi, Mg. 1800, da L. 175 a 192 al Mg.

Bollettini Telegrafici dal Consiglio Provinc. dell'Economia 29 Giugno 1928

ACQUI — Incrociati chinesi superiori, Mg. 800, da L. 180 a 182 al Mg.

BRA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 4450, da L. 190 a 196 al Mg. — Idem comuni, Mg. 150, da L. 180 a 180 al Mg.

BRUSASCO — Gialli, Mg. 325, da L. 175 a 182 al Mg. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 325, da L. 175 a 182 al Miragramma.

CAVALLERMAGGIORE — Incrociati chinesi superiori, Mg. 250, da L. 184 a 194 al Mg.

CAVOUR — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2187, da L. 175 a 190 al Mg.

CEVA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 100, da L. 178 a 185 al Mg.

CHIVASSO. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 11.8, da L. 180 a 182 al Mg.

CORTEMILIA — Incrociati gialli, Mg. 2700, da L. 178 a 189 al Mg.

MONDOVI' — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1180, da L. 190 a 196 al Mg. — Idem comuni, Mg. 400, da L. 188 a 188 al Mg.

NIZZA MONF. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 430, da L. 180 a 190 al Miragramma.

PINEROLO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3007, da L. 168 a 178 al Mg.

VOGHERA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 53.1, da L. 177,50 a L. 180 al Mg. — Idem comuni, Mg. 643.1, da L. 150 a 175 al Mg. — Idem inferiori, Mg. 7.30, da L. 145 a 147,50 al Mg.

SETE. — Società Torinese, 30. — Operazioni di magliatura. Organzine colli 3, kg. 382.00; Trama 1, kg. 99.00; Lana artificiale 3, kg. 6.70; Lana 13, kg. 13054.00. Totale 19, kg. 13564.00. — Operazioni d'assaggio. Lavorate 5.

Ar. Piemontese ASPA, 30. — Stagionatura e pesatura. Organzini 1, kg. 107.00; Organzini 2, kg. 266.57; assaggio 3.

BOLLETTINO PROVINCIALE ECONOMIA

Ultimo ufficiale settimanale dei prezzi della seta, dei bozzoli secchi e dei cascami praticati nella piazza di Torino dal 23 al 30 giugno 1928. Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 11/13, prezzo da L. 225 a 245 nominali — Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 20/22, prezzo da L. 270 a 290 nominali. Mercato inattivo in attesa dello svolgimento della campagna bozzoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Sono partiti i primi soggiorni di famiglie povere, per la colonia alpina e marina, organizzate dal Comitato della Croce rossa e dall'Ente beneficenza ed assistenza cittadina.

La tariffa di trebbiatura concordata per la zona di Asti è la seguente: Uomini dai 16 ai 18 anni L. 1,44 all'ora; giovani da 18 ai 18 anni L. 1,80 l'ora; ragazzi da 14 a 16 anni L. 1,20; donne e fanciulle L. 1,44.

DA BIELLA

Aviere di terra, Luigi Carlino di Camillo, d'anni 27 da Biella Piazzo, arrestato il 1.o marzo scorso, è stato condannato dal Tribunale ad anni uno e mesi nove di reclusione.

Percossa a sangue dal proprio marito, questa notte certa Volpe Serafina in Cavallone, d'anni 33, ha dovuto essere trasportata d'urgenza all'ospedale ove è stata medicata di ferite e contusioni al viso, al collo e al torace.

DA BARGE

Un elettore legato, smemorandum e consorte in cabina. Ha lasciato morendo all'Ospedale civile, al Patronato scolastico ed all'Asilo infantile il signor Gottardi Francesco.

DA NOVARA

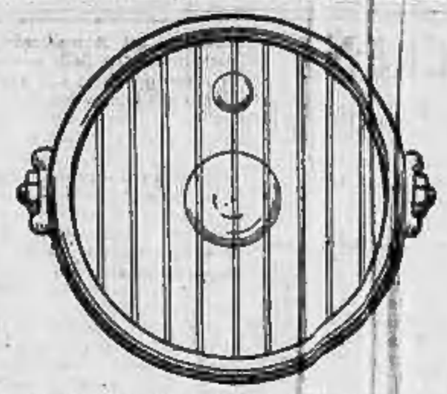
Un monumento ai caduti per la Patria venne ieri inaugurato a Cattignago colla intervento di tutte le autorità e organizzazioni fasciste. Tenne il discorso ufficiale il Barone Basile, vivamente applaudito.

DA SALUZZO

Un concerto vocale-strumentale ha avuto luogo ieri sera al nostro «Sociale» a totale beneficio dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia abbandonata. Il pubblico, eletto e numeroso, ha applaudito calorosamente e a più riprese le varie parti del programma. L'orchestra, formata di professori della vostra città e di ottimi elementi locali, diretta dal maestro Angelo Vitale, assieme ai bravi fratelli Turco e la signora Giuseppina Carnisanni-Molinari cantò varie romanze ed arie.

DA TORTONA

Il Vescovo di Tortona ha consacrato, ieri, sacerdoti due polacchi: don Enrico Dezwik e don Giuseppe Noviski, della Congregazione di don Orione; don Lorenzo Castellano e don Silvio Moroni, del Seminario locale, e Padre Tarcisio dei Minori Conventuali di Voghera.



SICUREZZA DI MARCIA
COMFORT - ECONOMIA
col

MAGLUCE

che elimina tutti gl'inconvenienti degli antiquati impianti ad acetilene e degli impianti elettrici d'ogni altro tipo.

Con solo
seicento lire
cedendo il vostro vecchio magnete ad una nostra Filiale, potrete far montare il Magluce sulla vostra motocicletta. (Mezzo d'esperimento assegnato al cliente)

MAGNETI MARELLI

Filiale di TORINO
Corso G. Ferraris 31

Società Emiliana di Esercizi Elettrici
SEDE IN PARMA
Capitale versato L. 91.000.000 - Riserve L. 5.536.567,22

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI

per L. 30.000.000.— fruttanti l'interesse del 6 % anno godimento dal 1° luglio 1928, ammortizzabili in 20 anni a partire dal 1° gennaio 1936, mediante sorteggio, al valore nominale di L. 500, di un quantitativo annuale costante di obbligazioni, con pagamento degli interessi in rate semestrali al 1° Gennaio ed al 1° Luglio di ciascun anno.

A partire dal 1933 la Società potrà rimborsare in tutto od in parte le obbligazioni emesse, anche aumentando il numero dei titoli da estrarre.

Prezzo di emissione L. 492,50 più interessi 6% sul valore nominale dal 1° luglio 1928 sino al giorno della sottoscrizione.

La sottoscrizione sarà aperta il 2 luglio 1928, presso tutte le Filiali in Italia dei seguenti Istituti:
BANCA NAZIONALE DI CREDITO — CREDITO ITALIANO — BANCA UNIONE — ZACCARIA PISA — CREDITO COMMERCIALE.
Le sottoscrizioni saranno interamente sciolte o consentirà di disponibile in ordine di precedenza cronologica delle domande.

Grande Casa specializzata vendita TESSUTI a privati per Uomo e Signora assuma PRODUTTORI qualsiasi zona
Premio Mensile di L. 300 più provvigione
Lavoro facile
Indirizzare offerta a Gazzetta in M
Unione Pubblicità Italiana - Milano

DIAMANT "CROIX des CÉVENNES"
Potete assicurarvi voi stessi, per voi STESSI, la UNIONE di combattimento una complicazione accompagna che cinta d'oro garantito fatti e brevetti.
DI VENDITA OVUNQUE
Agenti esclusivi e depositari per l'Italia e Colonie: F. BOCCHI e A. de ZERBI, Via San Secondo 33-Torino.

Recapito Conducenti Boero
Torino, Valli di Lanzo
Per VIU': al Martedì e Sabato.
ALA - BALME: Martedì, Giovedì e Sabato.
Stallaggio Italia
Via Pinerolo 15 - Telefono 22-393
VAL GRANDE - GROSCAVALLO: Martedì, Giovedì e Sabato.
Piazza Emanuele Filiberto, 11.
Telefono 22-393

G. CAUDANO & C.
TORINO Piazza Carlo Felice, 16
GELATIERE per Famiglie, Caffè, Ristoranti - CHIACCHIERE - Trilaglaccio - Pialle per ghiaccio - Articoli per Bars e Caffè - Forme per gelati - pezzi di Paletina per gelati - Coppe per champagne e per bibite ghiacciate - Cassette per ghiaccio - Secchielli per ghiaccio - Cavatappi - Vassoi. Listino gratuito a richiesta.

BLENORRAGIA
GOCCETTA MILITARE
CISTITI - URETRITI - CATARRI VESCICALI

Guarisce con il più energico Antisettico Urinario UROSANTOL
Flacone originale da 36 perle L. 14
Cura (Flacone quadruplo) L. 44
Per sped. franca e riserv. aggiungere L. 1
Laboratorio Farmac. UROSANTOL
Via S. Francesco da Paola, 11 - TORINO

Scampoli! Scampoli!
ALLE SETERIE DI DOMO
Domani lunedì 2 luglio incomincia la vendita di tutte le Seterie a prezzo sotto costo per fine stagione e rinnovamento merci.
Occasione senza precedenti, in especie per la Signore che devono partire per la montagna o per il mare.
C. BALLARIN
Via Principe Tommaso, 2 bis

AURORA
LA STILOGRAFICA PERFETTA

GASTRITI Cattive digestioni Guarisce con ANTIGASTRICO
MEYNARDI
Farmacia Dott. FILLIA-MELLO, corso Reg. Margherita, 193, TORINO
Presso le buone Farmacie.

APPENDICE DELLA STAMPA (45)

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

— Ma no! certamente! Dove avete pescato un'idea simile? — esclamò ridendo la signorina.

— Nel romanzo del giornale, — ribattè il fanciullo con la sicurezza di persona bene informata.

La signorina Faverges finse di scandolezzarsi:

— Del risultato di avervi insegnato a leggere! Quelle sono le letture per gli adulti... Vi proibisco di leggerli ancora, capite? Dove li avete messi?

Maliziosamente Sergio attese che Giustino, il cameriere, che si divertiva quelle parole, fosse uscito, poi con quell'aria impertinente ma simpatica di fanciullo terribile, ripresa con sicurezza:

— Sono le appendici del «Petit Parisien». Vedo Giustino sempre tanto interessato al suo romanzo, ed io quando posso gliele porto via, e lo leggo, così so le cose che succedono tra i grandi... Per esempio, nell'appendice ho letto che quando un signore ama una donna, la chiama sempre «amor mio...». Perchè dunque io che vi voglio bene non posso chiamarvi così?

— Suvvia! non vedete che siete un ometto di appena nove anni? Lasciamo da parte queste sciocchezze!... Piuttosto declinatemi il nome «Corpus...».

Invece di sedere al suo posto, Sergio si accoccolò sulle ginocchia dell'istitutrice:

— «Corpus», «corporis», «corpori», «corpore!» — recitò in fretta per provare che aveva almeno sfogliata la grammatica latina. Poi, seguendo la sua idea spiegò:

— Ma diverro grande. Fra dieci anni avrò... avrò diciannove anni, ed allora potrò sposarvi!

La signorina Faverges non poteva padroneggiare la sua allegria:

— Solamente, fra dieci anni, io ne avrò più di quaranta, mio povero Sergio! Cioè la mia età sarà sempre quella di una mamma...

Sergio non aveva alcun pregiudizio circa il modo di conservare in eterno la sua signorina. Con gioia batté le mani:

— La mia mamma, ecco! Solo, la signorà allora sposare il papà... Per me è lo stesso, basta che non vo me andiate!

La signorina aveva arrossito di contrarietà:

— Basta, Sergio! Oggi dite un mucchio di sciocchezze. Lavoriamo?...

Ma il fanciullo non ascoltava, e con una mossa, cingendo il collo della signorina.

— Perchè mi sgridate? Anzi... Sapete? voglio chiedere subito a papà perchè non vi sposa, ora che non c'è più la mamma. Volevo tanto bene alla mia mamma, e non la dimenticherò mai, ma sono certo che ella non sarebbe in collera se voi prendeste il suo posto... Voglio dirlo a papà, egli che fa tutto quello che mi fa piacere... Come si sarebbe felici.. Non vi piacerebbe, signorina?...

Ora la signorina Faverges era divenuta pallidissima.

— Sergio — lagnunse con voce cambiata — vi proibisco in modo assoluto di dire quelle cose a papà. Egli potrebbe credere che voi le avessi dette io, ed allora io sarei costretta a lasciarvi... Avete capito? Se sapessi che avete detto al signor Brevin queste sciocchezze, mio no andrei subito, per non più tornare. Quindi vi ordinare tacere.

Il fanciullo non aveva mai visto negli occhi della sua istitutrice quel lampo di volontà; non aveva mai sentito

CRONACA CITTADINA

Il valore di una Mostra di cani

Dal Valentino... all'Inghilterra -- Un esemplare che vale 80 mila lire -- Gli allevamenti sulla Costa Azzurra

Abbiamo incontrato il prof. Solaro, il noto «Deus ex machina» di tutte le esposizioni canine di Torino, valoroso professionista quanto appassionato cinofilo. Lo abbiamo trovato appunto giubilante del successo conseguito dalla recente esposizione internazionale di cani tenutasi al Valentino.

— Ho avuto una grande soddisfazione — ci dice il prof. Solaro — La nostra esposizione canina è stata riconosciuta da molti, per esempio dai miei colleghi promotori di Milano, come la più riuscita mostra del genere che si sia finora svolta in Italia. E questo non per numero di animali esposti, che in fondo non furono molti, cioè un quattrocento; sibbene per la qualità di essi. Salvo rarissime eccezioni si trattava di cani tutti di valore. Una scernita così scelta mai si ebbe da noi. Basti, del resto, considerare che il valore commerciale dei cani esposti era di circa due milioni.

— E il cane che costava di più?

— Era stimato 80 mila lire. E' un «fox-terrier» a pelo ruvido, di proprietà di un signore torinese. Una dama inglese ha esposto tre «airedale-terriers» del costo di 15-20 mila lire ciascuno. La proprietaria inglese li ha portati appositamente dall'Inghilterra, a costo di non riportarli più in patria.

— O come mai?

Il fumoso «Test»

Al nostro stupore il prof. Solaro ha sorriso benevolmente.

— Già, certe cose, anche elementari, non si sanno, quando si tratta dei poveri cani... Le dirò dunque che in Inghilterra non entra un cane se non previa quarantena di sei mesi nei canili dello Stato. Gli inglesi vogliono assolutamente salvaguardarsi dalla malattia e specie dalla rabbia. E difatti la rabbia loro non ce l'hanno. Hanno saputo conservare l'isola perfettamente immune dal morbo. Per meglio dire, un caso c'è stato, uno solo. E fu di un cane trasportato a mezzo di aeroplano, cioè senza quarantena; ma questo è bastato perchè subito fossero presi i provvedimenti, draconiani ma opportuni, anche per i cani... volanti.

«Ma oltre ai cani esotici — ha soggiunto il nostro interlocutore — abbiamo avuto alla nostra Mostra anche un cane sapiente, un cane attore. La prego di non pensare a bisticci. Si tratta proprio di un cane che recita. E' *Test*, di proprietario francese, che ha al suo attivo una ventina di premi ed una dozzina di diplomi, il quale ora si è prodotto come protagonista in un «film» intitolato «Gelosia». Il «film» sarà prossimamente proiettato in Francia ed in Inghilterra: e chissà che non lo si veda anche in Italia...

— Permetta, professore, una domanda: ma prima premetta di non... arrabbiarsi.

— Dica pure.

— Per caso, non si avvertono in noi troppe esposizioni di cani?

— Al contrario! Al contrario! — s'affretta alla premura, invece di allarmarsi, il prof. Solaro ci fa spiegato l'entità delle nostre cinofile.

Più mostre si fanno e più si sviluppa la conoscenza zootecnica ed il senso estetico, sia degli espositori, sia dei visitatori. Si fomenta e si ravviva la passione pel cane, il pregio per la bellezza dell'esemplare, l'aspirazione al miglioramento della razza. Si crea, insomma, una specie di coscienza... canina, che va sempre più diffondendosi. Solo un serio aspetto la mostra canina può paragonarsi alla corsa delle biciclette o delle automobili, che servirono egregiamente a diffondere tali mezzi di comunicazione.

Lo «carnail di sangue»

— Prova ne sia — conclude il professor Solaro — che in Inghilterra le esposizioni dei cani sono numerosissime. Sa precisamente quante? 900 all'anno; cioè, più di una esposizione al giorno... Alcune di queste mostre raccolgono fino a 5 mila esemplari; la media supera il migliaio.

— Ma dunque l'Inghilterra della legge in materia?

— Lei ha detto la parola. Lasci c'è veramente quella coscienza... canina di cui abbiamo parlato; il paradiso dei cani e dei cinofili o in Bisogna però distinguere le diverse psicologie. Mentre da noi esiste l'affezione pel cane, cioè si ama il cane individuo, anche se brutto, in Inghilterra c'è la passione del cane, nel senso che si apprezza in sommo grado la bellezza dell'animale. Ciò spiega come quello sia il paese dei cinofili, degli allevatori, dei produttori. Si ama il bel cane, e quindi si cerca di «fare» il bel cane. Di qui studi, organizzazioni; e queste, impiantate su basi schiettamente industriali, acquistano talvolta proporzioni che a noi sembrano fantastiche. Innumerevoli sono i clubs ai quali fanno capo i cinofili. La specializzazione dei clubs che non solo si occupano esclusivamente di cani di una data razza, ma persino di una sola sottorazza. Questi clubs sono vere scuole che mantengono ed ordinano la tradizione, mezzi di consulto cui ricorre chi deve fare un acquisto, o deve pensare ad un accoppiamento, ecc. Sono i templi in cui si venerano le cosidette «correnti di sangue», cioè si sovrintende alla purezza delle razze, al loro continuo miglioramento. Tutto ciò non stupisce chi sappia un poco di storia della zootecnia. Gli inglesi hanno il bernoccolo della selezione. Ciò che avviene dei cani avviene ed è avvenuto dei cavalli e di tanti altri animali domestici. Moltissimo sanno poi, per ritornare ai cani, le scuole di addestramento.

12 miliardi di esportazione

La parola del nostro gentile interlocutore ci introduce sempre più nel singolare mondo canino inglese, e ci fa sempre più interessante. L'Inghilterra, che ha razionalizzato ed industrializzato l'allevamento dei cani, esporta questo animale per una cifra iperdittiva: oltre 12 miliardi di franchi all'anno! La notizia era data da una rivista francese del 1927, e si riferiva all'esportazione dell'anno precedente. A voler fare dei confronti, forse non troviamo, in Italia, un genere di esportazione che dia un introito simile. I maggiori mercati dei cani inglesi sono dati dall'America del Nord, dall'India e dall'Australia.

Quello che a noi pare enorme, incredibile, riesce naturale a chi visita l'Inghilterra. Egli subito si accorge che una vivacissima industria vive e fiorisce sul fabbisogno dei cani. Ci sono una ventina di stabilimenti che fabbricano unicamente i biscotti per i cani, biscotti che contengono tutte le razionali materie di nutrimento pel cane e che basta immergere nell'acqua perchè diano luogo ad una zuppa bell'e pronta. Più numerose ancora sono le fabbriche che si dedicano unicamente agli oggetti di pertinenza canina: collari, guinzagli, coccie, ecc. Possiamo qui notare che museruole in Inghilterra non se ne fabbricano, per il semplice motivo che la museruola non è lì imposta! Si guasta. E giacchè ci siamo possiamo anche osservare che tasse pei cani non se ne pagano...

A Londra, come in ogni altra città del Regno Unito, ci si imbatte ogni tanto in grandiosi negozi la cui insegna è: «Tutto pei cani», cioè negozi che vendono esclusivamente materiale per cani. Il prof. Solaro è stato a Londra, negli uffici di una di tali fabbriche, dove c'erano più di 150 persone addette all'amministrazione!

Il sistema Voronoff

— E' dunque una grande industria, una vera ricchezza — egli aggiunge — Ma lo strano si è che il ramo inglese mai si addice, con la sua umile apparizione di malanni, all'allevamento del cane. E difatti alcuni allevatori hanno trapiantato le tende, portandole sulla Costa Azzurra. Qui, come sulla nostra Riviera ligure, il clima è ben più favorevole. Abbiamo dunque una condizione di vantaggio. Sapremo e potremo noi sfruttarlo in pro della nostra economia nazionale? Speriamo che col tempo si arrivi anche a ciò.

«Ma intanto noi dobbiamo ancora progredire, dobbiamo prendere le cose sul serio e non alla leggera, come noi facciamo quando si tratta di cani, dobbiamo formarci quella famosa coscienza di cui sopra. Le narrerò un episodio per dimostrare la serietà in materia di quella gente. L'anno scorso io sono stato chiamato in Inghilterra per compiere un'operazione su un cane. Era un vecchio cane riproduttore, di cui il proprietario non aveva più figli, ed ormai non più adatto al suo compito. L'operazione alle ghiandole interstiziali alla quale lo sottoposi aveva puramente lo scopo di procurare al suo padrone ancora una cucciolata o due di discendenti. La spesa non era parsa troppo grave al proprietario per un simile scopo.

«Noi siamo ancora lontani da questo «clima». Ho però piacere di segnalare un certo risveglio. Intanto l'autorità governativa già accenna ad agitarsi. Per la nostra ultima Mostra canina il Ministro dell'Economia nazionale ci ha inviato 3 medaglie d'oro. E' un buon segno, che salutiamo con riconoscenza e con speranza. Ma, naturalmente, la mi auguro di più. Gorresio e municipi inglesi si curano più del cane che del cavallo, non trulliamo mezzo per favorirne l'allevamento. Noi non domandiamo tanto, per ora. Speriamo che, almeno per cominciare, i nostri Municipi rimangano alle vessazioni contro il fedele amico dell'uomo...».

G. L.

Il Principe di Piemonte a Soperga

Una rivista di alpini e soldati

Ieri mattina, verso le ore dieci, giungeva sul piazzale della Basilica, in automobile S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Clerici. Dopo di lui giungeva, pure in automobile, una comitiva di ufficiali del Presidio, in tutto una ventina. Il Principe e gli ufficiali furono ricevuti sullo scalone della Basilica da mons. Rosso.

Nelle prime ore della mattinata erano giunti numerosi soldati che, nel ritorno, si imbattevano col Principe Umberto. Poco dopo l'arrivo di questi giungeva un battaglione di fanteria. I soldati furono schierati sul piazzale ed uno degli ufficiali alla presenza di S. A. R. narrò, con voce chiara e vibrata la storia del voto di Vittorio Amedeo II e l'origine del grande monumento funerario. I soldati ascoltarono attentamente l'oratore. Dopo il breve discorso la musica del battaglione eseguì alcuni pezzi.

Il Principe Umberto, che salutò cordialmente gli ufficiali del battaglione, veniva poi fatto segno ad una calorosa dimostrazione di plauso del pubblico. Verso le undici entrò nei locali della Basilica e, nel grande salone, venne servito un «dejeuner» a lui ed agli ufficiali che lo accompagnavano. S. A. R. inviò poscia gli ospiti a visitare la Chiesa. I vari appartamenti reali il Giardino, dando spiegazioni su ogni cosa che lo meritasse. Furono pure visitate le sale della biblioteca in cui si trovano preziosi cimeli di classici latini, dei SS. Padri, la collezione dei Bollandisti ed importanti opere di storia ed il Principe si compiaceva di far notare ai suoi ospiti tanta ricchezza letteraria e scientifica. Egli riparti colla comitiva degli ufficiali nelle prime ore del pomeriggio, ossequiato da mons. Rosso e dal cappellano sost. cav. Rosano, giunto mai soddisfatto della bella mattinata. Dirigeva il servizio d'ordine il brigadiere Maquignaz della locale Stazione dei Carabinieri.

Mille scolari di Cuneo

ricevuti dal Principe di Piemonte

La visita all'Esposizione

Torino ha ospitato ieri mille fra ragazzi e ragazze delle Scuole elementari di Cuneo giunti alla stazione di Porta Nuova con treno speciale alle ore 9,30. Accompagnavano i piccoli visitatori il podestà di Cuneo, on. Imberti, anche in rappresentanza dell'on. Lessona, commissario federale; il vice-podestà comm. Toselli; il console della M. V. S. N., cav. Montagna; l'avv. Bonino, dell'O. N. B.; l'avv. Frisetti, del Consiglio provinciale dell'Economia; il col. Bassignana; il col. De Giorgis, e il col. Salvalaglio; l'avv. Formaseri, segretario capo del Comune; il tenente Daviso; la contessina Sofia Della Chiesa di Cervignasco, delegata dei Fasci femminili, e la dottssa Giordano, segretaria dei Fasci femminili; donna Maria Teresa Pighetti; l'avv. Sibiglia, direttore del *Quotidiano*, il prof. Vittorio Lupo, ispettore scolastico; il cav. prof. Antonio Ellena, direttore generale, con le direttrici e gli insegnanti dei diversi Corsi. Il corteo era preceduto da un drappello di tamburini per facilitare la marcia dei piccoli soldati; nè era stato dimenticato un servizio medico al quale erano stati preposti i dottori Nardo Rossi e Carlo Marchisio, coadiuvati da due militi della Croce Rossa.

L'arrivo

Alla stazione i minuscoli ma graditissimi ospiti che riempirono le banchine fino all'arrivo, furono ricevuti dal podestà di Torino, emmo Thaon di Sambuy, e dai vice-podestà conte Buffa di Perrero e conte A. Orsi, e da personalità in rappresentanza del Fascio, degli Studi, dell'Esposizione, ecc. La musica dell'Istituto Bonafous guidò, suonando inni patriottici, la lunga colonna di scolari, inquadrati militarmente nei loro costumi di «Balilla», «Avanguardisti» e «Giovani italiane», fino in piazza Carlo Felice dove attendevano speciali tramvie e autobus riservati agli ospiti. Questi si diressero subito all'Esposizione dove iniziarono la visita degli interessanti padiglioni da quello della Mostra della Vittoria, che venne loro illustrato dal colonnello Damiani. I «Balilla» e le «Giovani Italiane» avevano portato una corona di fiori che deposero ai piedi delle gloriose bandiere esposte.

Al Ristorante Cooperativo, nell'interno dell'Esposizione stessa, gli scolari trovarono a mezzogiorno imbandite le tavole per una colazione proporzionata al loro appetito. Alle frutta parlò l'on. Imberti per ringraziare della festosa accoglienza che Torino aveva fatto ai giovanissimi rappresentanti di Cuneo ed a lui rispose con nobilissime parole il podestà ammir. Di Sambuy.

Terminata la refezione i bimbi, molti dei quali si erano sparpagliati per i prati circostanti, al rullar dei tamburi che suonavano a raccolta, si inquadravano nuovamente per recarsi a visitare i pittoreschi villaggi coloniali al Valentino, dove trascorsero un'ora molto lietamente.

I *trams* e gli autobus che avevano portato i mille scolari all'Esposizione avevano alleggerito il loro normale percorso per permettere ai ragazzi, molti dei quali non erano mai stati a Torino, di prendere visione di una parte della città. Così avvenne pure al ritorno per concentrarsi in piazza Castello, dove, bandiera in testa e inserendo il passo al rullar dei tamburi, gli scolari, attraversata la piazzetta reale imboccarono il portone principale salutati militarmente dai carabinieri di guardia, attraversarono il vasto cortile e andarono ad allinearsi sotto gli annosi ed ombrosi alberi del giardino reale.

La sfilata

Poco dopo il Principe di Piemonte, sceso dai suoi appartamenti e accompagnato dal generale Clerici e dai suoi ufficiali d'ordinanza, compariva sul viale. Ad incontrarlo, prima ancora che l'on. Imberti e le altre autorità, si avanzò una graziosa bambina: la piccola Maria Grazia Pighetti, figliuola dell'ex Prefetto di Cuneo, accompagnata da due «giovani italiane» ad omaggiarlo e a porgergli un bellissimo fascio di rose. Il Principe gradì l'omaggio, sorrise e rivolse alcune parole di lode alle bimbe, poi, dopo aver stretta la mano alle autorità, passò in rivista quel minuscolo esercito. I tamburi rullarono ed i Balilla, gli Avanguardisti e le «giovani italiane» si misero sull'attenti come tanti piccoli soldati. L'augusto Principe salutò le insegnanti, si informò per sapere a quale scuola appartenesse ogni gruppo e fu così informato che molti di essi provenivano da frazioni che fanno parte del Comune di Cuneo ma che distano da quello parecchi chilometri. Molti bimbi non avevano dormito la notte precedente per prepararsi a quella festa, avevano girato tutto il giorno nel recinto dell'Esposizione, ma stavano ancor ben saldi sulle loro gambucce. Forse la stanchezza cominciava a farsi sentire, ma davanti al Principe nessi resistevano contro di essa, come veri e propri soldati. Giunto in fondo al giardino il Principe di Piemonte si fermò con le autorità ed allora al suono dei tamburi cominciò la sfilata dei diversi reparti guidati dai singoli insegnanti. Proprio come in una rivista.

— Marciano proprio bene! — disse il Principe che salutava trillantemente quei piccoli già tanto famigliarizzati con la disciplina mercè la quale un giorno saranno meravigliosi soldati.

Ve ne erano parecchi che, benchè piccini piccini, avevano il volto impreziosito ad una serietà straordinaria in contrasto con la loro età. Con la testa rigidamente voltata verso il Principe essi sfilavano impettiti, fieri, brillanti.

Anche i tamburini si ebbero un «bravo!» e Re!l dell'augusto elogio in piccolo drappello a passo di corsa, come bersaglieri in erba, essi, poichè la sfilata era finita, raggiunsero l'altra estremità del giardino dove «giovani italiane» e Balilla stavano già gustando i rinfreschi che per ordine del Principe erano stati apprestati per i mille piccoli ospiti.

Il Principe, congedatosi dalle autorità, stava per entrare in palazzo accompagnato dal gen. Clerici e dai suoi ufficiali d'ordinanza, quando un fragoroso batter di mani lo fece sostare. Sembrava che nell'ultimo giornata uno scroscio d'acqua si riversasse d'improvviso sotto gli alberi, tanta era la foga con la quale le piccole mani del mille ragazzi battevano l'una contro l'altra. Era un temporale di gioia nel quale il tuono era rappresentato dal rullare dei tamburi. Le grida di «Viva il Principe!» si unirono agli applausi. Il Principe sorrise, fece un cenno con la mano e si avviò, salutato oltrechè dalle acclamazioni degli scolari, dalla fanfara dei Bersaglieri giunta in quel momento per il cambio della guardia. I tamburini guardarono instantanee i loro strumenti che le trombe avevano soverchiato, poi si consolarono anch'essi col rinfresco.

I piccoli, inquadrati, percorsero la via Roma attirando la benevola attenzione dei passanti, poscia entrarono in stazione. A salutarli a nome della città di Torino lieta della visita di tanta giovinezza, si trovava per il Comune il vice-Podestà conte Buffa di Perrero.

Alle 16,36 il treno speciale degli scolari cuneesi lasciava Porta Nuova.

La commemorazione di Costantino Nigra

Questa mattina alle 10.30, a Palazzo Madama, il senatore conte Cesare De Vecchi di Val Cismon, pronuncierà il discorso commemorativo di Costantino Nigra, nel centenario della nascita. Alla solenne cerimonia interverranno il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, le rappresentanze del Governo, del Senato e della Camera e tutte le Autorità. Nel pomeriggio, Villa Castelnuovo renderà omaggio alla memoria del suo illustre figlio.

La conferenza dell'on. Rossoni

E' confermata per martedì prossimo, 3 luglio, alle ore 21, al Teatro Carignano, la conferenza dell'on. Rossoni sul tema: «L'educazione fascista del popolo». Gli inscritti al Sindacati ed al Fascio avranno libero ingresso, presentando la tessera. I non tesserati possono ritirare i biglietti di invito alla sede dei Sindacati, in via Bogino, 8.

Audace tentativo di furto

in danno di una gioielleria

Un audace colpo ladresco, preparato veramente con molta abilità, è fallito soltanto per un errore di... calcolo imprevedute, commesso da un fabbro-ferraio il quale aveva preso male le sue misure, o almeno le ricevette non perfettamente esatte. Certo se l'impresa fosse riuscita, i risultati sarebbero stati molto... lauti per i malandrini, che hanno dimostrato una certa... originalità di preparazione.

Il negozio preso di mira dai ladri è la gioielleria della signora Solenia e Ferdinanda Marietti, in piazza Castello 23, cioè in un punto centralissimo e frequentatissimo in ogni ora del giorno e, si può dire anche, della notte.

Verso le 12,30, essendo uscita dalla gioielleria una cliente, la signora Marietti diedero ordine al fattorino di negozio, Giuseppe Chiaudano, di chiudere la saracinesca, secondo la consuetudine per riaprirla poi alle 14. L'uomo ubbidì e abbassata che l'ebbe infilò in una specie di serratura apposita una lunga spranga di ferro, che oltrepassando la profondità delle vetrine va ad assicurarsi ad un'altra spranga trasversale interna con chiusura a chiave.

Il fattorino compiuta l'operazione rientrò nel negozio appunto per chiudere internamente la serratura della spranga e notò con stupore che questa si era... accorciata. Egli pensò che qualche ragazzo per ischerzo l'avesse tirata dal di fuori ed uscì per sincerarsene, ma allora fece una ben strana scoperta: la spranga troppo corta non era proprio la sua. Qualcuno mentre egli ritornava in negozio l'aveva sottratta e sostituita con un'altra precedentemente preparata. Ma c'era di più: la spranga... nuova era forgiata in due pezzi in modo che dall'esterno ne poteva essere avvistata e tolta una parte. Evidentemente i ladri avevan pensato a questo sistema per aprire poi con comodo la saracinesca e penetrare nella gioielleria.

Le proprietarie del negozio furono subito avvisate e si può immaginare quale emozione abbiano provato. Il portinaio avvertito, uscì anche lui per invigilare e poco dopo furono chiamati due carabinieri di passaggio, i quali si posero di sentinella al negozio.

Quanto ai ladri, che dovevano ormai avere visto tutto quell'armeggio e compreso che il loro colpo era fallito per... l'imperizia del fabbro preparatore della spranga troppo corta, se la sgattaiolarono chissà dove.

Avvertita la Polizia un funzionario del Commissariato Dora con agenti fece un sopraluogo e sequestrò la spranga sbarra, iniziando indagini.

Ventimila lire rubate

in casa d'una levatrice

I ladri, approfittando del momentaneo abbandono di un alloggio al secondo piano di via Leonardo da Vinci, 20 angolo via Nizza, affittato dalla signora Anna Manassero in Giordano, vi penetrarono e si impadronirono di oggetti d'oro, cartelle del Prestito del Littorio e perfino di una coperta nuova di seta, per un valore complessivo di ventimila lire.

Il furto avvenne fra le ore 15 e le 18. La signora che è ostetrica si trovava all'ambulatorio, suo marito e suo figlio all'ufficio. I ladri dopo avere scassinato l'uscio, probabilmente con un palanchino, per cercare oggetti di valore buttarono sossopra l'appartamento. La biancheria tratta dai cassetti andò a rappezzare i pavimenti e quel... metodico disordine fu portato in tutte le stanze.

Un signore giunto poco dopo le 18 per avvertire la levatrice di passare a visitare la moglie, nell'atto di scendere il campanello si accorse che l'uscio non solamente era aperto ma la serratura era stata fatta saltare. Immaginando quanto effettivamente era avvenuto e nella speranza che i ladri si trovassero ancora nell'appartamento, quel signore scese le scale a precipizio e non potendo avvisare il portinaio, per la semplicissima ragione che non c'è, uscì e recatosi al primo esercizio pubblico telefonò alla Questura. Gli agenti della sezione Barriera di Nizza accorsero sul posto e mentre questi insieme al cliente stavano per entrare nell'alloggio arrivò la signora Giordano, ben poco soddisfatta della sorpresa che i ladri le avevano preparata.

La signora, dopo un sommario esame nella sua abitazione dove tutto si trovava a soqquadro, constatò la scomparsa di tutti gli oggetti d'oro e d'argento nonchè di una coperta di seta che essa aveva acquistato il giorno prima.

I ladri dovevano certamente conoscere l'importante circostanza che la casa è priva di portinaio e dovevano pure aver avuto agio di assicurarsi che nell'abitazione dal terzo piano non si trovava nessuno nell'ora in cui misero in atto il loro progetto. Nessun inquilino della casa aveva notato la presenza di persone estranee lungo le scale. Le indagini per l'identificazione e l'arresto dei ladri sono condotte dal Commissariato della Barriera di Nizza. La coperta di seta, se è stata venduta, potrebbe offrire un filo conduttore tale da permettere il successo dell'operazione di Polizia.

La clientela posticcia

Come due coniugi furono truffati

Lucia Ariata, dopo la disgrazia accadutale a suo marito, Carlo Abrile, che in un infortunio sul lavoro ci aveva rimesso una mano, pensò seriamente ai casi famigliari ed all'avvenire che non si presentava tanto lieto. Aveva ingegno da parte, è vero, un gruzzoletto, ma bisognava provvedere perchè esso non si assottigliasse troppo rapidamente. Era bene impiegarlo fruttuosamente per non rimanere a terra. In questo stato d'animo ascoltò con interesse il discorso che le faceva un giorno il mediatore Emilio Desalessandri di Ottavio, abitante in corso S. Martino 4.

— L'affare signora Lucia, è ottimo sotto ogni aspetto. Si tratta del ritiro dell'Albergo Sole, sito a Perosa Argentina, albergo più frequentato da viaggiatori ed escursionisti.

E continuò a spiegarle che le condizioni di ritiro erano eccellenti. Il proprietario era costretto a lasciare l'albergo perchè sua moglie doveva assoggettarsi ad una lunga cura. Bisognava però decidere subito per non lasciarsi sfuggire l'occasione favorevole.

Lucia Ariata non rimase indifferente all'esposizione del mediatore il quale le fissò un appuntamento col proprietario dell'albergo, tale Vincenzo Seldi di Gennaro di 30 anni, abitante attualmente nella nostra città in via Michele Lessona, 4. Questi le magnificò la convenienza dell'affare, dimostrandosi molto addolorato di essere costretto a vendere l'esercizio. — Ma conosciete diversamente? — soggiunse con una punta di malinconia — I medici mi hanno tassativamente diffidato che se voglio conservare la mia consorte al mondo è doveroso toglierla da Perosa e farle fare una cura sulla spiaggia marina. E' un vero peccato dover abbandonare l'albergo proprio in questa stagione così propizia agli affari. E concludendo le specificò che gli incassi erano forti: 300 lire nei giorni feriali, 500 al sabato e 2000 circa alla domenica. Prezzo di cessione 52.500 lire più i fondi vivi e morti. In tutto 69.000 lire.

Lucia Ariata si confidò col marito e fu convenuto che si sarebbero recati a Perosa Argentina un paio di giorni per constatare «de visu» la frequenza della vantata clientela e conseguentemente degli incassi magnifici.

Preavvisati del loro sopraluogo, mediatore e proprietario, nonchè la moglie di questi, tale Colomba Faure di 22 anni, li attesero all'albergo. Questo era zeppo di avventori. Alla sera era attendismo: allegre comitive di suonatori con chitarra e mandolino diedero un gran da fare ai proprietari. E così fu il giorno dopo. Lucia Ariata sorrideva di compiacenza al marito, il quale vedeva nell'esercizio il suo avvenire.

Si trattò su basi serie e l'affare fu concluso con la stipulazione di un compromesso vergato dal Desalessandri. I rilevatari vollero però cautelarsi facendo inserire nel compromesso la clausola esplicita che il Seldi garantiva gli incassi giornalieri sopraccennati. Quindicimila lire vennero versate subito, altre 25.000 qualche giorno dopo, il rimanente in effetti.

I coniugi Ariata-Arbrile abbandonarono la nostra città con un carico di speranze e di illusioni. Senonchè ben presto a le une e le altre svanirono lasciando il posto alla più cupa disperazione. Erano rimasti vittime di un piano criminoso e truffaldino architettato con grande abilità.

I clienti che numerosi avevano visto nei due giorni di permanenza a Perosa, sembrò loro si fossero volatilizzati perchè l'albergo conservò una solitudine desolante.

Quale causa dunque doveva attribuirsi ad un abbandono così improvviso della tanto numerosa clientela vista qualche giorno prima di firmare il compromesso? Domande tutte che rimasero senza risposta. Fu deciso quindi di indagare, incominciando a richiedere al mediatore Desalessandri la copia del compromesso che doveva portare inserita la famosa e prudente clausola del «minimo d'incasso» garantito, condizione richiesta dai coniugi Ariata-Arbrile per acquistare l'esercizio. Ma, ahimè, dopo molte peripezie ebbero finalmente il contratto, ma, strano, non riportava più la clausola importante. Eppure l'aveva letta la signora Lucia!

La loro condizione deve aver compassionato qualche abitante di Perosa Argentina perchè risultò nel corso ulteriore delle indagini che gli avventori che avevano frequentato l'albergo nei giorni della loro permanenza per contrattuale, erano stati regolarmente invitati dai coniugi Seldi-Faure.

Racconto infatti tale Giovanni Costantino: «L'esercizio non incassa che 30 o 40 lire giornaliere. Fui invitato un giorno dal Seldi a bere a metà prezzo... Era il giorno in cui i due coniugi vennero a visitare l'albergo... La mia parte, lo compresi dopo, era quella di far numero...».

Un tal Remo Boni, un'altra comparsa soggiunse: «Anch'io fui invitato dal Seldi a suonare con il mio mandolino. Trovai anche dei chitarristi, espressamente invitati. Ma mi accorsi del trucco e volli pagare il mio conto».

E così tanti altri. I registri degli incassi rammostrati ai coniugi acquirenti, erano di data assai antiquata e si riferivano, per un disgraziato caso di omonimia ad un altro «Albergo del Sole», quasi in verità molto bene avviato.

Ogni speranza crollò immediatamente e fu così che Lucia Ariata narrò ogni cosa al Procuratore del Re, lamentandosi non solo della truffa patita, ma altresì di aver visto sfumare ogni risparmio, frutto dell'infortunio del marito. La triade Seldi-Faure-Desalessandri, sentita con mandato di comparizione è stata rinviata al giudizio del nostro Tribunale, imputata di truffa per aver simulato un'attendenza di avventori all'«Albergo del Sole» che in realtà era fittizia, riuscendo in tal modo a sorprendere la buona fede della Lucia Ariata che acquistò l'albergo stesso credendolo bene avviato, ciò che in realtà non era. I segni di Lucia e di Carlo sono sfumati così, come i loro quattrini, frutto di fatiche e di sacrifici.

Lo scoppio e la fiammata d'un forno per le vernici

Ieri sera, verso le ore 20.15, una improvvisa e forte detonazione proveniva dai pressi della piazza Arturo Graf, mettendo in allarme tutto quel popoloso rione. Gli abitanti uscivano di casa per correre verso il luogo, individuato da una alta fiammata commista ad una colonna nerastra di fumo, che usciva dai tetti della Carrozzeria Fiat, in piazza Arturo Graf, N. 142. L'incendio si era però sviluppato dalla parte di via Giotto, in un locale a pianterreno. Un motore in azione, adibito ad un forno per la preparazione di una grossa quantità di vernice, si era eccessivamente riscaldato, producendo la pericolosa combustione della vernice, che, così compressa, faceva scoppiare il forno. Le fiamme si appiccavano tutt'intorno, propagandosi minacciosamente. Un fattorino di servizio, appena accortosi dell'accaduto, telefonava d'urgenza ai pompieri municipali, mentre una folla di curiosi si raccoglieva sulla piazza Graf e in via Giotto, richiamata appunto dalla violenza dello scoppio e dalle fiamme altissime. Dalla Caserma di corso Regina Margherita partivano frattanto con autopompe tre distaccamenti di militi, al comando dell'ing. Viterbi e dell'ing. Mottura, che si mettevano all'opera, coadiuvati da quelli dello Stabilimento, con potenti getti d'acqua, dopo una mezz'ora di lavoro essi riuscivano a circoscrivere prima ed a spegnere poi l'incendio.

Malgrado l'apparenza di gravità, i danni sono stati lievi.

Pescatori notturni di orologi

L'altra notte il signor Michele Dal Pozzo, traduceva in Questura e consegnava al funzionario di guardia certo Allemandi Francesco, d'anni 24, abitante in via Parma, 62, da lui sorpreso a rubare l'orologio dalla tasca di un individuo che si era addormentato su una panca nei giardini di Porta Nuova. Coll'arrestato vi era pure un suo compagno fuggito appena si vide in pericolo.

Caduto per le scale

Il garzone panettiere Antonio Burione, di anni 59, mentre era intento a spazzare la scala della sua abitazione, di via San Donato, N. 8, improvvisamente scivolava, cadendo giù per i gradini. Egli riportava la frattura del gomito sinistro e contusioni in diverse parti del corpo, per cui venne medicato all'Ospedale Maria Vittoria, e dichiarato guaribile in giorni 30.

Bimbi e fiori

Nell'elenco dei premiati alla festa «Bimbi e fiori» abbiamo inavvertitamente omesso il nome della piccola Clelia Pegorare, una dei primi premi della categoria A. Riparriamo dunque alla dimenticanza.

Seguendo la Cronaca

Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello - Porta Palazzo

PRIMA DI PARTIRE PER IL MARE E LA MONTAGNA VISITATE LA NOSTRA CASA

Organizzazione Specializzazione nell'articolo e non bazar d'ogni cianfrusaglia. Sistema moderno di lavorare. Sempre forniti di un vastissimo assortimento di merce bella a prezzi equi e giusti. Tutto questo ci ha valso un primato sulla piazza.

SETA NATURALE (Nostra specialità)

Crêpe marocaine
Crêpe de Chine
Crêpe Georgette
Crêpe satin
Crêpe Picador
Crêpe fantasia
Taffetas
Failles
Foulards
Chantilly
Mussole lana, organdis, voile;
Cretonnes, nastri, stracci;
Bottoni, pelliccerie, novità.

Succ. BERTONE

Strepitosa liquidazione di fine stagione

Tre titoli: tre rime. Il resto ha una rima sola: **rima con buon mercato.**

Mussole stampate, macramè spugna, madapolam bianco, cravatte di seta, percalle stampati, corpetti di cotone, canottiere di seta per giovani, crêpon vero inglese bajadera, grisaille seta unita e a quadri, zephir inglese vero Londra, fantasia voiles stampate, **tutte rima con buon mercato!**

Tele seta unita, popelin vero inglese per camicie da uomo, fantasie operate con seta, maglia di seta, culottes di seta per signora, stantung con bordo, servizi da tavola per sei persone, salviette colore da tavola, crêpe de China tutta seta, golf tutta seta stampato: **tutte rima con buon mercato.**

Quali prezzi? Meno, meno, sempre meno...

La *Soc. Anon. Succ. Bertone*, nel suo negozio di via Milano ang. via Quattro Marzo, sta effettuando la «vera liquidazione» al **massimo buon mercato**, cioè al minimo prezzo: mezzo di mezzo.

IL PREZZO FISSO

gloria della «RINASCENTE»

Oggi, 1° luglio, va in vigore la legge sul «prezzo fisso».

La Rinascente può, a buon diritto, giovarsi di avere istituito il «prezzo fisso» fin dalle sue origini, con grande soddisfazione del pubblico.

Si capisce che, per la **Rinascente**, «prezzo fisso» significa «prezzo minimo». In questi giorni, nell'imminenza della partenza per la villeggiatura, per il mare o per i monti, si offrono al pubblico italiano nuove occasioni per approfittare l'immensa utilità delle grandi aziende tipo **Rinascente**, che sono in grado di fornire i più vasti assortimenti di articoli ai prezzi minori.

Chi desidera fare una buona scelta nei *tessuti spugna, negli accappatoi, nei costumini, nelle cuffie da bagno*, ecc., e negli eleganti vestiti per meningine: *polis, spencers, pull-over*, ecc., sa dunque dove recarsi per il suo maggiore profitto: alla **Rinascente**.

" LE TELERIE "

Via Lagrange, 29

nell'imminenza degli acquisti per la stagione estiva e la villeggiatura, comunicano i nuovi, convenientissimi prezzi dei loro articoli:

Spugna pesante, cm. 150	L. 12 —
Macramè spugna pesanti	» 3,40
Lenzuola 1 piazza grande	» 13,50
Lenzuola 2 piazze grande	» 23 —
Madapolam cm. 75	» 1,70
Pelle uovo fine cm. 80	» 1,75
Lino misto ritorto cm. 250	» 19,70
Lino misto ritorto cm. 270	» 14,90
Puro lino cm. 240	» 22 —
Tela per tenda cm. 100	» 3,90
Traliccio materassi cm. 200	» 3,30
Catalogne pura lana	» 30 —

Vasto assortimento in qualunque genere di biancheria, scelte e popelin per camiceria. Ulteriori sconti a pezzo intiero.

Manifattura Tende e Tendine

Via Consolata 5 (interno)

E' la rinomata Fabbrica di questi articoli che vende direttamente al consumatore, praticando per tutte le sue creazioni i prezzi più bassi. Visitatela.

GIOIELLI DI VALORE

COMPRA-VENDITA-CAMBIO

Gioielleria - Via Roma, 21 (ar rimpetto al Cinema Ghersi).

ARNEODO

Abiti, vestaglie, golfs; prezzi ribassati, ricco assortimento. Via S. Teresa 12.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux 16.

Parecchie centinaia di bambini partiti per le colonie marine

Torino ha fatto sabato mattina l'invio dei suoi bimbi al mare. Col treno delle ore 7 sono partiti per Finalmarina 140 fra bimbi e bimbe della Colonia della Croce Rossa, e col successivo treno delle 8,35 diretti a Loano altri 300 fanciulli delle Colonie marine piemontesi hanno lasciato la città.

Come negli scorsi anni, i piccoli viaggiatori riempirono della loro festosa scolaresca la stazione di Porta Nuova, nella quale si era radunata, per gli ultimi saluti e le ultime raccomandazioni, la folla dei genitori.

Col diretto delle ore 8 partono questa mattina per Chiavari 300 bimbi della «Mutua Fiat» i qu

ULTIME NOTIZIE

Nembi sulla culla del Ministero tedesco

Violenti attacchi al nuovo ministro degli Interni

L'organo di Stresemann sospende le pubblicazioni

Berlino, 30 notte.

Il nuovo Gabinetto trova già le prime difficoltà nella formulazione stessa del programma e delle dichiarazioni ministeriali con cui si dovrà presentare martedì al Reichstag. Non pare che la redazione di questo documento sia facile: dopo la riunione di ieri, vi sono state riunioni parziali e prese di contatto con i gruppi parlamentari; e, come risultato di tutto ciò, per superare la difficoltà dell'inizio di una vita così stentata pare che si sia trovata una via di uscita: quella di non formulare per ora un vero e proprio programma completo, ma di elencare soltanto quei lavori legislativi dei quali dovrebbe occuparsi il Parlamento in questo breve scorcio di stagione fino al fatidico autunno da cui si aspetta la salvezza. Il resto, sarebbe soltanto genericamente accennato.

I propositi di Severing

Oggi, i nuovi ministri, si sono messi in contatto coi rispettivi uffici e domani riferiranno a Müller nel Consiglio che sarà tenuto. Sulla questione dell'amnistia, che è una di quelle che più hanno diviso gli animi, il Governo si rifugia dietro il parere della Commissione giuridica del Reichstag, la quale lunedì riprenderà la richieste dei partiti. Essa però sono talmente opposte l'una all'altra che è ben difficile che se ne possa trarre qualcosa di concreto. Circa la festa nazionale, i socialdemocratici intendono includerla nel programma, ma anche qui l'accordo è ben lontano dall'essere raggiunto; e non sono queste, come si vede, che questioni minime. Che cosa sarà della massima? Il ministro delle Finanze infatti propone l'aumento del margine di esenzione della tassa per i salari; altra questione grossissima che incontra difficoltà insormontabili, ma il ministro sostiene che le previsioni del bilancio permettono una tale misura. Malgrado tutte queste difficoltà, anzi forse a causa di esse, il Gabinetto pare che abbia l'intenzione di porre subito, martedì stesso, alla sua presentazione al Reichstag la questione di fiducia.

Intanto, questi primi passi di una vita ministeriale così magra e difficile sono accompagnati da aspre polemiche tra i giornali ed i partiti, che oscurano l'ambiente. Una di queste polemiche, che arriva fino a toccare la persona stessa del presidente del Reich è scoppiata in questi giorni tra i giornali di destra e i giornali democratici a proposito di un discorso ieri tenuto dal nuovo ministro degli Interni, Severing. Contro Severing, socialista, le destre nazionaliste hanno ragioni di dissidio per il fatto che egli è stato, allorchè era ministro degli Interni in Prussia, il primo e più vero repubblicanizzatore della Prussia, di quella Prussia cioè che prima, davanti al mondo ed alla Germania stessa, era la roccaforte del kaiserismo, del bismarkianismo, del junkerismo, del nazionalismo, insomma di tutto ciò che rappresentava l'anima Germania e poteva rappresentare la resistenza al nuovo stato di cose. Sotto i colpi di Severing, colpi mirati soprattutto nel campo burocratico, la roccaforte si è mutata ora in uno dei paesi più rossi della Germania, dove da anni un Governo socialista tiene fortemente il potere (che i nazionalisti non riescono più ad scalzare (e che ad ogni modo è una delle colonne più solide del nuovo spirito repubblicano. Severing, accennando al compito del ministro degli Interni ha ieri detto che — come ha già fatto in Prussia — farà del suo Ministero un Ministero attivo per il consolidamento della Costituzione: «Si è detto che questo Gabinetto sarà un Gabinetto di ferie. Questi scherzi mi piacciono, ma noi abbiamo intenzione di fare quattro anni di ferie: vacanze di crisi di Governo, vacanze di progetti, di programmi e di direttive fatue. In questi quattro anni, faremo invece un lavoro pratico di ricostruzione repubblicana».

I giornali di destra si arrabbiano e soprattutto si spaventano di queste parole di Severing: siamo che Severing non fa complimenti, che taglia netto e crudo quando si tratta di repubblicanizzare la burocrazia come ha fatto in Prussia. La burocrazia degli uffici del Reich è infatti ancora intatta. «Sapevamo — dice la *Taegliche Rundschau* — che il signor Severing applicherà il sistema della repubblicanizzazione nell'amministrazione, già applicato in Prussia, nel Reich, ed è bene che egli lo abbia detto così chiaramente: non avremo delle sorprese».

Un attacco a Hindenburg

Più arrabbiata è la *Deutsche Zeitung*, la quale attacca e vitupera Severing che ancora di volere rinnovare il Reich nel senso marxista e si spinge senz'altro fino ad attaccare direttamente e nettamente Hindenburg perchè ha chiamato al Governo i social-democratici dando l'incarico a Müller. Si dice sempre — argomenta il giornale — che la retta norma costituzionale imponeva questa condotta al presidente, ma si dimentica che la formula di giuramento del presidente dello Stato contiene in primo luogo la promessa di dedicare le sue forze al bene del popolo tedesco, preservandolo dai pericoli che lo minacciano e soltanto in secondo luogo la formula parla di Costituzione. Lo specioso ragionamento del giornale conclude col dire che il bene del popolo è in contrasto con la Costituzione di Weimar, che il presidente attenendosi alla Costituzione ha tradito il bene del popolo, per la dittatura del proletariato:

«Noi dal canto — arriva a dire il giornale — come i nostri lettori ricordano, fin dal primo momento abbiamo considerato l'elezione del maresciallo von Hindenburg alla presidenza dello Stato come un deplorevole errore. Tutto faceva prevedere che questo soldato, altamente benemerito e che tutto il mondo ci potrebbe invidiare, non avrebbe posseduto le doti necessarie per il grave compito politico di presidente dello Stato. Tuttavia abbiamo anche noi avuto fiducia che il maresciallo, nell'ora del serio pericolo, malgrado tutto preservasse il Reich dalla malora. Ora però il signor presidente, seguendo i consigli del suo *entourage*, senza il minimo tentativo di resistenza ha consentito nientemeno che al rosso Gabinetto Müller. Noi abbiamo l'impressione di avergli prestato invano il nostro vessillo bianco rosso e nero dell'immortale eroismo tedesco».

Il *Berliner Tageblatt* risponde alla *Deutsche Zeitung* mettendo in rilievo il gesuitismo del ragionamento del giornale di destra, il quale nella formula stessa del giuramento del presidente vorrebbe trovare una scappatoia per cui si potesse tradire la Costituzione. E' tra queste gravi e oscure polemiche, che non promettono nulla di buono, che si inizia la difficile vita del Gabinetto Müller.

La fine della «Taegliche Rundschau»

Un altro grosso avvenimento politico e giornalistico, che è anche un altro sintomo della situazione, è costituito oggi all'improvvisa cessazione della pubblicazione della *Taegliche Rundschau*, l'autorevole organo populista, che non a torto era ritenuto come la voce più autorizzata del ministro Stresemann. Il giornale ieri sera questa mattina con un annuncio ai suoi lettori in cui dice che per ragioni finanziarie la società editrice si scioglie, e che il giornale da oggi cessa. Il giornale premette che sarà fatto ogni sforzo per costituire presto un'altra società su più solide basi, la quale permetta la sua rinascita. Morendo o trasmodai momentaneamente indietro, il giornale raccomanda ai suoi lettori di rivolgere le loro simpatie alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che rimane l'unico organo vicino al populismo. L'avvenimento desta molta impressione ed è messo in relazione con la nuova situazione politica e specialmente con i dissidi scoppiati in seno al populismo in occasione della recente crisi tra l'ala destra e l'ala sinistra del partito, e precisamente tra l'ala Scholz e l'ala Stresemann. Si rammenterà l'ordine del giorno antistresemanniano con cui era stata chiusa l'ultima riunione della frazione parlamentare: Stresemann rimane così privo dell'organo che finora più efficacemente lo sosteneva.

G. P.

L'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi

La pubblicazione del Regolamento

Roma, 30 notte.

Vi abbiamo a più riprese ampiamente informati sulla grande importanza del provvedimento a suo tempo approvato dal Consiglio dei Ministri, che istituisce l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento per la esecuzione del regio decreto legge 27 ottobre 1927, n. 2055, che istituisce l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Il decreto 27 ottobre 1927 e il regolamento entrano in vigore domani, 1.o luglio. Il regolamento consta di 32 articoli; ne stralciamo quelli di maggior interesse generale.

Art. 2. — I contributi per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sono riscossi cumulativamente con una unica marca insieme a quelli per l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia e per la disoccupazione. Nel caso in cui per i contributi dell'assicurazione invalidità e vecchiaia siano stabiliti modi speciali di determinazione e riscossione, questi valgono anche per la assicurazione contro la tubercolosi, e la riscossione si effettua cumulativamente.

Art. 3. — Per le categorie di assicurati contro la tubercolosi, per le quali vigono speciali regolamenti di previdenza per quanto concerne il loro trattamento nei casi di invalidità e vecchiaia, e per l'iscrizione alle Casse speciali autorizzata a termine del titolo II del regolamento 28 agosto 1924, numero 1422, l'accertamento e la riscossione dei contributi sono fatti con le modalità stabilite dal Comitato speciale, di cui all'art. 10 del R. Decreto. Quando gli assicurati predetti siano sorpresi anche all'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, si applicano le modalità stabilite per la riscossione relativa a tale assicurazione.

Art. 5. — Per la persona della gente di mare iscritta alla Cassa degli invalidi della Marina mercantile, la classe di retribuzione è stabilita in base alla tabella di competenze medie in vigore per detta Cassa. I contributi per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sono commisurati alla durata della navigazione, risultante dai ruoli di equipaggio, e sono accertati e riscossi col sistema, i mezzi ed i privilegi in vigore per i contributi dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia e disoccupazione degli iscritti marittimi. Nel caso previsto dall'art. 537 del Codice di commercio è dovuto alla Cassa nazionale, da chi vi sia obbligato, il rimborso delle spese da essa sostenute per le cure stabilite dal decreto-legge per non più di quattro mesi dal giorno dello sbarco, nonchè per l'eventuale rimpatrio quando lo sbarco avvenga in porto straniero. In tale caso non è dovuta indennità giornaliera di cui all'art. 5 del decreto-legge.

Art. 6. — Per i giornalieri di campagna i contributi sono fissati nella seguente misura: contribuzione giornaliera, L. 0,10; contributo settimanale, L. 0,50, contributo quindicinale, L. 1. Per la loro riscossione si applicano gli ultimi commi dell'art. 29 del regolamento 28 agosto 1924, n. 1422.

Art. 7. — La Cassa Nazionale è autorizzata a ricevere assicurazioni facoltative nei limiti e alle condizioni stabilite per l'assicurazione obbligatoria per i casi e con le modalità e cautele da determinarsi dal Comitato speciale e da approvarsi dal Ministro per l'Economia Nazionale.

Art. 11. — La domanda per i ricoveri in uno dei luoghi di cura previsti dal decreto-legge deve essere presentata direttamente o inviata in piego postale raccomandato alla Cassa Nazionale a cura dell'assicurato, anche se riguarda persona di sua famiglia o in rappresentanza dell'assicurato a cura del Podestà o di enti assistenziali. Quando la domanda sia presentata al Consorzio provinciale antitubercolare o ad altra autorità gli atti debbono essere subito trasmessi alla Cassa Nazionale.

Art. 13. — Effettuati gli accertamenti diagnostici, la domanda, con tutti i relativi documenti sanitari, deve essere subito trasmessa dalla Cassa Nazionale al Consorzio provinciale antitubercolare competente, insieme con la determinazione presa in merito all'ammissione ed al rifiuto di ricovero. Il Consorzio deve restituire gli atti entro 10 giorni dalla comunicazione alla Cassa Nazionale, muniti del proprio parere. La Cassa Nazionale entro 10 giorni dal ricevimento degli atti del Consorzio, se la decisione è favorevole al ricovero, ne dà avviso per lettera raccomandata all'assicurato, indicando il giorno ed il luogo in cui la persona da ricoverare deve presentarsi per essere ammessa al ricovero. Quando invece la Cassa Nazionale decida per il rifiuto di ricovero, il relativo avviso deve essere comunicato all'assicurato ed al Consorzio nello stesso termine di 10 giorni con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Art. 16. — La cura a domicilio comprende le prestazioni mediche, mediciali e l'assistenza integrativa reputate più convenienti all'indole del l'ammalato ed alle condizioni familiari dell'assicurato e con le modalità stabilite dal Comitato speciale di cui all'art. 10 del decreto-legge. In nessun caso la spesa complessiva per la cura a domicilio potrà superare quella corrispondente per un eguale periodo di degenza ospitaliera o sanatoriale, in base alle tariffe stabilite dal Comitato speciale predetto.

Art. 19. — Nel caso nel quale la cura a domicilio possa essere sostituita o integrata da un trattamento ambulatorio, gli assistiti possono essere dalla Cassa nazionale avviati ad un dispensario dipendente dal Consorzio provinciale antitubercolare. Il Consorzio terrà di tali cure registrazioni a parte, e trasmetterà alla fine di ciascun mese alla Cassa Nazionale un elenco nominativo con le essenziali notizie sull'inizio e sull'indole delle prestazioni sul la dimissione e sull'esito. Le dette prestazioni danno diritto a compensi a favore del Consorzio secondo l'apposita tariffa deliberata dal Comitato speciale, di cui all'art. 10 del decreto-legge ed approvata dal Ministero dell'Interno.

Art. 20. — Il ricorso al Comitato speciale contro il rifiuto di ricovero e di cura ai sensi dell'art. 4 del decreto legge, deve essere proposto dall'assicurato nel termine di giorni 15 dalla data di ricevimento della comunicazione fattagli ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 13 del presente regolamento. Il diritto di ricorso, nel termine di un mese dalla data di ricevimento della relativa comunicazione, spetta anche al Consorzio provinciale antitubercolare. Il ricorso, accompagnato da tutti i documenti atti a sostenerne le ragioni, deve essere trasmesso alla Cassa Nazionale. La decisione del Comitato speciale deve essere comunicata all'assicurato dal Consorzio provinciale antitubercolare. Contro la decisione del Comitato speciale, e soltanto dopo esaurito il ricorso predetto, l'assicurato può iniziare la procedura di cui all'art. 16 del decreto-legge.

Art. 21. — Quando tra le persone di famiglia degli assicurati vi siano fanciulli al disotto di 15 anni, o donne gestanti, o in puerperio, o madri nutrici, riconosciute affette da tubercolosi, la Cassa Nazionale deve darne avviso alla locale Federazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia.

L'on. Bottai in risaia

Entusiastiche accoglienze

nel Novarese e nel Vercellese

Novara, 30 notte.

La visita che l'on. Bottai, sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, e l'on. Luigi Razza hanno incominciato ieri nelle regioni produttrici di riso delle provincie di Milano e di Pavia, è continuata oggi nelle provincie di Novara e Vercelli.

L'on. Bottai si è trovato stamattina alle 9,30 a Novara ricevuto alla Sede della Confederazione dei Sindacati fascisti dal segretario federale del Partito, barone Basile, dal segretario dei sindacati, Luigi Vancini, dal presidente della Federazione degli Agricoltori di Novara, geom. Fregonara, e da altri. Dopo essersi trattenuto brevemente alla sede dei Sindacati degli agricoltori, l'on. Bottai si è recato a visitare alcune cascine della Provincia di Novara. Anche qui egli è stato accolto festosamente dagli agricoltori e dai contadini.

La benefica opera fascista

Lo slancio con cui la popolazione agricola di questa provincia accolgono la visita del rappresentante del Governo è veramente commovente. E' la prima volta che un membro del Governo visita ufficialmente queste zone sterminate coltivate a riso che offrono un magnifico esempio di intenso sfruttamento della terra. Qui la risaia è veramente caratteristica, poichè offre al visitatore la possibilità di constatare personalmente gli sforzi che si sono fatti negli ultimi anni in terra di agricoltura, la disciplina che regna nella campagna, il perfetto funzionamento degli uffici di collocamento della mano d'opera, e quindi gli effettivi benefici dell'organizzazione corporativa e sindacale fascista. Sono migliaia di giovani che si spostano da una provincia all'altra nell'epoca del raccolto del grano e conseguentemente del trapianto e della monda del riso. Squadre di giovanette e di donne di media età si avvicendano sui campi di fresco irrigati.

Nella Provincia di Novara il sottosegretario delle Corporazioni ha visitato le Cascine Vasino e Castagno nel Comune di Ponzana e la Cascina Biscaldi nel Comune di Casalvolone. L'on. Bottai si è vivamente interessato non solo al modo col quale le mondine vengono reclutate e trasferite da una Provincia all'altra, ma anche alla loro vita nella tenuta durante il periodo dei lavori. Il sottosegretario ha dipoi voluto rendersi esatto conto della distribuzione delle ore di lavoro, dei riti con i quali sono nutrite le lavoratrici, dei dormitori e del modo di trattamento da parte dei datori di lavoro. Un episodio caratteristico: una giovanissima mondina ieri in una cascina della Lomellina, voleva ballare il *charleston* col sottosegretario. Finì però col ballarlo da sola, a piedi nudi, nell'acqua fangosa della risaia, tra gli applausi dei visitatori.

Disciplina del lavoro

Tutte le cose viste offrono particolari considerazioni ma sono veramente degne di rilievo la disciplina colla quale si lavora ormai nelle campagne assolate e la gioia del lavoro impressa nei volti dei contadini e degli agricoltori. In queste zone risicole il lavoro agricolo è fatto direttamente dagli affittuari, i quali pagano i canoni annuali ai proprietari. Si tratta quindi di un lavoro intenso il più possibile, che meriterebbe una osservazione più particolareggiata di quella che possiamo fare ora mentre passiamo da una cascina all'altra quasi senza sosta.

La visita alla zona risicola della Provincia di Novara ha occupato l'intera mattinata. Nel pomeriggio il sottosegretario alle Corporazioni e l'on. Razza, sempre accompagnati dagli ispettori della Confederazione generale degli agricoltori, dott. Ramponi e ing. Cazzola, e da altri dirigenti fascisti, si sono recati nella Provincia di Vercelli per osservare il lavoro del trapianto e della monda nelle diverse cascine.

Nella serata di ieri l'on. Bottai era stato ospite di Villa Basile, insieme col suo seguito. Al pranzo intimo presero parte il prefetto Cantore, il vice-segretario federale Calori, l'on. Razza, il gen. Tiby, il comm. Vancini, il cav. Rocca, segretario generale dei Sindacati alessandrini il geom. Fregonara, presidente della Federazione provinciale novarese degli agricoltori, ed altri. L'on. Bottai col suo seguito lasciò Villa Basile stamane.

Una medaglia d'oro
dei contadini vercellesi

A Vercelli il Sottosegretario e l'on. Razza, accompagnati dal Prefetto e da tutte le autorità provinciali, hanno visitato la sede dei Sindacati e numerose tenute vercellesi, rendendosi conto della coltura e del lavoro risicolo. Durante la visita al Sindacato provinciale i contadini vercellesi hanno offerto una medaglia d'oro a S. E. Bottai e una all'on. Razza.

Ricevuti dal Segretario federale medaglia d'oro Tomasucci, l'on. Bottai e l'on. Razza hanno visitato la Federazione fascista, calorosamente accolti da numerose camicie nere. S. E. Bottai e l'on. Razza si sono infine recati alle tenute agricole Sali e Nelve, dove hanno assistito al trapianto manuale del riso e ad esperimenti di trapianto automatico.

In tutte le tenute visitate, il Sottosegretario alle Corporazioni e l'on. Razza sono stati fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte degli agricoltori e dei contadini. Tutti i paesi percorsi dai due ospiti erano riccamente imbandierati e sulle mura erano stati affissi numerosi striscioni di colori inneggianti al fascismo e al Duce.

La sciagura di un giovane alpinista

Sicilia, 30, notte.

Di una drammatica avventura in montagna è rimasto vittima il ventiseienne Vittorio Prina della nostra città, che ieri notte è stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale per la frattura della gamba sinistra e contusioni varie. Il Prina scendendo dal Mocrone per il «Canalino», giunto nei pressi del punto ove il rag. Ovazza un mese fa ha trovato tragica morte, tentò di scendere per un ripido pendio onde ricuperare la piccola del povero alpinista, pensava che era stata lasciata sul luogo della sciagura. Per un lieve franamento del terreno, il Prina precipitava lungo il pendio e faceva un salto nel vuoto sottostante «Canalino». Le compagnone della disgrazia si limitarono alla frattura della gamba con cospicue travasi di sangue. Il giovane scorto da amici, venne soccorso e, dopo circa dieci ore di faticosa marcia, poté essere trasportato all'Ospedale di quindi all'ospedale della nostra città.

Bimba che muore bruciata

Novara, 30, notte.

Nel comune di Fornale la bambina Fiorina Grassi di Pietro di 5 anni, si trovava momentaneamente sola vicino al fuoco, quando una piccola fiamma si sprigionò da un grembiulino ed in un attimo la avvolgeva. La piccina fuggiva di casa gridando aiuto, ma quando venne soccorsa era già col corpicino ridotto in condizioni orribili. Trasportata al nostro ospedale la povera bambina moriva poco tempo dopo fra atroci sofferenze.

Grave caduta di un muratore

Milano, 30 notte.

Nel pomeriggio in una casa in costruzione in corso Buenaria da un ponte di fabbrica, è caduto il muratore Girolamo Scali di anni 17 da Verderio Superiore. Il poveretto, che ha riportato una grave ferita alla testa e contusioni per tutto il corpo, giace ancora all'Ospedale maggiore.

Giornali newyorkesi condannati per scherzo pubblicato a una donna

New York, 30 notte.

E' stata pronunziata la sentenza nella causa intentata dalla sig.a Schwimmer, organizzatrice del viaggio del vapore «Paix» in Europa avvenuto al principio della guerra, contro i giornali newyorkesi i quali l'avevano accusata come comunista e spia della Germania. La Corte ha aggiudicato alla Schwimmer 17.000 dollari di indennizzo. Lo stesso giorno, la Corte di Chicago ha riconosciuto alla signora Schwimmer la nazionalità americana.

2 negri linciati in America

Brookhaven (Mississipi), 30 notte.

Una folla furiosa ha invaso le prigioni locali liberando due negri detenuti per avere ferito di arma da fuoco un bianco, creditore di una piccola somma. I due negri legati per il collo ad una automobile, sono stati trascinati fino all'esterno della città e poi impiccati.

SPORT

I campionati atletici

Mediocri risultati della 1.a giornata

Milano, 30, notte.

La prima giornata dei campionati atletici nazionali non è stata molto brillante. I tecnici, nelle loro previsioni, avevano sperato in risultati complessivi migliori. Un solo «record» è crollato, quello della staffetta 4 per 100.

Ecco i risultati della giornata:

Corsa 5000 metri piani. — 1. Bosco Luigi, del G. S. Nafta, in 15'34"; Lippi Giuseppe, Giglio Rosso di Firenze, in 15'37"4/5; 3. Furia Alfredo, Leonio Centro di Padova; 4. Fasolin, S. G. Italia.

Corsa 100 metri piani. — Finale: 1. Tosti Edgardo, dello S. C. Italia, in 11"; 2. Reiser Franco, del G.S.O.M. di Milano, in 11"; 3. Castelli Giuseppe, Società Ginnastica di Torino; 4. Bonacina Ernesto; 5. Gelsomini M.; 6. Fortina Ludovico.

Corsa 400 metri piani. — Finale: 1. Tavernari Ettore, Fratellanza di Modena, in 50"2/5; 2. Carini Giacomo, G. S. Nafta di Genova, in 50"3/5; 3. Vianello Ugo; 4. Parolini Luigi; 5. Tarabusi Marcello; 6. Cappelletti Giuseppe.

Corsa 1500 metri piani. — 1. Beccali Luigi, Pro Patria di Milano, in 4'4"4/5; 2. Ferrario Diana, S. C. Italia di Milano, in 4'15"; 3. Garaventa Giovanni, G. S. Nafta di Genova, in 4'17"; 4. Cerati Umberto.

400 metri con ostacoli. — Finale: 1. Facelli Luigi, G.S.O.M. di Milano, in 54"3/5; 2. Poggi Giovanni, id.; 3. Gerardi Vincenzo, Fratellanza di Modena; 4. Campanni Raimondi; 5. Piemontese Giovanni.

Marcia 10.000 metri. — 1. Valente Armando, G. S. Nafta di Genova, in 50' 46"1/5; 2. Di Salvo Giacomo, G. S. Trasviari Governatorato Roma, in 51' 19"4/5; 3. Brignole Mario; 4. Pensa Paolo.

Salto in alto. — 1. Palmieri Giuseppe, Virtus di Bologna, m. 1,75; 2. Barbieri Walter, idem, m. 1,75; 3. Andreoli Carlo.

Salto in lungo. — 1. Tommasi Virgilio, Bentegodi di Verona, m. 6,70; 2. Bardelli Carlo, Pro Patria di Milano, m. 6,67; 3. Bernasconi.

Getto del peso. — 1. Pighi Albino, Bentegodi di Verona, m. 13,19; 2. Agosti Mario, di Pordenone, m. 12,44; 3. Mosca Natale.

Lancio del martello. — 1. Poggioli Armando, Fratellanza di Modena, con m. 47,07,2; 2. Zeni Camillo, Soc. Ginnastica Stradellina, con m. 44,21; 3. Vandelli 1.

Corsa staffetta 4×100. — Finale: 1. G. S. O. M. di Milano, in 43" (Maineri, Reiser, Fortina, Maregatti); 2. S. C. Italia di Milano, in 43"1/5 (Colombo, Gesa, Bonacina, Tosti); 3. Virtus di Bologna.

Il torneo di Wimbledon

Continuano le vittorie di Borotra

Londra, 30 notte.

I campioni ancora in gara sono oggi 11 su 20 che erano i partecipanti al Torneo. La Francia è in testa con sei campioni. Seguono: l'America, con due, l'Austria con due, l'Italia con uno. L'Inghilterra è stata definitivamente eliminata. L'ultima sua speranza era Austin, ma Lacoste lo ha battuto oggi con 6-4, 6-4, 6-3, 1-6, 6-2. De Morpurgo ha sconfitto uno dei più giovani e brillanti membri dell'équipe francese Bouzalet, in una partita grandiosa e tutt'altro che facile, vinta per 6-4, 6-2, 6-2.

Il Giro di Francia

Leducq 1.o a Marsiglia - Martinetto 2.o

Parigi, 30 notte.

Si è avuto oggi il primo arrivo in gruppo di una tappa del Giro di Francia: dopo 363 chilometri si è presentato alle porte del velodromo «Jean Bouin» esattamente alle 14,30. Per stabilire la classifica è stato necessario organizzare una prova eliminatoria sulla pista del velodromo. Il parigino Leducq vinse con facilità; Franzi si classificava modestamente 24.o ed il nostro Martinetto si assicurava il 14.o posto piazzandosi primo della sua categoria. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Andrea Leducq, che copre i 366 chilometri in ore 14,41'50"; 2. Giovanni Bidot, 3. Meurisse, 4. Pintro Magne, 5. Marcello Bidot, 6. Antonino Magne, 7. Vervaecke, 8. Verhaeger, 9. Robry, 10. Devaele, 11. Curtel, 12. Fontan, 13. Delaney, 14. Martinetto; 15. Monverroux, 16. Tailleu, 17. Colleu, 18. Osborne, 19. Oppermann, 20. Autan, 21. Richa, 22. Vayolle, 23. Cortona, 24. Franzi.

Il «Grand Prix» ciclistico di Parigi

Parigi, 30 notte.

Oggi seconda giornata del «Grand Prix» ciclistico di Parigi. Un pubblico enorme ha assistito alle prove di ripechage. Il presidente della repubblica Doumergue ha voluto presenziare alla prova. Il grande avvenimento della giornata fu l'eliminazione di Schilles da parte dell'inglese Bailey. I qualificati per il «Grand Prix» che si svolgerà domani nel pomeriggio sono Michard, Kaufmann, Faschaux, Cugnot, Peyrode, Mourand, Moretti, Bailey.

Attira la ex-amante in un tranello per costringerla al suicidio

«Il coltello per te; per me il veleno»

Milano, 30, notte.

Certo Andrea Castagna, di anni 48, di Monza, residente a Sesto San Giovanni, meccanico disoccupato, attirava l'altro giorno a Mirabolo, con un telegramma apocrifo, sua ex amante Lucia Gallarati, di anni 35, domestica, abitante a Milano, in viale Piave 43. Il telegramma, firmato da un cognato di questa, richiamava la donna a Mirabolo per una grave malattia di una sua sorella. Quando però la Gallarati con la madre vi giunse, trovò la donna tranquillamente intenta al lavoro e benissimo in salute. Mentre le donne cercavano di trovare il bandolo della matassa, da un cespuglio dove si era appiattato, appariva il Castagna che, avvicinatosi minacciosamente alla Gallarati dalla quale si era diviso l'anno scorso per incompatibilità di carattere dopo 10 anni di vita in comune, l'afferrò strettamente per un braccio, dicendole: «Adesso non mi scappi più».

Inutilmente la donna tentò di sottrarsi alla stretta, riconoscendo il carattere violento del suo ex-amante. Affermando egli di avere importanti rivelazioni da fare, dovette rassegnarsi a seguirlo in una vicina trattoria, ove egli da tre giorni aveva preso alloggio. Il Castagna si faceva accompagnare dalla donna nella sua camera e, avvicinatosi al comodino da notte, ne estraeva da un cassetto una boccetta contenente un liquido scuro, che versava in un bicchiere. Posando poi ogni cosa sopra un mobile e avvicinatosi alla Gallarati, con un contegno minacciosissimo, le manifestava in poche parole le sue intenzioni: «Il coltello per te; per me il veleno».

La donna facendo leva su tutte le sue energie riuscì per sua fortuna a mettersi in salvo, mentre l'altro, rimasto solo, si limitava a pagare il conto e a squagliarsela. Veniva poco dopo però arrestato dai carabinieri sulla strada provinciale. In tasca gli fu trovato il coltello con una lama lunga 12 centimetri e la minuta del famoso telegramma. Il Castagna ha confessato che era sua intenzione di sopprimere la donna.

TEATRI

Il concerto Schipa al «Regio»

La cronaca della *Stampa* riferì largamente e simpaticamente del primo concerto al Regio del celebre tenore grand'uff. Tito Schipa, quand'egli, venne a Torino per una patriottica opera di beneficenza, ottenne insieme col plauso degli ascoltatori il graziosa omaggio delle Autorità cittadine e della gerarchie politiche. Quella cronaca potrebbe essere ripubblicata, se non riescisse per ciò superflua, dopo il concerto di ieri sera, nel quale il programma dell'altro fu quasi integralmente ripetuto, essendovi stati sostituiti alcuni pezzi con una romanza della *Manon* di Massenet, e con l'aria di Rinaldo da Capua (non di Pergolese) «Tre giorni son che Nina». Nelle arie, nelle romanze e nelle canzonette in varie lingue o dialetti, il celebre tenore ottenne grande successo, e più specialmente nella «Furtiva lagrima», conchiusa da una lunga ovazione. Numerosi i bis, soddisfatti per lo più con canzoni spagnuole.

Contribuirono alla serata il pianista Lengas, che presentò musiche sue e di Albeniz e di Granados, e l'orchestra municipale, la quale, diretta dal maestro Antonicelli, suonò la sinfonia del *Vespri Siciliani* e il *Carnaval* di Dvorak, e salutò con la «Marcia Reale» e con «Giovinezza» il Principe Umberto, cui il pubblico fece l'omaggio di una calorosa dimostrazione.

Il programma del 2.o concerto Panizza

Mercoledì 4 luglio alle ore 21,15 avrà luogo il secondo concerto diretto dal Maestro Ettore Panizza con l'Orchestra Stabile Municipale. Il programma è così formato: Parte prima: 1. Haydn: Sinfonia N. 4 - a) adagio-presto, b) andante, c) minuetto, d) finale vivace — 2. Vivaldi: Concerto in Re minore - a) Maestoso Moderato, b) Largo, c) Allegro moderato, Parte seconda: 3. Pick Mangiagalli: Preludio e Fuga (1.a esecuzione a Torino) — 4. Wagner: Idillio di Sigfrido — 5. R. Strauss: Morte e trasfigurazione (Poema sinfonico). Il Concerto in Re minore del Vivaldi è ripetuto a richiesta generale. Il concerto è il 13.o in abbonamento e penultimo della stagione. La vendita di tutti i posti avrà inizio stamane alle ore 10 alla segreteria del teatro.

LA STRADA

Il disastro automobilistico

sul rettifilo di Fiumicino

Roma, 30 notte.

La nostra città è ancora sotto la dolorosa impressione della sciagura automobilistica avvenuta lungo il rettifilo di Fiumicino, in cui hanno lasciato la vita la marchesa Elena Lucifero e la signora Pia Recupero in Romiti. Il capo-manipolo Silecchi ne avrà per un mese; la sua signora presenta anche ferite e contusioni, e il giudizio dei medici sulle sue condizioni è riservato. Le condizioni degli altri feriti si mantengono stazionarie. Intanto l'autorità giudiziaria sta compiendo tutte le indagini necessarie a stabilire le circostanze in cui la sciagura è avvenuta, e ad accertare le singole responsabilità. Un primo sopraluogo è stato compiuto nella mattinata. Durante tutta la giornata di oggi un continuo pellegrinaggio di personalità si è avvicendato all'ospedale della Consolazione per visitare Mario Silecchi, così simpaticamente noto negli ambienti fascisti romani. Alle due vittime si preparano solenni onoranze funebri.

Scontro fra motociclista e automobile

Asola, 30, notte.

Verso le ore 11,30 di ieri è avvenuta una grave disgrazia automobilistica nei pressi della ripida salita che da Mezzavet conduce a Saint-Vincent, e precisamente alla frazione Saint Germain. Il motociclista Ovidio Cossi di Elia, d'anni 31, da Peggiosai, mediatore in vini, domiciliato a Torino, faceva ritorno dalla nostra città quando nella località predetta, che si trova fra l'altro in rapida, vide sopraggiungere a velocità normale un'automobile. In quel punto le cattive condizioni della strada fecero sbandare la motocicletta ed il guidatore andò ad urtare dapprima violentemente la ringhiera della carreggiata poscia fu trascinato contro il parafango posteriore sinistro dell'automobile il quale lo protesse nel fronte laterale.

Il proprietario della macchina sig. Giovanni Gastaldon, domiciliato a Milano, fermò immediatamente per soccorrere il Cossi che giaceva quasi inanimato e lo caricò sulla sua macchina. Trasportato all'ospedale di Asola, gli si riscontrarono la frattura comminuta della gamba sinistra oltre ad una larga ferita al braccio sinistro ed altre ferite leggere. Fu perciò necessario procedere all'immediata amputazione della gamba al terzo medio superiore.

Undici bagnanti denunciati per oltraggio al pudore

Milano, 30 notte.

Una battuta poliziesca non comune ha avuto luogo oggi nelle prime ore del pomeriggio alla cascina Colombara, nel paraggi di Ponte Magenta. In quella località campestre scorre una roggia ove da qualche giorno parecchi giovanotti si recavano a prendere un bagno in costume completamente adamitico, senza scoprire la famosa foglia di fico. Undici bagnanti sono stati sorpresi, costretti a rivestirsi ed a recarsi al Commissariato competente. Altri invece hanno preferito abbandonare nelle mani delle guardie i loro indumenti e fuggire, invano inseguiti attraverso le campagne. I cattivanti, dopo una severa ramanzina sono stati denunziati per contravvenzione al regolamento sui bagni pubblici e per oltraggio al pudore.

Due arresti per omicidio a Firenze

Firenze, 30 notte.

La signora Argentina Pierulli, denunciava ieri sera la Questura che il marito, Fernando Della Lastra fu Cesare, di anni 52, aveva da 3 giorni disertato il tetto coniugale per recarsi a convivere con una sua amante, certa I. B. di anni 30, in un quartierino di via Giovanni dalle Bande Nere. Il funzionario si recava subito sul posto, dove poteva infatti sorprendere la coppia e dichiararla in arresto. I due adulteri sono stati condotti alle carceri. Anche la I. B. è ricattata ed il consorte, impiegato presso una ditta commerciale, da vari giorni si trova in viaggio nell'Italia meridionale.

LA TEMPERATURA

30 giugno 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 29 Minima + 17
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bordelli:
Pressione barometrica ore 9: 701.
Temp. massima del giorno 29 + 28,5
Temp. minima notte dal 29 al 30 + 18

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	30	18	sereno	
Milano	29	17	¼ coperto	
Genova	29	19	sereno	calmo
Venezia	28	17	»	»
Firenze	29	15	»	
Ancona	29	19	»	legg. m.
Bologna	27	15	»	
Napoli	32	19	»	calma
Taranto	35	19	»	mosso
Palermo	29	17	»	calmo
Catania	31	22	»	legg. m.
Cagliari	32	15	»	»
Messina	32	21	¼ coperto	
Trapani	—	—	¼ coperto	mosso